La Parrocchia di S. NICOLO' in Pietra Ligure (Clero e Laici) augura a tutti

BUONA PASQUA

Cristo, Missionario del Padre, illumini la nostra sollecitudine per la Chiesa peregrinante e ci faccia testimoni entusiasti della Passione Morte e Resurrezione. La Pasqua si compia in noi come incontro di salvezza capace di attraversare la nostra quotidianità e trasformarla in testimonianza efficace.

Anno nuovo portone nuovo

LA COLOSSALE OPERA BRONZEA È QUASI COMPIUTA.
L'8 LUGLIO, FESTA DEL MIRACOLO DI S. NICOLÒ, VERRÀ INAUGURATA

Le novità quasi sempre piacciono a tutti. In ogni persona, in tutti i campi e nei rispettivi settori. Quando poi il nuovo è anche bello e tocca l'arte, la storia, entusiasma il cuore, la fede e la vita di un popolo intero, ripercuotendosi in ogni cittadino, allora si può dire, come si suol dire, che « si è toccato il cielo col dito ».

Molti lettori pietresi, e non solo loro, sono certo, colgono al volo questa mia centrata introduzione che mette il dito non sulla piaga, ma su una stella, quasi sole di pieno meriggio, destinata a risplendere « per sempre » nel cuore del centro pietrese. Si tratta della nuova porta di bronzo che sta per essere installata in quella che i vecchi pietresi chiamano ancora chiesa « nuova » e piazza « nuova ».

Sembra un sogno. Ma no, è già consolante realtà. Si trova quasi finita a Milano presto pronta a spiccare il volo (si fa per dire) per arrivare a Pietra. Generata dal genio dello scultore Andrea Monfredini, e portata alla luce bronzea dalla Fonderia Artistica Battaglia, con le 12 formelle, e dicìture e le cornici, si trova ora nell'officina meccanica dell'Ing. Romano Falcon a Cesano Maderno milanese, già intelaiata nei suoi due battenti e corredata di ogni sua attrezzatura per il suo pratico ed agevole funzionamento.

Quando i possenti autocarri dei Fratelli Ravera, figli di Bernardo, depositeranno il prezioso carico nella nostra città, sarà come un parto felice, un varo meraviglioso che attenderà non soltanto l'impatto al portale del tempio di S. Nicolò, ma anche l'abbraccio di visione perenne e il porto salvifico di ogni persona, famiglia e comunità religiosa e civile che nasce e che naviga in questo periglioso ma stupendo mare della vita. Questa grande opera, quasi come un emblema, tramanderà ai posteri i fedeli di oggi, accomunati a quelli del passato, nel testimoniare la medesima fede e l'indomita volontà tenace e generosa nel costruire, conservare e sempre migliorare, nella nostra amata terra, le realizzazioni della bontà, del progresso e della pace con la scienza e la grazia umana e divina.

Il vecchio semplice portone, come robusto tavolato, avrebbe ancora resistito agli anni, e con solo « stucco e pittura, avrebbe fatta bella figura ». Ma nulla diceva all'arte, poco suggeriva al rinnovamento dello spirito e taceva il discorso dell'evangelizzazione e della storia. Lasciamo alla divina Provvidenza e alla saggia e lungimirante creatività dei nostri concittadini, la scelta riservata alla bicentenaria porta. Sarebbe bene non distruggere questo cimelio che ha viste entrare ed uscire fiumane di fedeli ben segnalate dal consumo quasi totale del gradino d'ingresso.

Dopo Pasqua questo vetusto portone sarà rimosso, con rimpianto e con gioia, ed inizieranno i lavori preparatori per l'installazione della nuova PORTA BRONZEA istoriata. La mole gigantesca per la grandezza (m. 5,50 x m. 2,50) e per il peso (42 quintali), presenterà complicati problemi di impostazione e di manovra. La bravura meccanica del costruttore, quella edile dei Fratelli Piero e Nicolino Orso, sotto l'occhio vigile dell'enciclopedico Andrea Monfredini ed altri collaboratori, porterà felicemente e precocemente a termine la messa in opera dell'opera.

Un velo « di suspence » di oltre un mese preparerà all'emozione dello scoprimento inaugurale che avverrà l'8 luglio di quest'anno, nel giorno della festa votiva per il Miracolo di S. Nicolò, nel primo pomeriggio. Nella processione serale, in coincidenza con il Raduno diocesano delle Confraternite, Autorità e Popolo renderanno omaggio ad una realizzazione che immortala la bontà onnipotente di Dio, l'intercessione dei Santi, la collaborazione dell'uomo che tende alla felicità, anche con la scienza che è verità, con l'arte che è bellezza, quando lo spirito, immerso nella storia, si lascia innalzare dalla fede, dall'amore e dalla santità.

Don Luigi

BILANCIO CONSUNTIVO DELLA RIVISTA PARROCCHIALE « CITTÀ DI PIETRA LIGURE »

Pastoralmente attiva — Editorialmente crescente — Popolarmente interessante — Il lato finanziario invece è in passivo di due milioni 380.000 lire negli ultimi due anni — Spieghiamo il perché — Suggeriamo il modo per sanare il bilancio.

L'amministrazione economica della chiesa deve avere i registri e la cassa di vetro. Se sempre non siamo aggiornati sulla pubblicazione dei resoconti, i parrocchiani sono pregati di credere alla vera motivazione: ci manca il tempo e spesso non troviamo dei volontari e costanti collaboratori.

Per quanto riguarda la rivista parrocchiale (bollettino è il termine usuale) che con tanto affetto, ma forse con presuntuosa pompa, abbiamo intitolata « Città di Pietra Ligure » perché desidera essere di tutti, anche di chi non è praticante, possiamo già aggiornare i lettori al dicembre 1985.

Per chi è amante del passato e di ogni precisione, segnaliamo i tre ultimi resoconti: del quinquennio 1974-1978 pubblicati nel N. 225 e dei due bienni 1979-80 e 1981-1983 che si leggono rispettivamente sulle riviste N. 232 e 247.

Fiat lux: sia sempre fatta chiarezza

Prima di passare all'eloquenza delle cifre informiamo i buoni e fedeli lettori sul motivo reale per cui la nostra rivista non

si sostiene da sola, gravando così sulle finanze di altre attività parrocchiali.

L'edizione mensile del periodico è di circa 2.500 copie, tra quelle spedite per posta e quelle consegnate a mano. La quota di L. 10.000 di abbonamento, se offerta da tutti (cosa impossibile) porterebbe un incasso di venticinque milioni. In questo caso si potrebbe scendere l'abbonamento a L. 5.000. Invece l'amministrazione nel 1985 ha ricevuto solo cinque milioni e centomila lire: per cui siamo in deficit di 2.380.000 lire in due anni.

E allora? Premesso che molti lettori contribuiscono diversamente con offerte, con prestazioni varie, con preghiere (e sono le più importanti), e che a non pochi, come a noi, manca il modo e il tempo di adempiere a cose che pur stanno a cuore, esortiamo quanti hanno buona volontà e possibilità di fare l'abbonamento ordinario con tendenza a quello sostenitore. In ogni tipo di famiglia e di gruppo, è noto, si paga in modo differenziato ed anche, per via degli ideali, l'uno per l'altro. Pure questi concreti atteggiamenti servono a dimostrare la solidarietà fraterna e la ricerca del regno di Dio.

Il versamento si può effettuare attraverso il Conto Corrente Postale, come negli uffici di Buona Stampa e Parrocchiale, ma risulterebbe più proficuo e più facilitante se, come una volta, diffusori volontari passassero di casa in casa, nel proprio rione. Chi si sentisse, vedi persone, vedi gruppi, si faccia avanti. Abbiamo alcuni che già operano in tal senso: vedi via Riviera.

Ribadiamo però, sempre, il nostro desiderio di inviare la rivista a tutti i nostri Parrocchiani, nessuno escluso, e agli altri Pietresi che lo desiderano, residenti, oriundi o meno. Lo riteniamo un piccolo contributo, che essendo composto su un taglio e globale e non direttamente polemico, può giovare, come onda semplice e benefica, alla comprensione e alla unità di una pace civile e religiosa.

È appena il caso di far rilevare che i costi della rivista pietrese sono assai contenuti, anche perché è un lavoro di volontariato, escluso, naturalmente, quanto si fa a Chieri in redazione e tipografia e la spesa postale.

Cogliamo l'occasione per ringraziare quanti collaborano « a fare » il periodico, alla sua amministrazione e distribuzione, compresi i Postini delle nove zone postali e i loro Dirigenti a Pietra e a Savona.

Fiaccola editorale che non si spegne

Trentasette anni fa, precisamente nel luglio 1949, con la testata: « Vita Parrocchiale » iniziammo « un asse » giornalistico con i Gesuiti di Chieri. Da questo gennaio essi sospendono le loro pubblicazioni. I prestigiosi titoli « Fiamma del Sacro Cuore » e « Lungo la via » hanno trovato una buona consegna nei Fratelli G. & M. Bigliardi che sino dagli albori (anno 1950: per noi N. 15) hanno stampato il nostro Bollettino. E la fiamma continua ad ardere illuminando.

Ricordiamo con gratitudine i Direttori responsabili e Redattori di Chieri, da P. Gabriele Navone a P. Renato Guidotti, da P. Creola a P. Ermanno Giannetto che ci seguiva con saggezza ed affetto dal 1972. Egli da tempo, dalla Compagnia dei Gesuiti, è stato trasferito a Genova e non poteva più seguire l'editrice di Chieri. Siamo certi che non ci abbandonerà del tutto.

Ai Fratelli Bigliardi l'augurio di ben riuscire, anzi di migliorare, mentre, con la continuata presenza della Sig.na Luciana Tabasso, anch'essa in Chieri, assicuriamo da Pietra Ligure la feconda continuazione di tanto bene per i lettori di numerose parrocchie italiane.

Resoconto finanziario della rivista pietrese

ENTRATE

1984		
(vedi riviste n. 250-253-255)	L.	3.650.500 +
1985		
(vedi riviste n. 255-257)	»	5.101.000 =
TOTALE ENTRATE	L.	8.451.500

8751.500

USCITE

1984		
pubblicati n. 6 dal 246 al 251	L.	5.300.560 +
1985		
pubblicati n. 7 dal 252 al 258	»	5.916.720 =
TOTALE USCITE	L.	11.217.280

RIEPILOGO

Uscite	L.	11.218.280 –
Entrate	»	8.751.500 –
Passivo del biennio 1984/85	L.	2.466.780 +
Passivo precedente	»	1.681.280 –
Situazione debitoria 1985	L.	4.148.060

L'Amministrazione

TRENTA RAGAZZE E TRENTAQUATTRO RAGAZZI SESSANTAQUATTRO I NOVELLI CRESIMATI 1985

6 dicembre - S. Nicolò - Festa patronale

CATECHISTA: *Mina Ferrari*
Garelli Paola (il 17.11.1985)

Auciello Pasqua — De Rosa Marco — Di Leonardo Rosanna — Fazio Alessandra — Galletti Raffaella — Geuna Marco — Guidotti Emanuela — Mummolo Alessandra — Mandraccia Marina — Principato Silvia — Principato Calogero — Salomone Sabrina — Salomone Mariella — Sillamoni Laura.

CATECHISTA: *Delly Potente*

Amandola Alessandra — Andrighetto Sonia — Basadonne Massimo — Bruzzone Chiara — Briozzo Antonella — Caputo Paolo — Canepa Paolo — Coppa Sandra — Cucci Alessandro — Gazzano Alessandro — Laurino Nadia — Moretto Patrizia — Piovano Antonella — Ragusa Massimiliano — Verus Fiorella — Vignone Fulvio.

CATECHISTA: *Anna Bonfiglio*

Bongiorni Nicola — Calcagno Cristina — Carè Gianluca — D'Apollo Stefania — Giribaldi Davide — Falletti Marzia — Fazio Luca — Ninci Piernicola.

CATECHISTA: *Anselmo Rinuccia - Griseri Cecilia*

Amandola Paolo — Bax Daniela — Borlotti Simone — Casti Roberto — Di Stani Gianluca — Giribaldi Emanuele — Grosso Gianluca — Marazita Francesco — Mazzone Flavio — Miozzo Maurizio — Orlandini Elena — Orsero Giulio — Patrone Fabrizio — Ravo Elena — Ravo Laura — Rebella Giuseppe — Rembado Gianpaolo — Ricotta Marco — Rinaldi Andrea — Rostagno Cristian — Sigismondi Nadia — Soldati Silvia — Spadoni Beatrice — Spotorno Andrea — Zarillo Fabio.

Un vivo grazie alle famiglie dei Cresimati. In occasione della festa della Confermazione hanno offerto per il portone di bronzo della loro e nostra chiesa in totale L. 1.095.000.

« Mons. Vescovo, Clero, Autorità e Catechisti. Si ergono a spalliera i Cresimati 1985. Emerge il portale che attende la porta di bronzo »

FORSE NON VA BENE LA FESTA PATRONALE CON LE CRESIME?

La proposta di celebrare la Confermazione la domenica seguente. Il problema dell'età e la questione del giorno per noi.

Il sacramento della Cresima è sempre stato oggetto di insonne travaglio nella storia della Chiesa. Teologicamente era giusto conferirlo più vicino possibile al Battesimo e sempre prima della Comunione, essendo proprio l'Eucaristia l'apice sommo dell'iniziazione ed elevazione cristiana.

Ma la pastorale che ha i doni di Cristo, unico Salvatore, deve scegliere i modi e i tempi migliori per portare le anime a Dio. In pratica, ed è quello che conta per gli operatori pastorali, « fatti » gli uomini, col battesimo, figli di Dio, ed alimentati, all'uso di ragione, con il cibo eucaristico, solo diventati umanamente maturi e spiritualmente idonei, possono liberamente assumersi la più alta di tutte le missioni: essere testimoni di Gesù Cristo interiormente, davanti a tutti e per sempre.

Questa è la Cresima, è il sacramento che conferma il dinamico raccordo, accettato dal credente, tra Battesimo ed Eucaristia, per cui il cristiano viene vincolato più perfettamente alla Chiesa, è arricchito di una speciale forza dallo Spirito Santo, ed in questo modo è più strettamente obbligato a diffondere e a difendere con la parola e con l'opera la fede. Significa essere veri testimoni di Cristo o, come da epoca millenaria si definiva, « soldati di Cristo ».

I pastoralisti da sempre si interrogano sull'età più opportuna per ricevere la Cresima. La tendenza è di portarla sempre più alla maggiore comprensione adolescenziale. Ma il divario è ancora molto marcato.

Nella nostra Parrocchia l'« escalation » cioè l'aumento graduale ebbe questi progressi. Nel 1970 si passa dalla III alla V elementare. Nel 1977 si parte dalla I media e nel'81 e 85 si passa rispettivamente a II e III. Sembra un limite buono e massimo, anche perché i ragazzi vanno verso la quindicina di anni e affrontano le scuole superiori che si trovano tutte fuori Comune. Non più bambini, non ancora giovani ricevono i 7 doni dello Spirito Santo cioè luce, forza di Dio per seguire la vera stella e non quelle false che uccidono la gioia.

Stiamo constatando la marcata differenza dimostrata in serietà e continuità sempre più evidenziata in crescendo con l'età. Certo un gran merito va attribuito ai catechisti che li prendono in consegna in seconda elementare e li accompagnano sino alla Cresima ed oltre.

Giova forse ricordare la situazione del passato. Fino al 1968 in terza elementare si conferiva allo stesso giorno Prima Comunione e Cresima. Era una vera incongruenza. Intanto stava il fatto del super-carico imposto a questi bimbi di otto anni, sia per la preparazione come per la celebrazione. I pur felici « malcapitati » dovevano essere frastornati da un cumulo di cose e di eventi immensamente più grandi della loro infantile portata, destinati quasi a tutto dimenticare.

Ma il lato peggiore consisteva nel fatto che quella istruzione e formazione minorile spesso doveva essere l'ultima, almeno per i non praticanti, fino alla morte. Tra le cause principali della freddezza religiosa di oggi possiamo elencare questa precoce e sommaria e poi spenta catechesi, unita al metodo intimidatorio, nozionistico e pietistico, non legato alla dinamica della vita. « L'omino » di otto anni era messo nella situazione, quasi magica, di saper tutto, aver fatto tutto e di poter essere ormai libero, salvo a non sgarrare per le infinite raccomandazioni e le trepidanti paure. Lo paragonerei al promosso di terza elementare che pretendesse di esercitare le più complicate professioni; vedi: avvocato, medico, sacerdote, manager, operaio capo, maestro o addirittura capo famiglia.

In questa graduale ascensione di tempi non poche furono le difficoltà. Per esempio i genitori che asserivano: « È meglio una festa unica, così si fa una spesa unica ». Ma la gente è buona e con la calma, la spiegazione, alla fine viene all'adesione, perché

riconosce che tutto si fa per il bene dei loro figli e delle future famiglie.

Alla ricerca della data stabile ed opportuna

Contemporaneamente al problema della età, nella nostra Parrocchia conviveva la questione di avere un giorno all'anno per le Cresime più sicuro ed opportuno.

Maggio è un mese stracolmo di impegni ed iniziative. Ci sono le Prime Comunioni, le benedizioni delle famiglie, la difficoltà di avere Mons. Vescovo in domenica fissa, in questa epoca cresimale per tutta la Diocesi.

Trovandosi i ragazzi in stagione di esami, ci sembrava più opportuno per tutti di scegliere un periodo annuale meno impegnato. Tra le tante fortune di Pietra, esiste anche la propizia epoca dicembrina in cui è incastonata la festa patronale di San Nicolò. Ci sembrò provvidenziale, anche per vitalizzare questa festa che si fa in giorno lavorativo, il portare al sacramento che conforma a Cristo e fa deputati per la missione cristiana nel mondo, i nostri candidati cresimandi.

L'operazione è iniziata nel 1970 ed è ben riuscita. I nostri giovanissimi ricorderanno meglio la devozione nicolaiana tanto viva ed operante nei nostri antichi Padri. Anche la pesante arca del padre S. Nicolò che ridona i fanciulli alla loro madre, in seguito portata per la prima volta in processione grazie ai baldi portatori, appariva più bella e festosa.

Però l'esperienza, sul vivo e in diretta, non finisce mai di insegnare. I Cresimati al mattino, oltre il perdere la scuola, non ritornavano, se non pochi, alla processione del pomeriggio, perché indugiavano nei prolungati e dispendiosi pranzi. Anche il tentativo di conglobare tutto nel pomeriggio, come avvenne dal 1981 all'anno scorso, si va dimostrando una festa, se pur bella, molto affrettata e prolissa nello stesso tempo, date le giornate corte e la processione che deve seguire Messa e Cresima. Covava l'impressione di « volere prendere due piccioni con una sola fava ». Si scontentano i devoti di S. Nicolò e si stancano i novelli cresimati, molti dei quali disertano la processione.

Allora? Lo sappiamo che in questo mondo nulla è e sarà mai perfetto. Anche la Chiesa ha il dovere e il coraggio di cambiare e rinnovare, salva, naturalmente, la essenzialità. Per tutti vale l'antico aforisma: « Sapientis est mutare consilium ».

C'è ancora un rimedio per raccordare il grande S. Nicolò vescovo, con la celebrazione delle Cresime. Ecco l'iniziativa nuovissima: al 6 dicembre nel pomeriggio partecipazione dei candidati alla Cresima e loro presentazione alla Comunità parrocchiale, con partecipazione attiva e preparatoria nella festa del « PAPÀ » spirituale di Pietra Ligure. Nel pomeriggio della domenica seguente arrivo del Vescovo, ministro della Cresima, nella sua specifica funzione, come già S. Nicolò, di successore degli apostoli e capo garante della ortodossia della Chiesa locale. Allora, con più calma, e con maggiore pertinenza liturgica, si potrà rinnovare la PENTECOSTE sui nostri ragazzi e ragazze, in una celebrazione tutta per loro, per i padrini, per i genitori, attorniati da amici e spontanei partecipanti che faranno corona gioiosa, riceventi e trasmittenti di onde visive e sonore di grazie e carismi opera di Dio-Amore.

Anche questa decisione pastorale dovrà passare al vaglio dell'esperimentazione pratica. Il criterio di discernimento resterà sempre la migliore formazione alla fede e alla vita dei nostri giovanissimi, senza nuocere a quanto si compie normalmente per gli adulti e per tutta la Comunità parrocchiale e cittadina.

Lasciamoci col detto: « Se sono rose fioriranno ».

D. L.

Anche se a scoppio ritardato, non essendo bombe, ma boom di fede religiosa non solo non feriscono, ma rilanciano e registrano la festosità nel campo dell'animo e del cuore umano, plasmandolo nella divinità e nella fraternità. Le citiamo soltanto: la Patronale di S. Nicolò, le feste natalizie, S. Antonio Abate.

San Nicolò irrequieto

Come già rilevato, non tutto ha funzionato a gonfie vele. Cercheremo di portare rimedio.

Partecipazione massima alla funzione pomeridiana. Il nostro Vescovo, Mons. Alessandro Piazza, ha svolto, da vero buon pastore, la sua missione nelle celebrazioni sacramentali ed in particolare, con la sua parola chiara ed energica, si è rivolto ai 63 Cresimandi, ma anche ai padrini e a tutti e, specie nel commiato, ai genitori e famiglie.

È spiaciuta la sua partenza prima della processione, ma si è compiaciuto della funzione e dell'assemblea, volendola già elencare tra quelle di sua visita pastorale. Ho chiesto il rinvio all'anno prossimo, per motivo di ingenti scadenze operative parrocchiali, ed egli, benignamente, ha consentito. La processione e la chiusura in chiesa è stata officiata da Don Turri.

Con animo grato, auguriamo al nostro Vescovo: « pax, vita et salus perpetua » mentre auspichiamo una « Visita ad limina » piena di tante soddisfazioni. Infatti cade quest'anno il quinquennio della sua visita ufficiale al Papa. Porterà alla Santa Sede tutte le complesse informazioni della nostra diocesi.

È necessario annunciare e descrivere il S. Natale?

Questa festa che parte dalle giornate in cui il sole inizia a fare sempre più luminosi i nostri giorni invernali, è solennità così nota, e tanto sentita, e nello stesso tempo così sempre uguale, che l'aspettativa e la storia di essa si potrebbe chiamare un ripetuto scadenzario di routine per quanto bello e gioioso.

Nella verità sorgiva della vera realtà non è così, perché il Natale è Dio per l'uomo e quanti si affidano alla fede e, non alla superstizione e al consumismo, non sono mai standardizzati né costruttori di opere fatte in serie. Nei tempi natalizi, come in ogni giorno dell'anno, il vero cristiano rimane operatore di cieli nuovi e di terra nuova, prorompendo nelle vicende umane con la to divino.
consacrazione del mondo mediante l'alla-

Certo anche il sole da dicembre affronta i tre mesi invernali, ma intanto l'inversione di tendenza, il solstizio, è già superato. Si cammina verso la primavera, per i fiori, il risveglio di Pasqua, e con il calore pentecostale estivo che porta alla maturazione della mente e del cuore. Nascono gli uomini, liberi dalle schiavitù morali e sociali ed anelanti alla gioia e portatori di gioia e pace terrena e celeste.

Questo in fondo è tutto il cristianesimo. Non bisogna lasciarsi nemmeno appannare questo ideale se vogliamo essere capaci di condurre la nostra prima macchina che è la coscienza personale e con essa far prosperare ogni governo di famiglia, di società e di umanità intera.

Ma quasi mai il meglio si può ottenere. Anche chi non raggiunge la vetta è apportatore di note positive. Crediamo che ciò avvenga anche per il Natale. Ed è per questo che dobbiamo fare una lode a quanti hanno collaborato e partecipato. Prima le celebrazioni nelle varie chiese che vedono un crescendo di interesse e di frequenza. Poi gli alberi e le luminarie, anche fuori del centro storico, con speciale dovizia, ad opera del Comune, dell'Azienda di soggiorno, e quest'anno, anche dei Commercianti.

Il natale è anche presepio

Ma un particolare elogio vada a quelle persone o gruppi che, come sacro mimo, ripetono quanto è avvenuto a Betlemme, operanti Gesù Bambino, Maria e S. Giuseppe.

Va bene lo stile tradizionale, sviluppato attraverso i secoli, ma, forse, va meglio quel metodo che porta il presepio nella vita di tutti i giorni e nel « segno dei tempi ». S. Francesco l'ha iniziato a Greccio dal vivo, con personaggi ed animali del suo secolo. Così, noi possiamo, se proprio non dobbiamo, esporre quanto Dio continua a donarci e quanto oggi gli uomini presentano al Signore e all'umanità nella problematica del proprio tempo.

Se da Natale cresce il « sole invitto », ed era una festa pagana, come più questo unico ed eterno Sole: Gesù Cristo, dovrà nascere e crescere nel cuore degli uomini ed esternarsi in essi e nelle creature « per la gloria di Dio e la pace degli uomini.

I « grandi » presepi pietresi

Li chiamiamo tutti « grandi » perché composti tutti con tanta passione e rilevante fede. Dal Soccorso a Villa Costantina. A S. Anna molto indovinata la posizione. Sembrava che il Natale di Gesù portasse, in scalata, alla Eucaristia, essendo raffigurato ai piedi del Tabernacolo. Autori, con Don Giuseppe ed altri, i fantasiosi ragazzi.

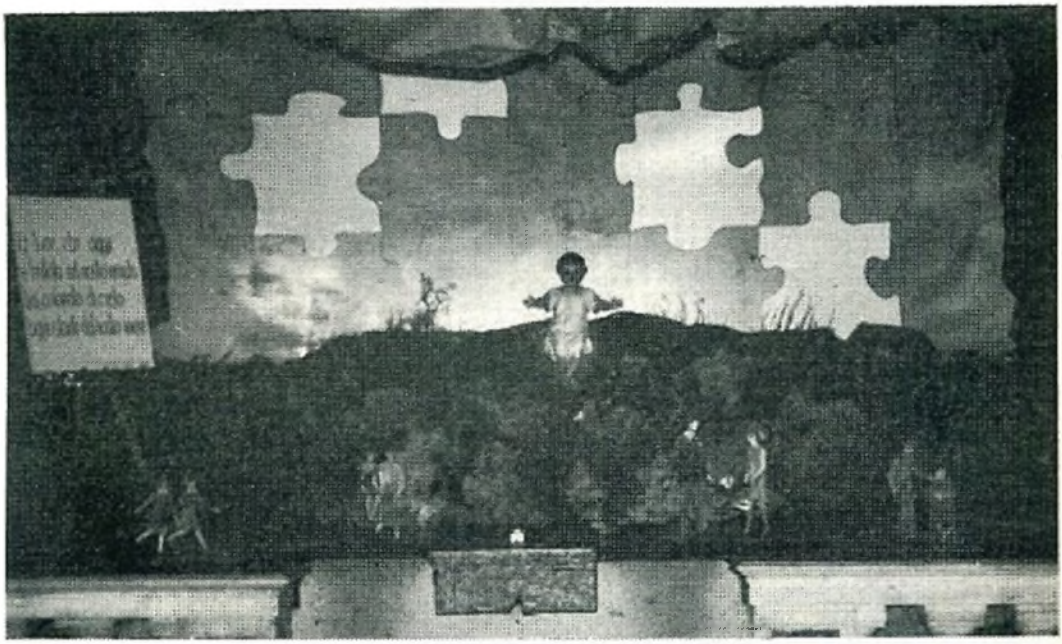
Prima di entrare nel nostro « Duomo », vediamo i due giganti: quello dell'Annunziata e dell'Auditorium.

Non vogliamo fare classificazioni di merito, non per amore del quieto vivere, ma perché i meriti sono di tutti e due. L'eco delle folle di visitatori ne è la conferma. Sono dei veri capolavori nel loro genere. Ambedue, pur non trascurando lo stile tradizionale, hanno sviluppato, forse casualmente, la grande tematica che il Bimbo di Betlemme, a 30 anni, porterà a compimento. Chiamerà a se gli Apostoli, per mandarli, in sua vece, alla grande missione di « pescatori di uomini ».

Imbarcazioni, ed uomini di mare, le acque che ad ondate si muovevano verso le spiagge, segnalavano mirabilmente l'onda divina che batte nelle anime, nei cuori, di ognuno di noi, dei nostri gruppi ecclesiali e nella società civile, al fine di demolire gli scogli che ci impediscono di vivere pacificamente insieme, per essere tutti insieme stretti a quella « manina di Gesù », donataci dallo Spirito dell'unico Padre e fisicamente cresciuta nel seno verginale della unica madre Maria.

La lode e la preghiera, più sentita, vada alla Confraternita con il primo artefice Dott. Vadora e alla Corale con il factotum A. Gazzano.

Il discorso sui presepi della chiesa parrocchiale può essere breve e lungo a non finire. Un plauso a quello dei chierichetti con sacrista, sempre i più vicini all'altare,



« Gesù in cielo e in terra nasce in noi ed "abbraccia" tutti »

ma una riconoscenza imperitura al gruppo delle coppie « giovani » con la manager Rinuccia. Anche quest'anno hanno voluto devolvere le offerte (L. 350.000) per la chiesa.

La dicitura era eloquentemente esplicativa del sempre avveniristico ed attualissimo presepio: « LA LUCE CHE OGGI È BRILLATA NEL NOSTRO MONDO HA COLORATO DI CIELO OGNI ISTANTE DEL NOSTRO VIVERE ».

Ma il giudizio più centrato e sintetico l'ho sentito da un gruppo di ragazzi, più pronti di noi adulti ad intuire il linguaggio raffigurato, quasi fumettistico: « Qui, abbracciati da Gesù, ci siamo proprio tutti: dai bimbi allegri, ai giovani felici, dalle famiglie crescenti, agli anziani sempre giovani ». Si vede bene che Gesù, come bimbo, a Betlemme non c'è più: è cresciuto e continua a crescere e salvare in noi. Quattro lembi di cielo si vedono bianchi e vacanti, perché l'azzurro di Gesù è in terra, dove passano e vivono gli uomini uniti tra loro: « Dove sono due o tre uniti in nome mio io sono in mezzo a loro » (Matt. 18).

E non so se questo messaggio sia incomprensibile e poco per chi crede: Un Dio che sempre si incarna nella storia umana, piccola e grande, se ci lasciamo sposare da Lui, Cielo di gioia, sull'altare della pace. Il battesimo, la vita, la Messa e, la stessa morte, sono dunque il VERO NATALE.

Questo non solo non è poco, ma, se serenamente vogliamo credere ed amare, È TUTTO.

D. L.

S. ANTONIO ABATE
« BANDIERA VECCHIA ONOR DI CAPITANO »
Da Cap. Potente a Cap. Tortora

L'antica Compagnia di S. Antonio Abate, che nel 1453, da molti anni, era già stata istituita, a distanza di oltre quattro secoli, come ogni anno, ha fatto scattare l'operazione « traslazione bandiera ».

Domenica 19 gennaio fu una festa calma e serena, e senza rivelare mestizia alcuna, pacatamente, col linguaggio silenzioso, che spesso è più eloquente della parola, stendeva un velo rispettoso per l'assenza umanamente visiva del penultimo Capitano, Alessio, mentre era ben spiritualmente presente nel cuore della consorte Rina e dei suoi figli e familiari, nonché di tutti noi.

Il caro Mario Alessio « beato comprensore » in paradiso era già a contatto diretto con la vera e definitiva festa di S. Antonio in Cielo, e la sua presenza indiretta tra noi era frutto della contemplazione sua nel volto di Dio mentre veniva soprannaturalmente ed ottimamente captata in noi, ancora nella chiesa peregrinante, mediante le onde meravigliose della Fede, della speranza e della carità. Sono certo che intercede per noi e anche per la Compagnia: ne abbiamo moralmente le prove.

La famiglia Potente, fedele nella detenzione e precisa nella consegna, ha passato la bandiera antoniana alla nuova famiglia, che entra nella Compagnia, quella del neo capitano, Antonio Tortora. Abita ne quartiere dell'Annunziata e proviene da Maiori, nella meravigliosa costa amalfitana, in provincia di Salerno. Fu bello e commovente vedere la fede e la devozione di papà Antonio, infermiere in S. Corona, della consorte Maddalena Amato e dei figli, nell'accogliere, nella loro casa, il prestigioso labaro del Santo. Essi legheranno sempre più le genti del Sud con quelle del Nord per collaborare insieme al bene privato e pubblico.

La dimostrazione evidente è anche la presenza, alla Messa e al brindisi, di alcuni ragazzi, in divisa da gioco, dell'associazione Calcio S. Nicolò, di cui il novello Capitano è appassionato e fattivo dirigente.

D. L.

Il Natale è anche poesia ed arte. La musica, arte dei suoni, come la preghiera, scava in cielo e rallegra la terra. Dalle pastorali più popolari alle grandi opere dei sommi artisti. Da quattro anni Pietra attira l'ammirazione e il plauso grazie alla Corale polifonica, merito del fondatore e direttore pietrese il « piccolo » promettente e già « grande » Paolo Sazzano.

Concerti del coro e per oboe ed organo in Duomo, all'Auditorium e al Soccorso, in diverse serate, magnificamente condotti dal concittadino Prof. Stefano Monti Bragadin.

Cenni storiografici del Coro Polifonico Pietrese

Sorto nel 1981 grazie all'interessamento dei due organisti Marinelli Alessandro e Gazzano Paolo che in seguito ne ha preso la direzione.

Si è presentato in diverse occasioni al pubblico Pietrese e di città limitrofe iniziando con il 1983 la propria attività Concertistica.

Nel Giugno scorso ha partecipato alla rassegna dei Cori Liguri di Camogli riscuotendo pareri positivi.

L'organico del Coro è di oltre 50 elementi suddivisi nelle quattro voci base della Polifonia.

Si presenta per la quarta edizione dei Concerti Natalizi con la collaborazione di una propria orchestra da camera per onorare in questo anno europeo della musica i tricentenari della nascita di J.S. BACH - G. F. HÄNDEL - D. SCARLATTI.

Magnifico pubblico - sublime esecuzione
Domenica 22 dicembre

Ore 21 - Duomo di S. Nicolò

CONCERTO DI NATALE

Prima parte

Canto popolare tedesco:
— « O TANNENBAUM »
per coro di voci virili
arm. Paolo Gazzano

J. S. Bach (1685-1750):
— « WACHET AUF » BWV 140
Cantata per coro e orchestra
coro - corale - corale finale

T. Fumagalli (contemporanea):
— ANEMOS
prima esecuzione assoluta con la presenza dell'autrice

Seconda parte

F. Gruber (1787-1863):
— ASTRO DEL CIEL
per coro e orchestra

J. S. Bach (1685-1750):
— JESU MEINE FREUDE BWV 147
O HAUPT VOLL BLUT
2 corali per coro e orchestra

G. F. Händel (1685-1759):
dall'Oratorio « Il Messia »
— PIVA
per orchestra
— ONOR E GRAZIE
per coro e orchestra
— ALL WE LIKE SHEEP
per coro e orchestra
— ALLELUJA
per coro e orchestra

Questo concerto è stato ripetuto, con uguale successo, in data 11-1-1986 alle ore 21 nel Santuario di N. S. del Soccorso a Pietra Ligure.

Domenica 29 dicembre

Ore 21 - Auditorium «La Pietra»

CONCERTO PER OBOE E ORGANO

oboe: Amelotti Giovanni - *organo:* Gazzano Paolo

Prima Parte

J. B. Loeillet de Gant (1688-?):
— Sonata n. 3 in Re minore

J. Stanley:
— Voluntary - per organo

R. Valentine (ca. 1730):
— Sonata n. 8 in Sol maggiore

J. S. Bach:
— Invenzione a 2 voci n. 8 per organo

G. F. Händel (1685-1759):
— Sonata

Parte seconda

J. S. Bach (1685-1750):
— Er ist's der ganz... BWV 43

Anonimo Pistoiese:
— Pastorale per organo

G. F. Händel (1685-1759)
— Concerto in Sol

Pietra Ligure 1975-1985

FESTEGGIATO SPLENDIDAMENTE IL DECENNALE DEGLI SCOUTS

Il 14 e 15 dicembre 1985

abbiamo soffiato su 10 candeline

SCAUTISMO E 10 ANNI DI AMORE, AMICIZIA, AVVENTURE, CLAN, CAMPI, COMUNITÀ, CAPI, ENTUSIASMO, EDUCARE, FEDE, FIDUCIA, GIOCHI, GIOIA, IRPINIA, JAMBORETTE, LUPETTI, NATURA, RAGAZZI, ROUTES, REPARTI, SERVIZIO, USCITE, VITA COMUNE, ZAINI...

Tappe del Gruppo Pietra Ligure

UN CAMMINO CHE CONTINUA...

1975-76: Anno della fondazione del reparto Pietra I° da alcune squadriglie del Ranzi.

1977-78: Nasce il primo clan «Mc Gregor».

1978-79: Nasce il noviziato «Uragano I°».

1980-81: Nasce il secondo clan «Rocca delle aquile»: è l'anno del jamborette in Austria e del servizio terremotati in Irpinia.

1981-82: Nasce il reparto di Tovo I°.

1982-83: Nascono il reparto a Borghetto e il branco a Tovo.

1983-84: Nasce il branco a Pietra.
Si completa un ciclo di sviluppo di tutto il gruppo.

1985-86: L'anno del decennale.

CHI SCRIVERÀ LA STORIA DEI PROSSIMI 10 ANNI?

Promessa scout:

« Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio paese, per osservare la legge Scout e per aiutare gli altri in ogni circostanza.

Legge Scout: la guida e lo scout
— pongono il loro onore nel meritare fiducia
— sono leali
— si rendono utili e aiutano gli altri in ogni circostanza
— sono amici di tutti e fratelli di ogni altra guida e scout
— sono cortesi
— amano e rispettano la natura
— sanno obbedire
— sorridono e cantano anche nelle difficoltà
— sono laboriosi ed economi
— sono puri di pensieri, parole e azioni.

« semel Scout, semper Scout »

Una giornata difficilmente dimenticabile. Rivive e rilancia un decennio stupendo.

Fin dalla sera precedente noto un andirivieni di giovani tra l'Auditorium e le Opere parrocchiali. Sono un turista tedesco e poco conosco delle tradizioni di questa cittadina del ponente Ligure. Il mio italiano stentato mi permette però di comunicare con uno di questi giovani; lo fermo e gli chiedo: « Che cosa sta succedendo? Che cosa c'è di tanto frenetico? » Mi guarda attonito e poi gentilmente risponde: « È il nostro decennale, il decennale degli Scouts di Pietra Ligure » e così dicendo mi porge un foglietto con scritto « Soffiamo su dieci candeline ». Incuriosito, lo seguo e mi ritrovo in un locale che chiamano « Auditorium » — probabilmente una chiesa in tempi passati —. C'è uno spettacolo, la platea è molto animata e sembra divertirsi. Le mie scarse nozioni di letteratura italiana mi permettono di comprendere che si tratta di una riedizione, moderna, di un noto romanzo italiano, « I Promessi Sposi » di A. Manzoni.

Dopo la presentazione del Capo Gruppo — mi spiegano poi che è incaricato di tracciare la storia di questo movimento nei suoi dieci anni di vita — comincia lo spettacolo. Molte espressioni non le comprendo, ma mi adeguo e rido anche io alle battute di un certo «paninaro» tale Renzo Tramaglino nel romanzo citato, di Lucia Mondella (Betta? chissà perché), dell'arcigna madre di quest'ultima, di un certo don Abbondio. La serata passa veloce e non mi accorgo che devo già tornare nel mio residence Sant'Anna, pro-

prio a metà strada sulla collina. Il proprietario del residence — lo chiamano Biccio, non so bene perché — mi spiega che la festa non è ancora finita e che all'indomani ci saranno altre manifestazioni per celebrare questo evento, di cui prima non sapevo nulla. La guida tedesca della « Mamberto » mi porge un programma del giorno seguente: visita alle sedi Scouts, caccia al tesoro per le vie cittadine, cerchio dell'amicizia nel primo pomeriggio, celebrazione eucaristica nel Duomo della città con la presenza del Vescovo locale e proiezione di filmine e diapositive commentate nell'Auditorium. Non c'è che l'imbarazzo della scelta...

Il giorno seguente mi avventuro di buon'ora alla ricerca di queste sedi Scouts — mi sono ormai appassionato alla vicenda che potrò raccontare ai miei amici di Düffendorf — Dapprima mi fermo nella via Matteotti, vicino alla Chiesa, e mi ritrovo con il mio amico del Residence, in pantaloni corti, un po' infreddolito, che mi mostra cartelloni e fotografie dei primi anni della sua vita Scout. Ad un certo punto ne arriva un altro, con una fluente barba, una corporatura da «panzer» e mi invita a visitare un'altra sede, in via Nunzio C. Regina. Mi dice « Qui ha sede il nostro Clan di Rover e Scolte e qui si raduna anche la Comunità Capi, con grande gioia degli inquilini del vicinato... Siamo un po' rumorosi, ma guardi che Aquile dipinte sul muro! » Osservo compiaciuto e azzardo un commento: « Non è quello il simbolo del Fernet-Branca, il vostro famoso digestivo? » Uno sguardo raggelante da parte di un uomo, dall'aspetto giovanile, in divisa e di due ragazze, che sembrano essere legate a lui, blocca ogni altra conversazione.

Decido allora di scendere le scale e di cercare la sede che mi è stata indicata come la tana dei lupi. Dopo vari tentativi mi accodo a un signore, sulla quarantina, leggermente stempiato, anch'egli in divisa, che ha 4 o 5 lupetti al suo seguito e mi ritrovo in una costruzione originale, di legno, finemente rifinita, che ha proprio il sapore di una costruzione Scout. Anche lì, sotto la guida del medesimo signore, che la sera precedente aveva introdotto lo spettacolo, ammiro cartelloni e oggetti degli Scouts. Ad un certo punto irrompe il barbuto panzer, già incontrato prima, insieme ad un gruppo di giovani Scouts e mi invita a completare il giro in via Mazzini. Lì, per poco non vengo travolto da un'orda di

« L'importante gruppo dei 300 Scouts pietresi: splendide speranze - Arrivano e partono per la Chiesa e per la promozione umana »

Scouts che corrono alla ricerca di un biglietto della loro caccia al tesoro. Faccio appena in tempo a rifugiarmi nella nuova sede, quando un gentile signore sulla trentina, con i baffi e divisa, mi invita a vedere altre foto, ponendomi bonariamente una mano sulla spalla. Mi dice: « Siamo già stati a Kanderstag, in Svizzera e verremo anche a Dussendorf per trovarla! ». Conosco la cordialità italiana, ringrazio ed esco.

Nel primo pomeriggio ritorno sui miei passi, dopo un affrettato «wurster» e un boccale di birra da Gogo, e nella piazza vecchia — dicono così — ritrovo tutto il gruppo che avevo visto in posti diversi al mattino. Stanno giocando e mi coinvolgono in un gruppo di vacche Valdostane che dovrebbero riprodurre il muggito dei loro alpeggi. Il cerchio diventa chiassoso e un po' caotico: uno «speaker» di bell'aspetto, continua a impartire norme per il gioco, ma ognuno — all'italiana — cerca di condurlo a suo modo. Arriva un tale, mi pone un pendaglio al collo e poi corre via. Ricordando come noi Tedeschi non siamo mai stati fortunati quando giochiamo con gli Italiani, decido di abbandonare l'impresa e mi dirigo verso il Duomo, un'imponente costruzione barocca, al centro della piazza principale della cittadina. Anche qui c'è animazione: un gruppo di Scouts sta preparando doni e simboli per la funzione, che penso sia una Messa. Premetto che non sono cattolico, ma ho sempre ammirato la regia delle funzioni cattoliche. Ad un certo punto tutti gli Scouts si radunano davanti al portale della chiesa in attesa del Vescovo — così mi dicono —. Intanto cantano, cantano, mentre il mio amico del Residence si sbraccia per animarli e forse per scaldarsi. Uno stuolo di preti biancovestiti esce dalla chiesa e ad un certo punto arriva il Vescovo. Benedicente entra in chiesa e inizia il rito della Messa. Apprezzo le parole del Vescovo, il sorriso dei concelebranti, la devozione e il canto degli Scouts. Si sente che sono, in questo momento, tutti uniti, come un cuor solo. Penso: « Questi cattolici sanno sempre come celebrare un evento! » con una punta d'invidia.

Non faccio a tempo a uscire di chiesa che sono già coinvolto in un nuovo evento. Ancora nell'Auditorium, dove mi si dice ci sarà una proiezione di diapositive. Ormai parte del gruppo anch'io entro e mi siedo dietro un giovane Scout, simpatico, con una liquerizia in bocca, che è addetto al proiettore. Ad ogni diapositiva è un sussulto, si agita, ride, ammicca all'altro, il barbuto «panzer» che nel frattempo è salito sul palco per commentare le diapositive. Scorrono sullo schermo volti lieti, sorridenti; immagini di anni precedenti, i cui protagonisti sono però presenti in sala. Ad ogni apparizione, si leva uno scroscio di applausi o di voci. È veramente una festa a cui mi sento di partecipare anch'io. Alla fine, saluto quei simpatici ragazzi, e prometto loro di portare la loro immagine di gioia nella mia natia Dussendorf.

Karl Von Lambert (Dussendorf)

Il cronista che ha steso l'articolo della festa e delle gesta scoutistiche pietresi non è uno pseudonimo, ma solo uno pseudoresidente di Dussendorf. Attraverso l'interessante interrogazione del turista tedesco rivela la conoscenza profonda di attualità e di storia che egli stesso ha suscitata e condotta da primario protagonista: è il nostro Don Carlo, l'assistente, dalla nascita, della meravigliosa A.G.E.S.C.I. in Pietra Ligure.

Un grazie, unito all'augurio migliore: « Ad multos annos! » Per lui, per tutti.

A corona ecco il canto composto e musicato per la festa di tanti giovani esploratori pieni di gioia nei cuori.

Canto del decennale
CANTIAMO (G. Sfacteria 1985)

Ref. Fratelli cantiamo insieme
la nostra canzone
cantiamola bene
ché esprima la gioia
che è dentro i cuori
di noi esploratori
cantiamo insieme così:

1a È già tanto tempo
che noi stiamo insieme
che stiamo seguendo
lo stesso sentiero
e abbiamo già diviso
anche l'acqua e il pane
la veglia ed il sonno
la gioia e il dolore. La, la la...

Ref. Fratelli cantiamo...

2a Battiamo le mani
alziamole al cielo
facciamo vedere
che ci sentiamo uniti
se ci ameremo
come Cristo ha insegnato
saremo davvero
fratelli felici. La, la, la...

PIETRA LIGURE: NOVITÀ AD INIZIO ANNO

POLITICA: Una quasi crisi amministrativa ha aperto l'anno nuovo per la vita politica pietrese. Uno scambio di corrispondenza fra Democrazia Cristiana e Partiti Laici ha fatto intendere che la situazione all'interno della maggioranza (il pentapartito) è tesa, e potrebbe preludere ad un rimpasto in giunta. Al momento in cui scriviamo queste note è imminente una verifica fra i gruppi di maggioranza.

ASFALTI Molte le strade di Pietra Ligure asfaltate negli ultimi mesi dall'amministrazione comunale. Citiamo fra l'altro Via della Cornice e Via Ranzi, cioè tutta la strada che unisce la frazione al capoluogo.

APPALTI Sono in appalto i lavori per il primo lotto di interventi per la ristrutturazione della Casa di Riposo S. Spirito. Alla fine di tutti i lavori ci saranno voluti circa due miliardi per realizzare l'opera che prevede fra l'altro la costruzione di una nuova ala che sarà la prima ad essere realizzata a partire già dai prossimi mesi.

SFRATTI Sembra siano oltre 200 gli sfratti che diventeranno esecutivi a Pietra Ligure nel 1986. La situazione si è fatta in molti casi drammatica e senza via di uscita anche per le notevoli difficoltà che ci sarebbero per i sindaci di requisire alloggi sfitti. Non tutti gli sfrattati sono nelle stesse condizioni, ma per molti si tratta veramente di rischiare di essere messi in strada se non ci saranno in tempi brevi «vere» novità.

TURISMO L'85 si è chiuso in passivo per il bilancio del flusso turistico di Pietra Ligure, solo i turisti stranieri sono aumentati nel confronto fra l'85 e l'anno precedente. La tendenza al calo, soprattutto alla riduzione delle giornate di vacanza, è dei turisti di casa nostra. Dopo anni di falsi allarmi, l'85 è suonato come qualcosa di più di un campanello d'allarme, anche se per ora i dati negativi sono numericamente molto limitati.

ESTATE '86 - Spettacoli Si sta già lavorando per la prossima stagione e per le attrazioni rivolte ai turisti. Al momento in cui andiamo in macchina sembrano definitivamente confermati i due appuntamenti musicali clou per la stagione pietrese: « Europa Disco Meeting » (a fine maggio o a giugno) ed i « Concertiestate ». La Europa Disco Meeting sarà un grosso scoop promozionale per Pietra Ligure se consentirà, come sembra, la ripresa televisiva in diretta della Rai e forse anche l'Eurovisione.

TAC A S. CORONA Arriverà entro giugno al S. Corona di Pietra Ligure il Tac (Total Body) il nuovo sofisticato strumento già appaltato dalla regione Liguria. Il Tac è un salto di qualità per il nostro ospedale soprattutto per il conseguimento dell'obiettivo di portare il S. Corona ad avere il pronto soccorso di secondo livello che dovrà servire tutto il ponente ligure (da Savona a Ventimiglia).

Per mancanza di spazio la cronaca diffusa e le foto della VII edizione ben riuscita del CONFUOCO: 22 dicembre 1985, è rimandata al prossimo numero della rivista.

STATISTICA DELLA FAMIGLIA PARROCCHIALE

Battesimi - novembre-dicembre 1985 - N. 6

Brolatto Andrea di Fulvio e di Ruggiero Rita 17.11

Betti Paolo di Angelo e di Torielli Maria Grazia 1.12

Marinelli Nicholas di Alessandro e di Gotti Daniela 1.12

Vinai Loredana di Luciano e di Barone Luciana 1.12

Fiumara Alessio di Claudio e di Bottaro Maria 15.12

Buttelli Stefano di Luciano e di Geddo Ottavia 15.12.

Matrimoni - novembre - N. 1

Frizziero Marco con Servidio M. Cristina il 23.11.

Defunti - novembre-dicembre 1985 - N. 8

Devincenzi Giacomo (Pietra Ligure 2.2.1918) 8.11

Agus Maria (Seulo Nuoro 12.8.1903) 12.11

Franzone Amelia (Tovo S. Giacomo 6.2.1902) 12.11

Merlo Armando (Calizzano 26.3.1915) 15.11

Pandini Edvige (Agnadello Cremona 13.2.1901) 23.11

Marenzi Palestina (Liuraga Milano 28.11.1908) 29.11

Pozzi Rosa (Alessandria 20.12.1904) 2.12

Gazzano Maria (Pietra Ligure 3.5.1935) 6.12.

RICONOSCIAMO LA SERIETÀ E IL PREGIO DEI LAVORATORI

Pietra Ligure 13.12.1985

Preg.ma Fonderia Artistica Battaglia - Milano

Quasi contemporaneamente ho, con molto piacere, ricevuto le foto della formella (è il pannello che rappresenta il cammino dei Pietresi. Sindaco e Parroco compresi, salgono verso il monte guidati da S. Nicolò. Nello sfondo appare l'antica Pietra) in cera e gli auguri natalizi e di nuovo anno. Ringrazio sentitamente.

Contemplando ora l'album fotografico che ora ho completo non cesso mai di ringraziare anzitutto Dio che ha dato intelligenza e volontà agli uomini, e poi dopo l'artista Monfredini ed i benefattori, Voi della « Fonderia Artistica Battaglia » che state completando un'opera che sarà immortale. Contiene tutto lo scibile: cristiano ed umano. Ci sono tutti gli auguri...

Riconoscenza anche per l'accoglienza nella mia seconda fugace visita (alle sei partito, alle 18 ero già a Pietra dopo le tappe di Milano e Torino). Una terza visita sarà per la fine della fusione e montatura Penso che la traslazione della monumentale opera potrà avvenire subito dopo Pasqua: quindi dal primo aprile in poi. In modo che maggio-giugno rimanga porta chiusa e nascosta, tanto desiderata per vedersi e spalancarsi nella festa del Miracolo di S Nicolò: 8 luglio.

Chiudo ancora ringraziando, augurando e salutando dal Direttore Signor Badalotti, alle Sig.re Impiegate e a tutti i membri della formidabile Cooperativa

Mons Luigi Rembado - Prevosto

OFFERTE

Per il portone di bronzo chiesa di S. Nicolò

Canepa e Codella in m. papà Mario 20.000 — Aresi Marco 50.000 — Muratori Teresa 5.000 — N.N. 5.000 — Polesi Teresa 50.000 — N.N. 5.000 — N.N. 15.000 — P.P. 5.000 — Murana - Pelli 20.000 — Massone in m. defunti 30.000 — Per S. Nicolò 6 dic. 50.000 — XXXI Giorn. raccolta duomo 953.450, S. Anna 158.690, 1 gen. '86 — in m. Matitano Anna 100.000 — Vico Ginetta 50.000 — Demo - Clopazzo Lucia 150.000 — Tesi Giuseppe 80.000 — Tolazzi Maria 10.000 — Valezzi Rinaldi Francesca 50.000 — Fam. Scrivano 100.000 — Puppo Santina 10.000 — N.N. 100.000 — in m. Calcagno Giuseppe 50.000 — Delfino Valcada Maria 70.000 — in m. Ferrando Giuseppe 140.000 — Partecipandi di Giustenice a Genova 20.000 — N.N. 500.000 — Antonio e Maddalena Tortora 50.000 (nuovo capitano S. Antonio)— Rag. in m. Fam. Bado Giacomo 1.000.000 — in m. Pietrese Genitori: 50.000 — Polese Teresa 50.000 — Fac. N.N. 5.000 — Cavagnaro Giuseppe 25.000 — Don Guido Riva 100.000 — Zunino Maria 50.000 — Orefice Marietto e F. Giovanni Bellisanzi (per grazia ricevuta) 100.000 — XXXIII Giorn. raccolta 2 mar. '86: duomo 559.840, S. Anna 96.110 — Ernestina Mamma e Papà 50.000 — Ricotta GianMario 20.000 — N.N. 50.000 — XXV Matrimonio Lara e Franco 20.000 — Palmarini Carlo e Maria 100.000 — Fam. Vio Franco 100.000.

Totale X Elenco	L. 6.838.890
Offerte precedenti	L. 64.342.010
TOTALE GENERALE	L. 71.180.900

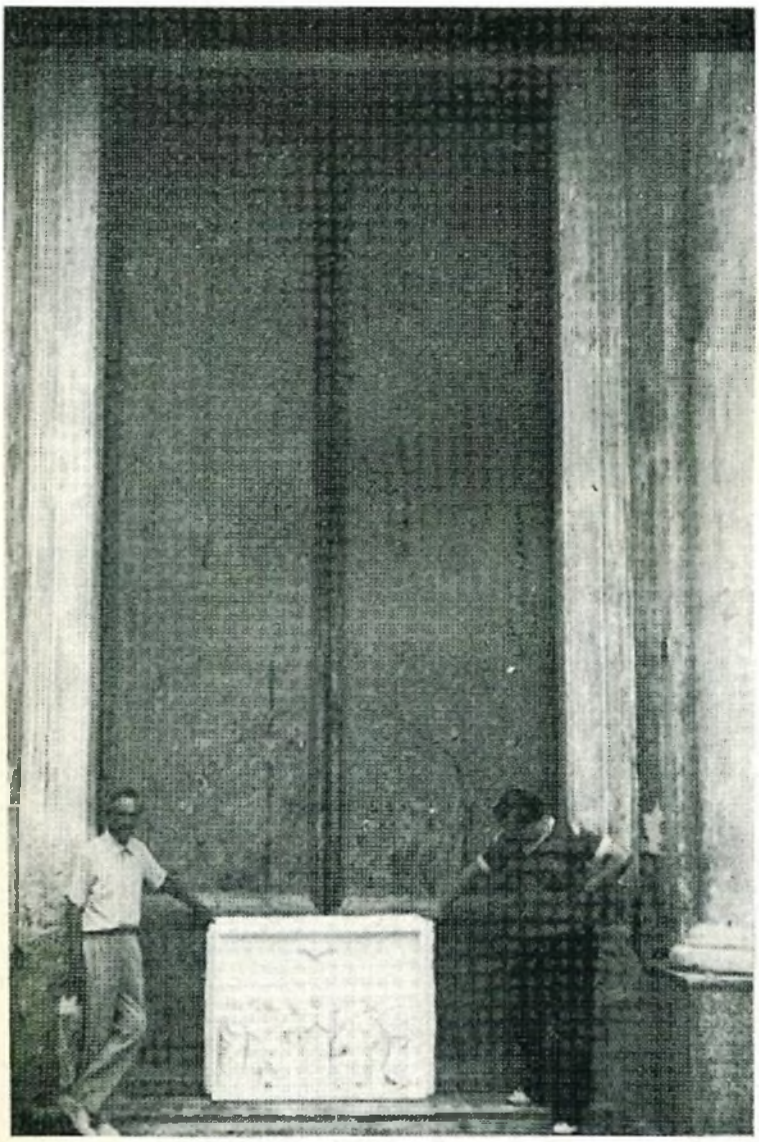
Se cerchi un esempio di disprezzo delle cose terrene, segui colui che è il re dei re, il signore dei signori, nel quale sono nascosti tutti i tesori della Sapienza e scienza. Egli è nudo sulla croce, schernito, sputacchiato, percosso, coronato di spine, abbeverato con aceto e fiele. Non legare dunque il tuo cuore alle vesti e alle ricchezze perché « *si son divise tra loro le mie vesti* »; non agli onori, perché « *ho provato gli oltraggi e le battiture* »; non alle dignità perché « *intrecciata una corona di spine, la misero sul mio capo* »; non ai piaceri perché « *quando avevo sete mi han dato da bere aceto* ».

(dalle « conferenze di S. Tommaso »)

Annuncio gioioso per un fausto avvenimento

Il Cardinale Opilio Rossi a Pietra Ligure 8 Luglio

INAUGURAZIONE DEL « PORTONE » DI BRONZO DI A. MONFREDINI



Proprio nella ottava di Pasqua, al tramontar del sole, l'uovo augurale ha dato la sua tanto attesa « sorpresa ». Sua Em.za il Signor Cardinale Opilio Rossi, dalla Casa Internazionale del Clero in Roma, ci telefonava personalmente rispondendo sì alla supplica di averlo tra noi per la festa del Miracolo di S. Nicolò.

Forse dobbiamo anzitutto essere riconoscenti proprio al nostro Santo Patrono di Pietra Ligure, per avere questo Principe della Chiesa alla sua festa, che solo nella nostra città, in esclusiva, viene celebrata. Intanto è il primo dei cinque Cardinali invitati che abbiamo trovato disponibile. Il suggerimento per il Card. Rossi ci è giunto dal Prof. Sillari telefonando da Barcellona; il fiducioso abbandono nicolaiano è del P. Ricci S.J. che mi diceva: « S. Nicolò se lo troverà bene un Cardinale ».

Ma non è finito tutto: l'Eminentissimo in parola è tra l'altro il presidente della Commissione Cardinalizia dei tre Santuari Pontifici, in cui, dopo Loreto e Pompei c'è S. Nicola in Bari.

Ciascuno faccia le proprie constatazioni e scorga i suoi pensieri, ma tutti insieme non possiamo fare a meno di pregare e

di impegnarci perché ogni cosa nella prossima festa del Miracolo, vada bene e faccia del bene nella fede e nella fraternità concorde civile e religiosa.

Con un ricordo al nostro Ecc.mo Vescovo, Mons. Alessandro Piazza, cordialmente consenziente, inviamo a nome di tutti, Autorità e Popolo, questo telegramma al nostro prossimo illustre ospite di Pietra Ligure:

« Em.mo Cardinale Opilio Rossi,

Vescovo, Clero, Autorità, Consiglio Parrocchiale et Popolo tutto entusiasmati partecipazione vostra Eminenza festa votiva S. Nicolò, otto luglio, fausta benedizione porta bronzo duomo ringraziano plaudono auspicano felice incontro et duratura amicizia ».

Mons. Luigi Rembado - Parroco

Nel mese dedicato alla Madonna

I SACERDOTI PASSANO A BENEDIRE LE FAMIGLIE

dal 5 al 15/5: *Don Giuseppe* - quartiere « Centro » e « Annunziata »

dal 5 al 22/5: *Don Pino* - quartiere « S. Anna » e « Campo Sportivo »

dal 5 al 20/5: *Don Luigi* - quartiere « Oltre Maremola » e « Oltre Santa Corona »

Quest'anno la cosiddetta « benedizione delle case » porta con il gioviale incontro con le famiglie un doppio dono della Parrocchia. L'opuscolo di quest'anno ha il più prestigioso e appropriato dei titoli che la pastorale può sfornare: « VOI, MIEI PARROCCHIANI ».

Si impara e si vive quel che vuol dire BENEDIRE. *Si vede il cuore e l'agire di un pastore di anime. Gli impegni, le gioie ed i dolori dei Parrocchiani. Bellissime e pratiche le* « CINQUE REGOLE DI VITA PER LA NOSTRA PARROCCHIA ». *Chiude l'accenno all'avvenimento dell'anno:* « *Vicinissimi all'8 luglio, festa del Miracolo di S. Nicolò, come brillerà sulla porta di bronzo, i Sacerdoti della Comunità parrocchiale ci ripetono per sempre il fatidico ed eterno grido:* « *DIO AMA IL MONDO E LO SALVA* ». *Lasciamoci salvare! Tipograficamente è un incanto di foto e tante scritte pluricolori.*

Aggiungiamo anche un pieghevole edito dall'Ufficio Catechistico Diocesano. Tratta il problema attualissimo, importante e scottante: « L'ORA DI RELIGIONE NELLE SCUOLE ». *Perché scegliere? A chi tocca?*

Presenta il mosaico del Battistero di Albenga, tra i più antichi del mondo (IV-V secolo). Il monogramma di Cristo fra i dodici apostoli, raffigurati dalle dodici colombe. Include l'accorato appello di Monsignor Vescovo.

Ore 14 - 18: nel mese di maggio 1986: itinerario e calendario

1° quartiere « Centro »
da lunedì 5/5 a venerdì 9/5: Don Giuseppe

5/5	L.:	R. Crovara (fam. 31) — U. Foscolo (21) La Pietra (7)	N. 60	(20)
6/5	M.:	Libertà (14) — Veneto (12) — Chiappe (5) Mazzini (32 + 1)	63	(10)
7/5	M.:	Castellino (3) — Cavour (6) — Montaldo (14) Matteotti (4)	26	(30)
8/5	G.:	E. Accame (26) — Moretti (2) — Verdi e Royal	39	(18)
9/5	V.:	Ricostruzione (26) — IV Novembre (13) — Castello	41	(10)
		Totale	N. 230	

2° quartiere « Annunziata »
da lunedì 12 a venerdì 16: Don Giuseppe

12/5	L.:	Piazza Municipio (4) — Bosio. Regina (22) Basadonne. Vinzone (25)	N. 43	(16)
13/5	M.:	Garibaldi (40) — Don Bado (16) — Cantiere nav.	56	(35)
14/5	M.:	N. Chiazzari (23) — N. Accame (7) Del Fortino (7)	39	(10)
15/5	G.:	P. Grotta: pari: 10-34 (27) — dispari: 25-1 (30)	57	(12)
16/5	V.:	XXV aprile: 3-51 (poi a monte): 88-4 (62) oltre: Crovare. Sadai (5)	67	(20)
		Totale	N. 262	

3° quartiere « Campo Sportivo »
da lunedì 19 a giovedì 22: Don Pino

19/5	L.:	P. Morelle (2) — Aurelia (19) — I. Borro (33) S. Rita	N. 54	(0)
20/5	M.:	Cornice da Scuole: 177-99-120 (23) s. Trabochetto (10)	33	(10)
21/5	M.:	Via Piave (25) — Via Peagne (9)	34	(0)
22/5	G.:	F. Crispi (28) — Reg. Corte (4)	32	(10)
		Totale	N. 155	

4° quartiere « Maremola »
da lunedì 5 a venerdì 9: Don Luigi

5/5	L.:	c. Italia: 2-72 (30) — poi a monte: dal 12 al 61 (22)	N.	52	(29)
6/5	M.:	c. Italia: 1-55 (42) — v. Aicardi (8) — G. Sordo (12)		62	(19)
7/5	M.:	p. Bottaro (7) — v. N. Sauro sino al ponte: n. 36 (33)		40	(14)
8/5	G.:	C. Battisti sino 19 (18) — via Altini (34)		53	(7)
9/5	V.:	via Genova: solo dispari: 1-31 (41) (pari Soccorso)		41	(2)
		Totale	N.	250	

5° quartiere « Sant'Anna »
da lunedì 5/5 a venerdì 16/5: Don Pino

5/5	L.:	piazza S. Rocco (di fronte alla stazione) 2-43	N.	45	(10)
6/5	M.:	via e largo Vignette 9-21		45	(2)
7/5	M.:	v. Della Cornice dal 4 al 42		50	(10)
8/5	G.:	Cornice dal 17 e 44 a 118 (incrocio vai Ranzi)		50	(3)
9/5	V.:	v. Ranzi sino al 108 (vil. olandese) (36) N. Paganini (8)		44	(0)
12/5	L.:	vil. Spotorno (27) — Rembado (3) Le Mimose (24)		54	(1)
13/5	M.:	v. Oberdan sino al n. 69 (ex Colonia)		50	(5)
14/5	M.:	v. Riviera sino al n. 56 (domus II)			
15/5	G.:	v. Riviera sino 104 (ponte) (27) — Moliastrini (27) Castellari (9)		50	(3)
16/5	V.:	XXV Aprile da stazione a S. Corona: n. 63-243 (pari 106-124		54	(40)
		Totale	N.	495	

6° quartiere « Oltre S. Corona »
da lunedì 19 a martedì 20 Don Luigi

19/5	L.:	XXV Aprile: da S. Corona a conf. Loano: 130-188	N.	50	(3)
20/5	M.:	v. Pinee da 1 a 29 (36) — da 31 a 45 (24)		60	(3)
21/5	M.:	v. Milano, pari: 2-48 (18) e 50-62 (29) reg. Chiappe (4)		51	(10)
22/5	G.:	v. Milano, dispari: 3-69 (30)		30	(5)
23/5	V.:	v. Milano, continuazione: dal 61 a 113 (27)		27	(4)
26/5	L.:	v. Canneva: pari: 4-14 (36) — dispari: 1-17 (21) ~~S. Rita.~~		57	(1)
27/5	M.:	via G. Mameli: dal 2 al 9 (38) — dal 10 al 17 (31)		69	(3)
		Totale	N.	344	

Fermento evangelico nella dinamica civile

Perchè è giusto insegnare religione

Nel nuovo Concordato, lo Stato riconosce che la religione cattolica fa parte della storia del nostro Paese e pertanto ne assicura, per il futuro, l'insegnamento — Differenza tra religione e fede: « La religione » fa parte dell'umanità: la si può accettare o no, ma bisogna conoscerla. Ecco perché occorre studiarla - La fede è un dono: la religione è la nostra risposta — Facile la scelta di avvalersi dell'ora di religione: entro il 7 luglio (vigilia del miracolo di San Nicolò) i genitori e gli studenti presenteranno domanda su apposito modulo fornito dall'autorità scolastica — « Perché scegliere l'insegnamento della Religione nella Scuola » è il titolo del 'depliant' diocesano distribuito nella benedizione delle case.

Vedere - Giudicare - Agire

Lo Stato italiano e la Santa Sede il 18 febbraio 1985 firmarono il nuovo Concordato. Venne operante alla ratifica del Parlamento avvenuta il 25 marzo 1985.

Il nuovo Concordato, modificato nei confronti del primo (11/2/1929) contiene la importante premessa: « La Repubblica Italiana riconoscendo il valore della cultura religiosa e, tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, non universitarie, di ogni ordine e grado ».

A questa prima novità: religione dalle scuole materne alle superiori, si aggiunge un'altra: viene « garantito a tutti il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'ora di religione, senza discriminazione alcuna ».

Il Concordato rinviava ad una « *successiva intesa* » tra la Conferenza episcopale italiana e il Ministero della Pubblica Istruzione la definizione degli aspetti pratici della riforma.

Questa intesa concordata tra il Card. Poletti e il Ministro, Franca Falcucci, sabato 14 dicembre 1985, ha innescato accese polemiche in tutta Italia. Per molti questo pieno accordo Stato-Chiesa è un fatto storico che ha resa più ricca e libera la Scuola, promuovendo i valori morali per il progresso della società. Per altri, specie « i Laici », si è arrivati a delle conclusioni deludenti ed inaccettabili.

In un clima acceso, Giovanni Paolo II ha invitato i Vescovi a evitare discriminazioni e intolleranze. Il cardinale Poletti ha detto: « Una scuola veramente laica e libera non è quella che tace su taluni rilevanti elementi della cultura e della storia del Paese in cui opera. Essa contribuisce alla maturazione della persona e del cittadino se sa offrire il massimo delle informazioni e dei valori, senza idealizzazioni o manipolazioni di sorta ».

La Chiesa di oggi è molto rispettosa della libertà. Ci sembrano fuor di luogo i livori anticlericali. La scuola di religione non deve far paura a nessuno. A meno che qualcuno intenda l'insegnamento della religione nelle scuole come una violazione della coscienza o addirittura un fenomeno di arretratezza.

Come si fa ad avere paura di una cosa che è molto seria. La religione si insegna, come fatto libero, per due ragioni fondamentali: una storico-culturale e una pedagogico-educativa.

La posta in gioco

Alcuni laici forse temono che la scuola di religione possa diventare un'occasione di indebito proselitismo, quasi un'imposi-

zione, e quindi, alla lontana, un'ipoteca politica. Ma non è così. La posta in gioco è più alta, perché la religione risponde alle domande fondamentali che ogni uomo si pone, quali il senso ultimo della vita, l'esistenza del bene e del male, la gioia e il dolore, la vita e la morte per finire all'esempio di Gesù Cristo.

Il vero problema non è quindi se l'ora di religione si debba svolgere o meno, ma il COME e da CHI. Deve essere, come si addice ad una scuola, una proposta culturale, più che un catechismo, però in un insegnamento serio e sereno che sgorghi dal Vangelo, secondo la guida teologica e pastorale della Chiesa che ne propone programmi e docenti.

Bisogna ammettere che ovunque non ci sono ancora le persone preparate sufficientemente per insegnare la religione con i riguardi che merita. È qui, secondo me, la vera ora dei giovani studenti veramente credenti e praticanti. Insieme ai loro titoli di studio civile, frequentino i corsi teologici, ormai presenti in ogni regione, per arrivare anche alla possibilità di diventare insegnanti di religione, in ogni scuola. Sì! anche nelle elementari e materne, è possibile, se le maestre titolari cedono l'incarico.

Resta quindi sciolto, nella buona volontà di ambedue le parti, il problema in che ora collocare la religione e il da farsi per chi non la sceglie. La libertà di scelta, che giustamente è concessa, non deve portare l'ingiusto frutto della « discriminazione »: se ci teniamo ad essere giusti ed umani, e quindi non fare agli altri quello che non si vuole fatto a sé. Una collocazione normale, né all'inizio né alla fine, e per gli areligionisti, un'ora di diversa cultura, scelta nell'etico-filosofico, quasi come emulazione, con valori morali e razionali che pur il pensiero laico dovrebbe avere, per la buona educazione e la felicità e la pace delle future generazioni.

Luigi Rembado

DIOCESI DI ALBENGA - IMPERIA

Parrocchia «S. Nicolò» - Pietra Ligure

PASQUA 1986
BENEDIZIONE DELLA FAMIGLIA

Perché scegliere l'insegnamento della Religione nella Scuola

IL VESCOVO
AI GENITORI E AGLI STUDENTI

Mi rivolgo ai genitori
e agli studenti delle scuole
che sono chiamati a decidere
se avvalersi o non avvalersi
dell'insegnamento della religione cattolica,
e dico loro
che i ragazzi e i giovani
saranno in grado
di fare scelte giuste e libere nella vita,
se conosceranno e non ignoreranno
i valori anche della religione cattolica.
L'insegnamento della religione
porta con sé contenuti di umanità
di cultura, di costruzione di sé
dei quali nessun alunno
dovrebbe essere defraudato.
Albenga, Pasqua 1986

✠ Alessandro Piazza
vescovo di Albenga-Imperia

A chi tocca?

D'ora in poi, col nuovo Concordato, i genitori o gli alunni delle medie superiori sono chiamati a scegliere o no l'ora di religione nelle scuole.

Perché ai genitori?

Padre e madre sono liberi di dare o di non dare la vita ad un nuovo essere « umano »; ma una volta che hanno deciso di dargli la vita, devono trattarlo da « uomo », cioè da essere che non vive di solo latte o di solo pane, ma anche di pensieri, di affetti, di decisioni.

Non si può dire ai figli: « Aspettate a pensare a 18 anni, a volere a 18 anni... ». Il bambino ha diritto a pensare, a volere, ad amare subito, fin dai primi anni di vita; ha diritto, in altre parole ad essere subito educato e non semplicemente allevato.

È vero che il figlio, domani, potrà anche

non accettare l'impostazione datagli; intanto, però, una visione del mondo e delle cose la riceve in qualunque modo. Questo è così evidente che il bambino viene sempre educato — o diseducato — dai genitori, anche se questi non se ne accorgono.

Perché agli alunni?

La scelta coinvolge il giovane: perché decisioni come queste devono essere ragionate e capite, non subite passivamente, ma accompagnate da un impegno personale e maturo.

Per fare la scelta

Per scegliere l'ora di religione è stabilito che per l'anno scolastico 1986-87 gli aventi diritto sono tenuti a presentare domanda su apposito modulo, fornito dall'autorità scolastica, entro il 7 luglio 1986.

Che cosa si sceglie?

1. *Si tratta di « insegnamento della religione cattolica ».*

Si daranno agli alunni gli elementi oggettivi del messaggio cristiano cattolico: gli avvenimenti fondamentali che lo costituiscono, le verità essenziali del Credo cattolico e della morale insegnata dalla Chiesa.

2. *L'insegnamento della Religione rientra « nel quadro delle finalità della scuola ».*

La presenza della religione nella scuola avrà fisionomia di tipo scolastico-culturale.

La religione a scuola è un servizio al credente perché illumina il suo credere.

È servizio al non credente che può seriamente documentarsi sulle motivazioni e i contenuti dei credenti e confrontare le proprie posizioni per una scelta più libera.

3. *È un insegnamento « assicurato » dalla Repubblica Italiana.*

Si tratta di un servizio doveroso da parte dello Stato verso i cittadini.

Non è però imposto, ma proposto.

La scelta al riguardo non darà luogo « ad alcuna discriminazione ».

Di conseguenza:

- chi sceglie l'insegnamento religioso non sarà umiliato in modalità ed orari mortificanti;
- Chi non lo sceglie non si troverà nel vuoto educativo-didattico, che risulterebbe discriminante nei loro confronti.

Perché l'insegnamento religioso nella scuola?

PRIMA RAGIONE

« I principî del Cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico italiano ».

Così dice la Costituzione.

È forse possibile capire la storia e la cultura italiana se non si conosce la religione cattolica? Pensiamo all'arte, alla letteratura, alla filosofia, alla musica. Pensiamo al calendario legato alla nascita di Cristo, alle feste popolari e a quelle della Chiesa: Natale, Pasqua...

È più che naturale che uno studente italiano venga a conoscere quella religione che ha così profondamente permeato il nostro « patrimonio storico ».

Già nel secolo scorso i pedagogisti Villari e Pasquali — che pur vivevano in un periodo di pesante ostilità alla Chiesa — osservano: « È assolutamente ridicolo che nelle scuole si insegni di Giove, Marte e Venere e si tralasci di parlare di Cristo ».

SECONDA RAGIONE

Per il « valore della cultura religiosa ».

La cultura religiosa aiuta la crescita integrale della persona.

Il discorso religioso vuole individuare le domande più profonde dell'uomo: il senso della vita, della morte, del mondo, della storia, della gioia e del dolore, del bene e del male.

Perciò la scuola non può espellere dal proprio senso la cultura religiosa.

MOVIMENTI INTORNO ALL'ALTARE: CHIERICHETTI

Cari ragazzi,

con piacere vi informiamo che si è formato un gruppo di « Animatori » i quali, con don Giuseppe Tornavacca, gli accoliti Stefano Squarise e Giuseppe Cuomo, sono pronti ad accogliervi e formarvi al servizio dell'altare.

Il nome del gruppo a cui parteciperete è: MO.CHI.PA. che vuol dire: Movimento chierichetti parrocchiale.

Il servizio di questo nuovo gruppo, come si può intuire, è quello di formare giovani al servizio attivo dell'altare e dell'assemblea; per questo ci riuniamo al sabato nelle opere parrocchiali: l'orario vi sarà comunicato a voce. Il movimento MO.CHI.PA. è così suddiviso:

ANIMATORE Senior	(medie superiori)
ANIMATORE Junior	(medie inferiori)
CHIERICHETTO	(elementari)

Informati presso don Luigi e don Giuseppe, in parrocchia S. Nicolò.

PADRE EMILIO BUTTELLI DEL P.I.M.E. DI MILANO CI DESCRIVE IL SUO VIVERE CONCRETO DI EVANGELIZZAZIONE E SENZA FRONZOLI INUTILI ARRIVA ALLO SCOPO DELLA COMPLETA DONAZIONE MISSIONARIA

Amazzonia: 18 anni dopo

Cari amici di Pietra Ligure

Questa riflessione vuole essere il mio saluto e ringraziamento per tutti coloro che in questi anni mi hanno pensato e per me hanno pregato e aiutato.

Partito nel '67, con la testa piena di cose e progetti appena delineati, convinto che il Vangelo fosse una proposta « irrecusabile » e che l'evangelizzazione fosse un processo lineare e continuo, mi ritrovo adesso non più tanto ingenuo né tanto ottimista. In compenso con altri progetti meglio delineati e concreti, anche se so che la loro maturazione non sarà questione di anni.

Mi trovo a lavorare in una delle regioni più primitive della terra, nel cuore della Amazzonia brasiliana, in una Missione che ha come centro operativo la Diocesi di Parintins, esattamente nel mezzo della grande curva del Rio delle Amazzoni. Fra l'altro, pare che il nome sia stato dato dai primi navigatori portoghesi che, risalendo il fiume, erano stati fatti bersaglio dalle frecce di una tribù di indios dalla pelle chiara, di bell'aspetto, dai lunghi capelli, scambiati da lontano per Amazzoni guerriere: tale tribù degli Hishkarianà, è per l'appunto insediata nella nostra missione di Parintins.

La città si è sviluppata su antichi insediamenti di Indios Tupinambarana all'estremo di una grande isola fluviale. Si tratta in realtà di tre isole una dentro l'altra, intersecate da altri fiumi e laghi, con una riva comune affacciata al Rio Amazonas, largo in quel punto circa 4 Km.

La gente del posto (indios acculturati, semi-indios o « caboclos », meticci) vive fondamentalmente di attività economiche primarie: raccolta, caccia, pesca, agricoltura in piccola scala, necessaria per la loro alimentazione. Questo, almeno, fino a poco tempo fa. Adesso sono iniziati squilibri con l'impoverimento delle risorse naturali, monocultura, aumento delle aree adibite a pascolo, sfruttamento irrazionale della foresta e delle risorse ittiologiche. Tutto questo potrà meritare un discorso a parte.

Sotto l'aspetto più strettamente « missionario » la sfida ci viene dalla caratteristica più evidente di questa gente che è la loro cultura, del tipo animista più antico. Sono perciò fatalisti, immediatisti, poco inclini ad impegnarsi per ottenere cambiamenti a livello personale e trasformazioni sociali ed economiche. In compenso sono aperti, anche troppo, ad ogni proposta e novità, che fagocitano senza spirito critico e senza percezione di contraddizioni: l'animista infatti si sente perfettamente a posto se frequenta contemporaneamente la *macumba* (riti negri) e la chiesa cattolica. È tipico della logica primaria non raziocinare in termini logici e deduttivi alla maniera nostra, ma in termini induttivi, emotivi: accetta tutto quello che gli piace, rifiuta quello che gli dispiace. In fondo si tratta di un popolo « bambino ».

L'evangelizzazione è di antica data: fin

dai tempi dei conquistatori portoghesi i quali hanno sviluppato lo sfruttamento commerciale della regione, ma nient'altro, e l'evangelizzazione è perciò rimasta superficiale: i miti, le superstizioni e le paure sono rimaste. L'animista è abilissimo a nascondere i suoi veri sentimenti e a indurre interpretazioni false su ciò che realmente ha dentro.

Il lavoro missionario è perciò un lavoro di purificazione e di maturazione, di dialogo culturale, cercando di scoprire aspetti positivi ed autentici della cultura « caboca », che, messa a confronto del Vangelo, dovrà entrare in « crisi » di maturazione.

Naturalmente non sono solo in questa attività pastorale. Siamo, invece, una comunità di missionari, con molteplici impegni e responsabilità, che vanno dalla scuola, all'assistenza sociale, pianificazione di tecniche di sviluppo, etc.

Personalmente sono responsabile della radio diocesana, di una scuola di bambini sordomuti, e di 25 « comunità rurali ».

Ognuno di questi impegni merita un discorso a parte, che potrò fare in seguito. Mi accontenterò per ora di parlare della radio.

Al mio arrivo in Missione incontrai una stazione Radio della potenza di 1 Kw, onda media, già montata, da mettere in operazione. Adesso siamo passati a 5 Kw di potenza ed abbiamo anche un'altra stazione da 5 Kw in onde corte (60 metri) con le quali abbiamo un raggio di copertura di oltre 1000 Km.

La manutenzione di una Radio « missionaria » è tutt'altro che agevole, tenendo conto dei limitati mezzi economici e dei precari mezzi tecnici di cui si dispone. Molte volte ho dovuto rabberciare le cose in qualche modo, senza tener conto di norme tecniche e di alta fedeltà.

Per fare un esempio, quando abbiamo innalzato il traliccio radiante da 50 a 62 metri, io stesso ho dovuto fare il lavoro con un solo aiutante abbastanza coraggioso.

La radio è di estrema utilità per la popolazione: trasmette messaggi, programmi educativi, orientamenti sanitari, ed una ricca programmazione sul tipo delle nostre radio private: musica, informazioni, sport.

Naturalmente i programmi educativi e religiosi sono i privilegiati, tenendo conto delle caratteristiche della regione: l'unico mezzo di trasporto è la barca e i contatti con i missionari difficili e infrequenti. Io stesso ho prodotto un programma di catechesi che, durante anni, è stato ascoltato da centinaia di catechisti di tutta la regione, e da decine di migliaia di ascoltatori. Negli orari migliori la nostra radio è ascoltata da centinaia di migliaia di persone, il che, considerando la densità media della popolazione nella regione, mi sembra notevole. Ultimamente abbiamo anche ottenuto la concessione per operare in modulazione di frequenza. Forse questo migliorerà la nostra « immagine » e ci darà migliori condizioni finanziarie.

In ogni modo lavori e sacrifici non si possono misurare, poiché anche questo nostro mezzo di comunicazione è un elemento nella costruzione del Regno di Dio e, malgrado momenti di dubbio e sovraccarico, penso proprio che sia volere di Dio che funzioni, forse con maggiore efficienza e attenzione ai problemi di una popolazione povera ma aperta e sensibile.

P. Emilio Buttelli

APRITE LE PORTE AL REDENTORE

Anche quest'anno porteremo nelle case l'olivo benedetto. Nell'anno fatidico del nuovo portone di bronzo non poteva avere presentazione migliore. La policroma figura di Gesù trionfante con la dicitura: « Aprite le porte al Redentore — In ogni famiglia, in ogni cuore entri la pace di Cristo Risorto ».

ATTENZIONE! ATTENZIONE: OPERAZIONE OROLOGIO DEL CAMPANILE

Dalla sorpresa, al « mugugno », alla protesta: una vera unanime esplosione. I cittadini ed ospiti sentono la mancanza di questo antico e sempre nuovo segno e suono emanante dal campanile di piazza « Duomo ».

Calmatevi, amici! L'Amministrazione comunale, come sempre per il passato, sta per donarci un orologio al quarzo che servirà, lo speriamo, da segnale orario per tutta la città, tanta sarà la sua precisione cronometrica.

QUALE FUTURO PER IL CINEMA-TEATRO DI PIETRA DOPO IL SUCCESSO, « IN ESILIO », DI "ISSIMO 1986"

Sono due i motivi per cui è giusto ricordarci in questa sede di « Issimo '86 » lo spettacolo-contenitore realizzato dai giovani e giovanissimi di Pietra Ligure e Tovo S. Giacomo, sotto la regia di Don Pino Zunino.

Primo motivo, il successo di pubblico e di critica con tre repliche da tutto esaurito, applausi a scena aperta e molta emozione da parte di quel pubblico più direttamente coinvolto con i « recitanti » (mamme, papà, amici). Secondo motivo è « l'esilio » a cui Issimo '86 è stato costretto: il Cinema Teatro Comunale aveva il palco inagibile e pochi giorni prima è stato « vietato » lo spettacolo che è così emigrato presso il Cinema Loanese.

Il comune di Pietra Ligure per la reale inagibilità del vecchio palco, ha dovuto dire di no a Issimo '86, anche se le condizioni della struttura erano note a tutti e poteva essere fatto qualcosa prima o comunque poteva essere data una risposta molto tempo prima onde evitare grossi problemi organizzativi e logistici. Pietra Ligure dunque ancora una volta si è fatta sfuggire l'occasione di mettere in scena i suoi giovani con uno spettacolo allegro, divertente e sicuramente unico ed originale.

L'inagibilità del palco del comunale, non è però che la punta di un iceberg di problemi che covano sotto la cenere. Fra i partiti che amministrano la città (Dc, Psi, Pli, Pri e Psdi) non c'è unicità di vedute sul futuro della struttura del Cinema Teatro Comunale. « Issimo 1986 » ha saputo provocare e smuovere le acque (la minoranza comunista ha anche fatto un'interpellanza per chiedere il perché dell'esilio di Issimo e sollecitare scelte definitive per il Cinema-Teatro) ma sino al momento in cui scriviamo la situazione non si è sbloccata.

C'è chi vorrebbe ristrutturare il Cinema-Teatro in quanto tale e rivitalizzarlo con iniziative teatrali, spettacoli, convegni, concerti ecc... L'ipotesi inversa, sostenuta da altri componenti l'amministrazione comunale, è invece quella di trasformare il Cinema in nuova sede del Municipio, con nuovi servizi e nuovi spazi, mantenendo eventualmente un Auditorium. Un tecnico è stato incaricato dalla giunta di valutare costi e possibilità di ristrutturazione del cinema e dell'attuale sede del comune (Palazzo Golli). Il lavoro dovrà stabilire soprattutto qual è il progetto meno costoso fra i vari ipotizzati.

Al di là dei costi, che di questi tempi vanno comunque sempre tenuti presenti, c'è una scelta politica che deve essere fatta (ma saranno capaci a decidere i nostri amministratori che di « non decisioni » ne

hanno prese già molte in questi anni dal piano regolatore in avanti?) e cioè se Pietra Ligure ha bisogno di una struttura adeguata per il teatro, i convegni, gli spettacoli e la libera espressione dei giovani o se è sufficiente uno spazio molto più ridotto con una sede tutta nuova e più funzionale del comune.

Non vorremmo sbilanciarci molto. Anche perché non si conoscono ancora i costi dei vari progetti, ma, così come stanno le cose, l'idea di avere un vero Teatro (quasi 700 posti a sedere con spazi adeguati) con possibilità, soprattutto in inverno, di veder realizzate iniziative per tutti, giovani e meno giovani, ci alletta di più che l'idea che i nostri amministratori si facciano una nuova « casa » (municipio) che comunque (ripetiamo costi a parte) ruberà molto allo spazio teatro, convegni, cinema, concerti... Un municipio nuovo è importante per la inimagine della città: tutte cose vere, ma per l'immagine turistica di Pietra ci sono altre cose molto più importanti.

Intanto l'interrogativo per il prossimo anno è già stato posto: dove sarà realizzato « Issimo '87 »?

Augusto Rembado

STATISTICA PARROCCHIALE
ANNO 1986 Gennaio - Febbraio

Battesimi n. 4

Zancoghi Davide di Roberto e di Levo Giuseppina 5.1.86.

Cauteruccio Gloria di Michele e di Charlore Sinn 1.2.86.

Orlandini Chantal Sara di Umberto e di Bottaro Loredana 20.2.86.

Novellis Domenico di Michele e di Bianco Angela 23.2. 86.

Morti n. 17

De Luca Pasquale (Belvedere M., CS, 26.2.1909) 3.1.1986.

Lacelli Pierino (Frescarolo, Pavia, 29.9.1906) 6.1.1986.

Pastorino Sinforiana (Osiglia, SV, 16.7.1890) 16.1.1986.

Ferrari Rosa in Pierotti (Genova Sestri, 29.11.1909) 21.1.1986.

Bado Gio Batta (Pietra Ligure 26.1.1895) 30.1.1986.

Buttelli Giuseppe (Palermo, 30.1.1912) 30.1.1986.

Meirana Pietro (Acquafredda, BR, 25.1.1915) 31.1.1986.

Fioravanti Marzio (Arzano, Imperia, 5.3.1891) 31.1.1986.

Bianchetti Enrico (Trieste, 1.1.1925) 1.2.1986.

Tagliavini Eusebio (Castiglione del Lago, Perugia 6.3.1920) 7.2.1986.

Gattiboni Armando (S. Donà del Piave, Venezia 2.3.1931) 8.2.1986.

Giordano Ernesto (Andora, SV, 22.9.1912) 12.2.1986.

Zunino Maria ved. Burastero (Bardino, 25.5.1911) 11.2.1986.

Tasini Antonietta ved. Baracco (Pietra Ligure, 4.4.1896) 14.2.1986.

De Bari Leonardo (Molfetta, Bari, 6.11.1914) 23.2.1986.

Canepa Lorenzo (Magliolo 9.1.1908) 27.2.1986.

Zanola Aurelio (Feltre, Belluno, 16.8.1912) 27.2.1986.

Matrimoni n. 1

Amormino Carmelo con Ulivero Viviana il 18.1.1986.

X ELENCO
IMPIANTI SPORTIVI S. ANNA

Arese Marco 10.000 — N.N. 5.000 — N.N. 6.000 — N.N. 5.000 — N.N. 10.000 — XXX Giornata raccolta 1.12.85 596.620 — Don Fiorino Pesce — Cav. Comm. Accame Giacomo 60.000 — N.N. 90.000 — Don Giuseppe Folco 50.000 — N.N. 720.000 — Avventurino Fulvio Adriana 50.000 — Pirovano Anna 50.000 — Maria Accame 2.000.000 — Iacopone Germano 30.000 — Geddo Rosalba 10.000 — I. M. Vignone Livia 30.000 — F.A.C. N.N. 5.000 — N.N. 5.000 — N.N. 10.000 — Cavagnaro Giuseppe 25.000 — F.A.C. n. 4 10.000 — N.N. 5.000 — I. M. Coniugi Rizzo Clerici 10.000 — Accame Maria (Genova) 8.000.000 — XXXII Giornata raccolta 9.2.86 908.830. A.V.I.S. Alassio 30.000 — I. M. Argo Peluzzi 80.000 — N.N. 470.000 — F.A.C. N.N. 10.000 — Pricca De Benedetti 20.000 — Compri Angelo 10.000 — Bado Carla 300.000 — N.N. 5.000 — F.A.C. N.N. 10.000 — Ferrari Angela 25.000 —

Condomini Azalea 10.000 — Cap. Rembado Bernardo 50.000 — N.N. 10.000.

TOTALE X ELENCO	L. 13.890.450
Offerte precedenti	L. 25.500.195
TOTALE GENERALE	L. 39.390.645

STATISTICA ANAGRAFICA CITTADINA

Calcolo annuale della popolazione residente

Popolazione fine dicembre 1984: n. 10.178

Inizio 1986: n. 10.134

Siamo 44 in meno.

Nati:	M. 27	F. 29
Morti	M. 54	F. 46

Totale: nati in meno 44.

Immigrati:	M. 167	F. 190
Emigrati:	M. 164	F. 193

Totale: né più né meno.

Pietra Ligure per quasi la prima volta in tanti anni è calata di 44 abitanti. Nel 1984 l'incremento era stato di 34 e nel 1983 fu di 31.

Famiglie:
all'inizio 1985 n. 3710 - alla fine n. 3725

Statistica sacramentale delle due parrocchie di Pietra Ligure

S. NICOLO

	1985	*1984*	*1983*	*1982*
Battezzati	29	40	30	30
Matrimoni	20	11	20	14
Defunti	55	65	51	47
Cresimati	66	—	53	62
Prime Comunioni	57	68	75	63

Particole 105.000 - 108.000 - 132.000

PARROCCHIA DEL SOCCORSO

	1985	*1984*	*1983*	*1982*
Battesimi	31	32	36	36
Matrimoni	15	17	14	18
Cresimati	73		46	66

Non abbiamo tempo di fare commenti. Ci sono molte riflessioni da compiere. Insieme ad altri dati che potremmo riferire per quanto riguarda la « VITA ». Lasciamo per ora tutto alla coscienza individuale-familiare e alla preghiera, sempre possibile e sempre efficace.

Azienda Autonoma Soggiorno — Pietra Ligure

MOVIMENTO TURISTICO REGISTRATO - ANNO 1985

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	*Presenze*	*Arrivi*	*Presenze*	*Arrivi*	*Presenze*
GENNAIO	3.664	88.965	42	183	3.706	89.148
FEBBRAIO	3.021	65.939	186	447	3.207	66.386
MARZO	3.016	53.736	1.346	4.769	4.362	58.505
APRILE	7.346	60.281	4.102	25.629	11.448	85.910
MAGGIO	2.959	45.208	4.254	37.186	7.213	82.394
GIUGNO	9.245	151.744	4.464	54.923	13.709	206.667
LUGLIO	11.998	257.842	5.921	89.655	17.919	347.497
AGOSTO	16.855	317.499	4.658	68.604	21.513	386.103
SETTEMBRE	4.842	89.498	3.415	38.703	8.257	128.201
OTTOBRE	919	12.557	1.404	13.871	2.323	26.428
NOVEMBRE	581	7.981	58	325	639	8.306
DICEMBRE	3.400	47.468	30	104	3.430	47.572
TOTALE	67.846	1.198.718	29.880	334.399	97.726	1.533.117
Confronto col 1984	72.294	1.290.524	26.812	304.484	99.106	1.595.010

Unico commento: qui, nel turismo, complessivamente, le presenze sono cresciute! Grazie agli Italiani! Buon lavoro ed augurali auspici per tutti.

LA PORTA COME SEGNO

RINNOVIAMOCI

NELLO SPIRITO - UOMO NUOVO

(Cfr. S. Paolo - Ef. 4,23-24)

DIO AMA IL MONDO E LO SALVA

(Gv. 3, 16-17)

(Giovanni 3,16-17)

IO SONO LA PORTA

GESÙ

(Giovanni 10,7)

25 marzo 1986 - Inizia il lavoro per il cambio della porta del duomo. La prima, vecchia di quasi 200 anni, lascia il posto per la nuova scolpita in bronzo. S. Nicolò benedicente saluta ed attende.

È ARRIVATO IL GRANDE GIORNO.

NELLA FESTA DEL MIRACOLO DI S. NICOLÒ DI BARI

8 LUGLIO 1986

INAUGURAZIONE DEL PORTONE DI BRONZO CON SCULTURE DI FEDE, DI ARTE, DI STORIA

FUSIONE DELLA COOPERATIVA BATTAGLIA DI MILANO AUTORE ANDREA MONFREDINI

Programma a linee generali

Vigilia:

Accoglienza di Sua Eminenza il Card. Opilio Rossi alle ore 17,45.
Seguirà la Messa.
Ore 19 ricevimento in Municipio da parte delle Autorità civili.

Martedì 8 luglio giorno della festa:

Ore 17 Benedizione, scoprimento ed apertura del nuovo portone di bronzo — Seguirà la Messa pontificale officiata dal Signor Cardinale.
Ore 20 Messa celebrata da Sua Ecc. Mons. A. Piazza, nostro Vescovo.
Ore 21: Inizio della processione con S. Nicolò del Miracolo e la partecipazione di 40 Confraternite riunite per il convegno diocesano.
Chiusura in piazza con la benedizione eucaristica.

TUTTI SONO INVITATI: PREPARIAMOCI!

ECCO COLUI CHE GIÀ CHIAMIAMO IL NOSTRO SIGNOR CARDINALE

Lo conosciamo

Cardinale OPILIO ROSSI
Presidente della Commissione Cardinalizia per i Pontifici Santuari di Pompei, Loreto e Bari;
Presidente del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali;
membro di diversi Dicasteri della Curia Romana;
Proto-Diacono di Santa Maria Liberatrice a Monte Testaccio.

È nato a New York (USA) il 14 maggio 1910 da genitori italiani; cresciuto ed educato in Italia; alunno del Seminario Vescovile e del Collegio Alberoni di Piacenza. Ordinazione sacerdotale l'11 marzo 1933. Dal 1933 al 1937 a Roma per lo studio del Diritto Canonico e corsi all'Accademia Pontificia Ecclesiastica. Quindi servizio in alcune Nunziature Apostoliche in Europa.

21 novembre 1953 eletto Arcivescovo titolare e Nunzio Apostolico in

Ecuador. 27 dicembre 1953 ordinazione episcopale a Piacenza. 1959-1961 Nunzio Apostolico in Cile e da ultimo (1961-1976) in Austria.

Nel Concistoro del 24 maggio 1976 creato cardinale. Dal 1976 al 1984 Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici.

Come uomo e come principe di Santa Romana Chiesa, viaggia molto per portare nel mondo la bontà, col Vangelo, per la pace. Per questo verrà anche a Pietra.

Già lo ascoltiamo

ECCO IL PRIMO MESSAGGIO DI SUA EMINENZA IL CARD. OPILIO ROSSI

Cari Fedeli della Parrocchia di San Nicolò di Bari di Pietra Ligure,

Ho aderito volentieri all'invito che il vostro zelante Parroco, Monsignor Luigi Rembado, d'intesa con l'ecc.mo Vescovo della Diocesi, mi ha rivolto per le prossime solennità del 7-8 luglio in onore di San Nicolò di Bari, che quest'anno insieme alla festa del « miracolo » associa la inaugurazione del « portone » di bronzo del milanese Andrea Monfredini.

Come un popolo viva ed esprima la propria fede, e come soprattutto vada preparandosi a celebrare certe solennità: questo è uno spettacolo amabile e commovente, è un fatto che i pastori d'anime sentono provvidenziale in una società che a fatica vive e coltiva il suo rapporto con Dio.

L'arte sacra locale poi, i misteri della creazione e della redenzione da essa istoriati, i fatti prodigiosi del Patrono sono segni di una tradizione cristiana viva e appassionata.

Io ne pregusto, nell'attesa, la gioia dei pastori e del popolo di Dio e auguro a tutti di accomunarci nell'identica funzione apostolica, ecclesiastici e laici, di essere « il profumo di Cristo » (2 Cor. 2,15), messaggeri di amore e di speranza.

Porgo distinti saluti e benedico di cuore.

Opilio Card. Rossi

Roma, 24 maggio 1986

L'ESEMPIO VIENE ANCHE DALL'ALTO

Lo diciamo in senso vero. È stupendo. Grazie! Ma la prima meraviglia sta nella « UNANIMITÀ ». Pubblichiamo la lieta comunicazione del presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo.

19 maggio 1986

Oggetto: *Contributo per il portone di bronzo istoriato del Duomo di S. Nicolò.*

In relazione alla pregiata Sua del 9.1. 1986 di cui all'oggetto, siamo lieti di comunicarLe che il Consiglio di Amministrazione di questa Azienda, nella sua ultima riunione, ha *all'unanimità* deliberato di accettare la formella dedicata al « turismo » del nuovo portone del Duomo mettendo a disposizione la somma di L. 8.000.000.-

Mentre formuliamo i ns. più vivi rallegramenti per la maestosa opera che si accinge a realizzare per il ns. Duomo di San Nicolò segnaliamo che non appena il documento finanziario adottato da questo Ente sarà reso esecutivo da parte dell'Organo Tutorio, provvederemo ad emettere il rispettivo mandato di pagamento.

Cogliamo l'occasione per porgere, con i nostri rinnovati rallegramenti per l'ottima iniziativa, i più cordiali e distinti saluti.

IL PRESIDENTE
(Dott. Angelo Spotorno)

* * *

Cassa di Risparmio
di Genova e Imperia
Il Presidente

Genova, 20.2.1986

Sono lieto di comunicare che, nel quadro degli interventi di beneficenza e pubblica utilità, gli Organi Amministrativi di questa Cassa di Risparmio hanno deliberato una erogazione di L. 3.000.000 a favore di codesta Parrocchia, quale contributo straordinario a sostegno delle spese per la realizzazione del portale in bronzo.

Mi è gradita l'occasione per porgere deferenti ossequi.

(G.B. Gianni Dagnino)

Alla benemerita Cassa di Risparmio di Genova, che da tanti anni tra noi opera in un crescendo di valorizzati servizi e di popolari elargizioni, il grazie sentito per questa ennesima contribuzione alla nostra città. Ricordiamo, tra l'altro lo scuolabus donato al Comune, con benedizione e taglio del nastro inaugurale, il 12 ottobre scorso, essendo assessore il dr. Riccardo Cermelli.

* * *

Sempre memori dei passati benevoli interventi, un ricordo perenne, vada al grande, intramontabile On. Senatore Paolo E. Taviani e al suo solerte segretario Dott. Walter Paccagnini con affettuosa amicizia.

Senato della Repubblica

Reverendissimo Monsignore,

a seguito della mia del 3 febbraio u.s., mi è gradito comunicarLe che il Presidente della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia comunica che gli Organi amministrativi di quell'Istituto, in recente seduta, hanno disposto la erogazione di L. 3 milioni, quale contributo straordinario a sostegno delle spese per la realizzazione del portale in bronzo, in favore del Duomo di S. Nicolò di Pietra Ligure.

Lieto di averLe potuto dare la favorevole notizia, Le invio molti cordiali, devoti saluti.

(Walter Paccagnini)

UNA SEDIA VUOTA NEL GRUPPO DEI NOVELLI COMUNICANDI UN PARROCO CHE PARLA PUR ESSENDO ASSENTE: LA COSA PIÙ BELLA È LA FRATERNITÀ TRA PRETI E LAICI IN MEZZO AI PICCOLI

Tra le cose che più toccarono il cuore di Don Luigi, nella sua lontananza dalla comunità parrocchiale, è stata la sua forzata assenza, la prima dopo 40 anni, alla Messa delle Prime Comunioni, nel giorno 1° maggio.

Don Giuseppe l'ha sostituito nella celebrazione e con i suoi tocchi di squisita umanità ha così presentato e poi letto il messaggio che il Parroco, su suggerimento di Don Pino, aveva inviato da S. Corona.

« Ecco, cari tutti, io penso che la prima cosa da fare in questo momento sia di far ascoltare a voi la gentilezza che ha avuto Don Luigi, perché ha voluto essere vicino a voi attraverso una lettera che io vi leggerò:

Santa Corona, 30 aprile 1986

Vorrei chiamarvi ad uno ad uno e stringervi al cuore, stringervi baciandovi come il più tenero dei padri. Sì! amor di papà e di mamma come miei figliolini Voi tutti, ed in modo speciale, per me siete.

Certo, mi spiace molto non essere con Voi in questo grande giorno, pieno di bellezza e di gioia per Voi, per i vostri cari e per tutti noi. Ma credete che non sono «triste» perché la fede, cioè Dio sempre buono, Padre di tutti gli uomini comunica a Voi radunati nell'assemblea della Messa nella nostra indimenticabile chiesa, come a me, ogni giorno, qui in ospedale di S. Corona, la luce e la forza del suo Figlio Gesù, che lo Spirito Santo fa rinascere nella santa Eucaristia.

Per questo vi ho scritto nel «ricordino»: «Vi sono sempre vicino». Prima che ogni mattina entri nella camera di S. Corona il Rev.do Sacerdote a portarmi Gesù nell'ostia consacrata, ascolto, dal mio letto, il canto meraviglioso degli uccelli annidati sulle palme di S. Corona, ed insieme, qualche volta, entrando Gesù, per cinque minuti, odo i rintocchi della campana di S. Bernardo in Ranzi. Domenica scorsa, appena ricevuta la Comunione, cioè l'abbraccio di Gesù, uccelli e campane fecero assoluto silenzio. Allora commosso ho pensato: «Gesù, adesso con me, vuole che sia io il cantore della lode, del ringraziamento, della gioia, al posto vero di tutte le creature, e, di tutte le opere del Signore e degli uomini.

Sono momenti di paradiso, anche se sono all'ospedale. Mi sento veramente unito a tutti gli uomini del mondo, ed in particolare, ai miei parrocchiani e villeggianti, ed in modo specialissimo, oggi 1° maggio, a Voi, cari figliolini, che siete come la pupilla dei miei occhi, insieme ai vostri cari papà e mamme e familiari...

Siate sempre gli uccellini di Gesù, le campane della Chiesa: cantate perché amate, suonate di felicità perché credete, e, portate Dio agli uomini e gli uomini a Dio.

Vi benedico di tutto cuore, e vi ringrazio delle preghiere e delle parole, anche scritte che mi avete inviate. In questa benedizione di pastore padre e fratello, includo anche i vostri cari, tutti i presenti alla bellissima festa, ed anche a tutti gli assenti vicini e lontani, soprattutto i giovani e gli anziani.

Un grazie infine a chi più ci ha aiutato per aiutare Voi, fortunatissimi sposini novelli di Gesù, iniziando dai diletti Confratelli nel sacerdozio, dai Catechisti, suore e laici, ai maestri delle scuole e tutti quanti che ben Gesù sa.

In un cuor solo ed anima sola

vostro aff.mo Don Luigi

Don Giuseppe, tra la commozione generale, sigla la sua lettura con un'unica frase: «Grazie, Don Luigi, torna presto tra di noi». Ed invita tutti alla professione di fede così: «Ed ora diciamo al Signore, ancora una volta, sì Signore, grazie! attraverso il Credo».

LETTERINE DEI COMUNICANDI «AL MIO CARISSIMO AMICO GESÙ»

Per il giorno,
che un bimbo chiama, santo

Don Luigi in S. Corona ha meditato le 54 lettere: sono bellissime: tutti dimostrano una viva fede, una riconoscente gioia, una volontà di bene. Tutte meriterebbero di venire pubblicate. Due ragazzi esprimono la volontà di diventare pretimissionari.

Eccone una come saggio: «Carissimo Gesù Ti ringrazio di avermi messa al mondo. Guarda tutti noi fratelli: da quelli buoni a quelli che rubano o uccidono; Tu sei molto buono perché ci proteggi e ci vuoi una infinità di bene.

Dai pane ai poverelli e guarisci le persone malate che soffrono negli ospedali. Ricordati anche di guarire Don Luigi, sperando che per la nostra Comunione possa essere in mezzo a noi...

Saluto da parte mia e della mia famiglia tutto il Paradiso».

... segue la firma...

Nella foto di gruppo, al centro sedia vuota, attorno ai biancovestiti, i catechisti e catechiste, i sacerdoti della Parrocchia e due graditi ospiti, P. Andrea John Moore (seduto a sinistra) irlandese, parroco a Welwyn Garden City in Inghilterra, amico di Don Carlo e Don Gian Pietro Bicutti di Sanremo, amico della famiglia della ragazza Angela C. Torielli.

I PIÙ FORTUNATI DELL'ANNO:
IL 1° MAGGIO 1986
Festa della loro Prima Comunione

Ragazzi n. 29 - Ragazze n. 28 - Totale n. 57

OPERE PARROCCHIALI: Catechiste: Rinuccia Anselmo e Cecilia Griseri.

Adinolfi Maurizio - Adinolfi Marcello - Aicardi Mattia - Alberti Michela - Carini Ivan - Moracca Stefano - Matis Serena - Pirotto Ivan - Platano Daniela - Rembado Silvia - Torielli Angela Carlotta - De Andreis Flavia - Cetriolo Roberto - Cravea Alessandra - Seppone Giacomo.

S. ANNA: Catechista: Rag. Mario Sodi.

Aicardi Graziana - Bergallo Sara - Busacchi Paola - Cattaneo Gabriele - Cauteruccio Paolo - Dambra Antonella - D'Apollo Walter - Di Maio Catia - Ferrucci Erica - Finocchio Luca - Gastaldi Diego - Olivari Isabella - Pastorino Alessandra - Perotto Emanuele - Rullo Federica - Schiaffino Silvia - Rossi Paolo - Varsania Federico.

VILLA COSTANTINA: Sr. Vittorina.

Anelli Monti Giuseppe - Bogliolo Andrea - Caputo Serena - Cicotti Simone - Giordano Antonio - Guaraglia Dina - Giurato Ste-

fania - Luzzo Erica - Melegari Enrico - Primosich Andrea - Rosetti Chiara - Villa Mauro.

VILLA ZAVERIA: Sr. Floriana.

Busatta Massimiliano - Fava Elisabetta - Ferro Marina - Rainisio Matteo - Roella Alberto - Picasso Daniele - Protti Luca - Vaccaro Emanuele - Zunino Elena.

SCUOLE ROSSELLO - LOANO.

Carosa Daniela - Martini Cristina - Menardo Margherita.

AVVISO PER I RAGAZZI

Tempo Estate Eccezionale (T.E.E.)
campi scuola per l'estate
GIUGNO '86

Si rende noto che i campi parrocchiali di quest'anno per tutti i ragazzi dalle classi terze elementari alle classi seconde medie, si svolgeranno come di consueto a NAVA nelle date:

17-18-19 (mattina) per le terze elementari;
19-20-21-22 (mattina) per le prime e seconde medie;
22-23-24-25 (mattina) per le quarte e quinte elementari.

Questo primo avviso si spera che possa permettere alle famiglie di organizzarsi meglio affinché i ragazzi possano partecipare numerosi come negli scorsi anni. In seguito manderemo i moduli per le eventuali iscrizioni con dettagli più accurati sui campi.

Gli EDUCATORI e i CATECHISTI

IL S. CORONA FA BENE ANCHE ALLO SPIRITO E ALLA COMUNITÀ

Il XXV aprile più memorabile dopo quello del 1945 a Montecalvo — La sintesi di scienza medica e fede cristiana, vera corona di serenità — Un commosso ringraziamento per tutti — Ho imparato a memoria il Magnificat

La festa dell'Italia libera e liberata, per me è esplosa a Montecalvo di Borghetto d'Arroscia, paesino di 90 anime allora, ed ora ridotto a 16 abitanti. In quella parrocchia di S. Giovanni, mio primo amore, ero salito nell'ottobre 1941, vivendo gli anni difficili della lunga guerra e della lotta partigiana, assieme ai miei cari fedeli, molti dei quali lontani nei vari fronti tra cui due in Russia, tutti, come già nella prima guerra, tornati sani e salvi. Sempre ebbi più del necessario e la canonica era sempre aperta, anche ai rifugiati di ogni genere, e nelle premure e nel cuore di Mamma Caterina ci rifugiavamo tutti, come in un Gesù ed una Madonna vivente. L'esodo armistiziale dell'8 settembre 1943 vide il passaggio, per quelle strade di montagna, di vere falangi di soldati in cerca di abiti borghesi. Anche i tedeschi transitarono in quel poggio, allora senza strada carraia. Accogliendoli con viso sereno riuscii ad allontanarli senza che provocassero deportazioni o danni rilevanti. Giovane

di ventotto anni, non mi legarono. Solo ad Albenga, quando già stavano per preparare la ritirata in Germania, mi portarono via la bicicletta, subito sostituita dai miei buoni parrocchiani con una Olmo, che io stesso prelevai a Celle, pagandola con il preziosissimo olio che abbondava a Montecalvo, quotato già allora, più di L. 1.000 al chilo.

La festa della Liberazione a Montecalvo è stata particolarmente sentita anche perché è arrivata in coincidenza con la inaugurazione della luce elettrica: prodigiosa realizzazione in tempi di distruzione e di carenze totali. Un tiro birbone lo hanno architettato i miei amici parrocchiani. Essendo astemio, da anni promettevo che avrei bevuto un bicchiere quando finiva la guerra. Suonate le campane della Liberazione, nel brindare in piazza alla pace, mi vedo presentare un bicchiere colossale, colmo del celebre vino montecalvese, e con grinta e sorriso assieme, mi sento costretto a mantenere la promessa di prete. Mi ricordo, come fosse ieri, lo sforzo gioioso che feci per tracannarlo tutto in un sorso. Ne rimasi brillo, ma ne valeva la pena, per la prima e spero l'ultima volta, per cantare, con unanime fraternità la fine di un'epoca e l'inizio di una vita nuova, umana e cristiana, ben significata dal passaggio dai lumi ad olio, alla vivacità intensiva e sfolgorante della luce elettrica: « FIAT LUX », come ai primordi di Dio creatore, è stato il nostro grido, di liberazione e di progresso generatosi, in quel fatidico giorno, assieme.

Dai monti al mare

Da quella storica data sono trascorsi quarant'anni più uno, di cui trentanove io li ho passati nel mio secondo amore: nella parrocchia di S. Nicolò a Pietra Ligure. Sempre abbiamo festeggiato la Liberazione, i Caduti, la Pace. Ma il XXV Aprile di questo anno del Signore 1986 era per me segnato dalla Divina Provvidenza, come il più grosso campanello richiamante alla attenzione: per la salute del corpo ed anche dello spirito.

Terminata la Messa delle ore 9, preparo tutto, faccio suonare il campanone che si ode in tutta Pietra, inserisco nel complesso elettroacustico la cassetta di registrazione ed entro, cantando, in chiesa per celebrare la Messa della Liberazione, presenti le Autorità civili e militari, le Associazioni, le Scuole e molto pubblico villeggiante e cittadino.

Mi accorgo subito di non essere pienamente cosciente, per cui non riesco a trovare la pagina del messale. Il buon accolito Marco mi aiuta e vado avanti. Leggo il Vangelo e poi invece di fare l'omelia, chiedo ripetutamente se lo avevo letto. Parlo del mio professore di liceo, Don Mela, ripetendo un suo ritornello: « Mi fate perdere la sinderesi ». So quanta trepidazione ho suscitato in tutti. Proseguo scusandomi ripetutamente.

Una specie di allarme è scattato anche fuori della chiesa, e mi accorgo dell'arrivo di P. Lorenzo, che saluto accarezzandolo con la mano posata sul suo braccio e guardandolo con compiacente sorriso. Pronuncio le parole sacrosante della consacrazione, ed anche se non in perfetta efficienza Gesù scende, quale primo e perfetto liberatore, perché unico Salvatore. Alla fine desidero ancora dire qualche parola di scusa e di esortazione. Non riesco a ricordarmi i pensieri di circostanza che avevo preparato. Volevo certamente dire che festeggiando la Liberazione, dovevamo sentire la dimensione etica e religiosa come necessità intrinseca e quindi fondamentale della libertà. E a proposito, di volerci liberare dai due più dannosi equivoci: che la libertà sarebbe frutto della scienza e delle strutture e non già della decisione personale dell'uomo; così che la libertà sia intesa come assoluta invenzione del proprio agire, indipendentemente da una morale oggettiva. Da questa a-morale nasce l'ateismo, visto come il limite della singola inventività. Venendo al mio caso, che poi ho saputo, trattarsi di ischemia momentanea, la chiamavo perdita della sinderesi, dicevo: come ci vuole poco a perdere il senno, e quindi diventare esseri pericolosi per sé e per l'umanità! Vedi energie nucleari, senza il buon senso, lontani dall'amore, dalla fede, e quindi da una guida oggettivamente sicura a carattere universale; con tutti, per tutti, al di sopra e, nello stesso tempo, nell'intimo di tutti.

Al ritorno in sacrestia, mi accorgo di

avere attirata tanta gente. Con i miei familiari, giunti già da Ranzi, il Dott. Spotorno e poi il Dott. Robutti, mi convincono ad andare subito al Pronto Soccorso di S. Corona. Non faccio opposizione, e quindi per la prima volta entro nell'Ospedale all'età di settanta anni meno tre mesi e cinque giorni.

Dopo due giorni passo al Primo Negri camera 37. Di S. Corona non posso che dire ogni bene. Dai primari ai medici e paramedici, agli infermieri ed ausiliari, dagli amministratori ai cuochi. Un grazie sentito a tutti, Cappellani compresi. Essi ogni mattina alle sette, mi portavano Gesù.

Dopo tutti gli esami clinici immaginabili e possibili nei 10 giorni di degenza, TAC compreso, martedì 6 maggio ritorno in sede e alle 18 ho la grazia di celebrare la Messa.

Anche se guarito:
« meno acceleratore e più freno »

Il buon Angelo Paccagnella mi dice che nel fatidico XXV aprile, prima della Messa, rivolgendomi a lui per scusarmi della mancata partecipazione alla serata Acli-Sport, aggiunsi: « mi sono dimenticato, ma anche mi sentivo un poco stanco ». Forse nessuno mi aveva mai sentito affermare mie stanchezze, in nessun senso. Così posso sinceramente asserire, durante la malattia ed in questa modestamente lavorativa convalescenza.

Una cosa però è certa, dopo questo svegliarino, mi sento in dovere, per il consiglio dei medici e di tutti, iniziando da Mons. Vescovo, di stare più calmo, camminare meno, fare poco le scale, diminuire il lavoro, e le ansietà multiformi. In una circolare ai Rev.di Confratelli, ho promesso, insomma, di usare nella macchina pastorale meno l'acceleratore e più il freno.

Ringrazio quanti mi aiuteranno con le esortazioni e la fattiva collaborazione a mettere in pratica questi propositi. Confesso che mi costa molto questo agire placido, non è a me congeniale, e come diceva mio papà: « mi stanco più a far nulla che a lavorare ».

Per questo sono riconoscente ai cari confratelli, Don Giuseppe, Don Pino e Don Carlo che mi sostituiscono o mi rendono più leggero nel mio lavoro pastorale. I dieci giorni di S. Corona, li benedirò per sempre, perché mi hanno fatto bene allo spirito, oltre che al corpo; un vero corso di esercizi spirituali e corporali e, nello stesso tempo, mi scoprirono e continuamente mi dimostrano il grande cuore buono dei miei parrocchiani, dei pietresi e di tanti altri, dai più piccoli ai più grandi. Visite, doni, telefonate, lettere, interessamento tramite tutti e tutto... Ho un debito che non potrò mai più pagare, e commosso e meravigliato lo passo nel Cuore di Gesù e di Maria, sinceramente convinto che queste dimostrazioni non sono dirette alla mia umile persona in quanto tale, ma per il ministero pastorale che rappresento. Vuol essere un piccolo segno di quanto il popolo in genere, tenga cari i suoi pastori di anime, ed anche uno sprone ai giovani a seguire la vocazione, e farsi preti, perché non v'è missione e paternità più grande e più benefica al mondo di sentirsi e di essere sacerdoti delle anime a contatto continuo e diretto con gli uomini di ogni luogo, di ogni tempo e di tutte le categorie.

Con Maria cantiamo il « GRAZIE »

Nell'esilio vacanziero di S. Corona metto in attivo, la gioia di aver imparato a declamare a memoria il cantico evangelico del Magnificat, nel molto tempo che mi rimaneva libero dalle visite, dal riposo e dalla recita quotidiana del divino ufficio o liturgia delle ore.

Il cantico di ringraziamento della Madonna mi entusiasmava e mi spinse a scriverne anche un sentito commento meditativo, che potrò pubblicare se farà piacere e un poco di bene.

FESTE RELIGIOSE CON SAPORI SEMPRE UGUALI E SEMPRE NUOVI

Madonna di Lourdes

Il triduo è stato predicato dal P. Emilio Buttelli. Reduce dalla missione del Brasile da ottanta giorni ed orfano del caro papà Giuseppe solo da dieci, ha parlato, anche alla festa, con semplice e profonda sapienza e con una esemplare e, direi, straordinaria e serena concentrazione sui cardini fondamentali della fede e sulla vera devozione alla Madonna.

Non sono mancate le grandi folle dei devoti mariani e sempre suggestive le funzioni eucaristico-lourdiane alla grotta. Molte le provincie italiane rappresentate, una sola, quella straniera. Ogni rappresentante portava il cero acceso vicino al Santissimo Sacramento processionalmente portato all'altare della grotta e durante le invocazioni ripetute dal popolo per le svariate necessità personali, familiari, della Chiesa e del mondo ed in particolare per i nostri cari ammalati.

Incontri spirituali alla Mater Dei.

Nei giorni 18-19-20 marzo, anche quest'anno, il settore Adulti di Azione Cattolica ha donato a Pietra la « TRE GIORNI » diocesana del levante. È stato relatore il « nostro » Don Rinaldo Bertonasco, che dal 10 ottobre è passato da vicario parrocchiale in S. Cuore d'Albenga ad Arciprete di Leca. Mentre facciamo a lui le nostre felicitazioni con tanti auguri di buon apostolato, lo ringraziamo ancora per questa ennesima prestazione pastorale che ci ha fatto tanto bene.

Una riconoscenza particolare vada alla dirigente diocesana, mamma Elena, e alla Superiora e Suore tutte Angeline, sempre con cuore e porta aperta ad accogliere qualsiasi iniziativa che aiuti la santificazione della gente pietrese e villeggiante.

Come dicevasi nel programma, è stato offerto un vero tesoro. Con la grazia di Dio, il nostro animo sia più ricco di nuovi entusiasmi, spirituali ed apostolici. La testimonianza sarà la incrementata partecipazione ai nuovi incontri.

Ritiro spirituale del gruppo « Apostolato della preghiera »

Domenica 6 aprile nelle Opere Parrocchiali si è svolto un ben nutrito incontro per iscritti e simpatizzanti dell'A.P. dei nostri due Vicariati di Pietra e Loano. Guidato dall'entusiasta Don Serafino Fornaro, delegato diocesano, con stile mistico ed incalzante, aveva, come spalla un religioso dei Minimi di Oneglia.

Il 29 giugno ad Albenga si terrà il Convegno diocesano « Preghiera come apostolato nella Chiesa di oggi ».

Prendiamo l'occasione per ringraziare le zelatrici parrocchiali e le distributrici dei « foglietti mensili ». Raccomandiamo la maggior partecipazione agli incontri del « Gruppo attivo » e all'ora santa di adorazione nel primo venerdì del mese in onore del Sacro Cuore.

MAI UNA PASQUA COSÌ VACANZIERA

L'incontro tra gente diversa frena o favorisce la Comunione pasquale?

Per l'Italia è stata una Pasqua record. Oltre due milioni di auto sulle autostrade; boom degli stranieri con presenze oltre le più rosee previsioni. Massiccio esodo dei turisti italiani verso i centri di villeggiatura marini e montani.

Pietra Ligure è stata il punto di riferimento per migliaia di ospiti provenienti dal Piemonte e dalla Lombardia. In chiesa e fuori si aveva l'impressione, esclusa la foggia del vestire, di assistere all'improvviso uragano di folle proprio dell'Assunta.

Tutti contenti? Certo gli operatori turistici, meno gli amanti del quieto vivere e gli autisti costretti a gironzolare col « lanternino » per trovare un buco per il parcheggio, come Diogene andava cercando « l'uomo ». E per gli operatori della pastorale? Noi sacerdoti, insieme ai religiosi e laici impegnati, non possiamo non gioire per le alte e benefiche maree umane che invadono, prima i luoghi sacri e poi sfollano per le piazze e le strade, sfoggiando un sorriso pieno di gioia e di sere-

nità, e con parole e gesti, in svariate lingue e modalità, donano la pace pasquale.

Come sempre: soddisfazione e delusione

Per me parroco, questa giustificata gioia spirituale, era velata da un fraterno compianto, che esprimevo nelle stesse omelie; mi saliva dal cuore la visione dei miei colleghi parroci di Milano, di Torino e di tante città e paesi, privi, nella festa più grande della cristianità, di tanti loro parrocchiani. Cavallerescamente cercavo di esprimermi come un loro sostituto, ma di fatto, anche se lo stesso Gesù Cristo Risorto è ovunque e per tutti uguale ed unico Salvatore, è pure vero che un sostituto padre o madre non può dire e dare tutto come quello da cui si è nati.

Questa però è come una spina in una magnifica rosa, mentre più spina e meno rosa è l'evidente diminuzione del numero dei così detti « pasqualini » nostrani. Da qualche anno diminuiscono, a vista d'occhio i nostri parrocchiani che a Pasqua adempiono al precetto pasquale. Chiedo a tutti i nostri cari fedeli, giovani e meno giovani, di ponderare bene il perché di questa incresciosa situazione. Preghiamo meditando e parliamone anche. È troppo importante e decisivo per sempre, risorgere con Cristo nella riconciliazione con Dio e i fratelli e cibarci del Pane che viene dal Cielo per saziare di gioia e pace i cuori, le famiglie e la comunità sia cristiana che civile.

Le frementi dita della mano vorrebbero battere alcune considerazioni, che scaturiscono da valutazioni anche positive nei confronti del passato, meno spontaneo e più tradizionalista e, forse, meno disturbato e non sempre coerente. Lasciamo a ciascuno, non solo la propria libertà, ma anche l'individuale responsabilità. E per tutti giovi questo rispettoso e fiducioso segno di allarme che non ci chiama al rifugio bellico, ma al canto fondamentale della vittoria e della pace che con Cristo è nata e che non deve mai più morire in noi e fra noi.

Lo stuolo così folto dei villeggianti che premono per confessarsi e si spingono per accostarsi alla mensa eucaristica, ci siano non di remora, ma di sprone a sentirci giocare in casa, ed anche se in minoranza, costituire il primo lievito evangelico che fermenta tutta l'enorme massa.

NON UN SEPOLCRO MA DUE TAVOLE IMBANDITE ED UNITE DA GESÙ

La pioggia del Venerdì Santo, come del venerdì precedente, ci ha impedito di fare la processione di Cristo morto e della Via Crucis alla Croce del Trabocchetto. P. Butelli, è arrivato per farci la predica della Passione. Il pio esercizio si è svolto nell'interno della chiesa anziché in scalata montanara.

Vale la pena di spendere qualche parola per i significativi altari preparati nella memoria della santissima Eucarestia.

Nel Duomo il gruppo « Famiglie giovani » ci ha regalato « ú sepurtu » delle due tavole. La più emergente era quella della famiglia di Dio, la Messa, imbandita dall'uomo e divinizzata dallo Spirito invisibile di Dio; la più terrena, significava la famiglia del sangue nella casa degli uomini. Ambedue costituivano il terminale di due vie luminose che salivano e discendevano dalla medesima insostituibile fonte radiosa e vivificante: Gesù vivo e vero, presente nell'ostia consacrata, sull'alto del trono.

I fiori e le piante armoniosamente collocati, le luci, i ceroni a gruppi, gli angeli condecoravano la mistica atmosfera, e stavano perenni a dire la fede e la fedeltà delle masse continue che si alternavano, prima nella eucaristica adorazione e poi nella sussurrata ammirazione verso i bravi artefici a cui vada ancora anche la nostra meritata lode.

Non da meno è stato l'altare preparato nell'Annunziata. La Confraternita di S. Caterina, col regista di nota fama, Rag. Vadora, ha svolto una massa di lavoro imponente. La ricostruzione del Calvario, con i segni della « passio romana » e la veste inconsutile di Cristo a rappresentare la indivisibilità e l'universalità della Chiesa, portavano al prima e al dopo nella storia della salvezza. La Pasqua che Gesù ha mangiato, prima di andare a patire, lasciando a noi se stesso nell'Euca-

« Le due tavole imbandite: Chiesa e Casa, collegate nella trascendentale e sacramentale comunione con Dio = infinito Ben »

ristia che è vero cibo di vita eterna. La preghiera del buon ladrone, che leggevamo nel grande libro, passava nel cuore di ogni visitatore: « Gesù ricordati di me... nel tuo regno ».

Più semplice, ma non meno caloroso è stato il lavoro del Giovedì Santo, compiuto nella prima succursale parrocchiale, a S. Anna.

A.N.P.I.

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

Sezione di Pietra Ligure

Riceviamo e pubblichiamo, scusandoci del ritardo con gli amici dell'A.N.P.I. sempre tanto gentili nei nostri riguardi.

Si segnala, per la opportuna comunicazione a mezzo stampa, che nella riunione del Direttivo Sezionale A.N.P.I. di Pietra Ligure, avvenuta in data 13 dicembre u.s., si è proceduto alla nomina del nuovo Presidente. Alla unanimità è stato eletto il dr. CRUCIANI Renato, veterinario. Egli succede al compianto dr. DE VINCENZI GIACOMO, Presidente della Sezione dalla data della sua fondazione.

Con l'occasione, si è provveduto ad aggiornare il Direttivo con l'inclusione del Rappresentante del Partito Repubblicano Italiano per il quale è stato chiamato a far parte il dr. TESTI Bruno.

BONO Angelo è stato eletto nuovo Segretario Amministrativo, col compito di curare il tesseramento.

Grazie per l'ospitalità e tanti cordiali saluti.

il segretario
Paolo Pesce

Cronaca della città

di Augusto Rembado

Il futuro dei cantieri ad una svolta?

Il futuro dei Nuovi Cantieri Liguri sembra essere finalmente ad una svolta decisiva. Nel momento in cui scriviamo questa nota c'è attesa da parte del Consiglio di Fabbrica e dei 170 lavoratori in cassa integrazione per la decisione che verrà presa il 29 maggio dal C.I.P.I. (Comitato Interministeriale per la programmazione industriale). Il collegio dei ministri deve pronunciarsi sulla proposta di utilizzo industriale dell'area della fabbrica pietrese, presentata da una finanziaria inglese (Penmaric) e su una proposta alternativa di utilizzo prettamente turistico dei 46.000 mq. del cantiere.

La FLM (Federazione Lavoratori Metalmeccanici) e i dipendenti sostengono la soluzione inglese perché è quella che, a loro giudizio « salvaguarda maggiormente i livelli occupazionali e garantisce il mantenimento dell'attività industriale ». È possibile che in questi giorni si tenti di trovare una soluzione che concilii le esigenze dei lavoratori e quelle espresse dalla giunta municipale anche con una delibera del Consiglio Comunale. I rappresentanti dell'Amministrazione (D.C. - P.S.I. - P.L.I. - P.R.I. e P.S.D.I.) hanno sempre sostenuto l'importanza di trovare una soluzione mista turistico-industriale rivolta quindi anche all'economia turistica della città.

Nel mese di maggio le polemiche e i contrasti sul problema del cantiere si sono « sprecati » ma è possibile, e auspicabile, che venga trovata una soluzione nell'interesse di tutta la città: attività turistica, attività industriale, posti di lavoro.

Per iniziativa de « U GOTTU » riuscito gemellaggio fra Pietra Ligure e Rio Marina (Isola d'Elba)

Un centinaio di pietresi (amministratori e responsabili del circolo Enogastronomico « U Gottu » in testa) hanno parteci-

Gemellaggio PIETRA LIGURE - RIO MARINA 1/4 maggio '86

pato, dal 1 al 4 maggio scorso, al gemellaggio fra il nostro Comune e la caratteristica cittadina dell'Isola d'Elba Rio Marina.

Nella foto uno dei momenti ufficiali del gemellaggio con la sfilata dei gonfaloni delle due città. Durante la cerimonia sono stati ricordati i significati del gemellaggio nonché i legami fra le due città che presentano molti elementi in comune. Molti cittadini di Rio Marina sono da anni a Pietra Ligure dove lavorano, a vari livelli, nell'Ospedale S. Corona. Il circolo enogastronomico « U Gottu » ha anche organizzato nei 4 giorni un giro turistico dell'Isola d'Elba abbinato al gemellaggio, che ha permesso ai Pietresi di far conoscenza con una delle realtà paesaggistiche e marine più belle e incontaminate d'Italia. È inutile ricordare che, fra le « bellezze » più apprezzate, sono stati molto apprezzati i vini tipici (tutti) dell'Isola d'Elba.

In autunno una rappresentanza di Rio Marina sarà ospite di Pietra Ligure.

Sevizie a gatti in città

Anche nel mese di maggio è venuta purtroppo alla ribalta della cronaca notizia di una moria di gatti. Nella zona compresa fra Via Martin Luther King e Via S. Domenico sono infatti stati trovati una decina di « mici » randagi, avvelenati. Dagli esami effettuati da un veterinario è risultato senza ombra di dubbio che la mano « feroce » di un uomo ha distribuito un potente veleno ai gatti in questa zona. I rappresentanti dell'E.N.P.A. (Ente Nazionale Protezione Animali) oltre a denunciare i fatti alle autorità hanno dichiarato di avere dei sospetti sul presunto autore di questa « ignobile strage ». Non è purtroppo la prima volta in questi ultimi anni che a Pietra Ligure vengono segnalate strane morti di gatti nonché sevizie e torture a questi animali.

Manifestazioni:
musica per tutti i gusti

Anticipiamo alcune notizie in merito alle manifestazioni in programma a Pietra Ligure per l'estate '86. Il primo appuntamento della stagione è per il 27 giugno con « Estate Disco '86 » in Piazza XX Settembre. Lo spettacolo, interamente dedicato alla musica leggera italiana, è organizzato dal Comune e dall'Azienda Autonoma di Soggiorno. Si esibiranno almeno 15 artisti tra quelli che hanno partecipato al Festival di Sanremo e a Saint Vincent. La serata sarà ripresa dalla Rai e trasmessa, su una delle due reti principali, nel mese di luglio.

In cartellone, per i « Concertiestate » (organizzati dal Comune - Assessorato al turismo e da Radio Onda Ligure 101 con la consulenza artistica dell'Internazionale Spettacoli di Franco Di Cagno) MANGO (sabato 5 luglio), EROS RAMAZZOTTI (sabato 12 luglio) e ANTONELLO VENDITTI (mercoledì 6 agosto). Tutti gli spettacoli si svolgeranno al Campo Sportivo Comunale di Via Ignazio Borro con inizio alle ore 21.00. Sempre al Campo Sportivo si terrà sabato 26 luglio « INCONTRI D'ESTATE », una serata organizzata da Canale 5 presentata da Cesare Cadeo con la partecipazione di vari artisti, fra i quali: CELESTE, UMBERTO TOZZI, l'imitatore ALFREDO PAPA, i ballerini BRIAN E GARRISON, ecc...

Oltre ai consueti appuntamenti popolari e gastronomici, la stagione estiva propone: MOSTRA MERCATO DI S. NICOLÒ (inizio luglio), OPERETTA (metà luglio), SPETTACOLO PIROTECNICO (15 agosto), RIEVOCAZIONE STORICA (13 luglio).

Sul prossimo numero di « Città di Pietra Ligure » pubblicheremo, se sarà possibile, il calendario completo delle manifestazioni. Il primo luglio sarà in distribuzione gratuita in tutta la città l'edizione '86 di Publipress « Perlestate », giornale di informazione e turismo che, in oltre 50 pagine, proporrà i calendari delle manifestazioni di tutto il finalese e, in particolare, di Pietra Ligure.

Augusto Rembado

MATRIMONIO: SACRAMENTO CHE DIVINIZZA L'AMORE UMANO

Il Direttore, legalmente, responsabile di « CITTÀ DI PIETRA LIGURE » e autore della rubrica 'Cronache cittadine' *Augusto Rembado* di Ranzi il giorno 20 aprile si è sposato con *Marina Beltrame* di Pietra Ligure.

Lo zio, il parroco Mons. Luigi Rembado, prima di officiarne il sacro rito, ha accolto i fidanzati, i genitori e tutto il seguito, alla porta laterale essendo da alcuni giorni smontato il portone centrale ed iniziati i lavori per l'installazione della porta bronzea che avverrà dopo il due giugno.

L'Amministrazione e la Redazione del giornale della Comunità parrocchiale, i Tipografi di Chieri e tanti amici pubblicizzano per la coppia, novella chiesa domestica, i sentimenti migliori, di felicitazione, di augurio e di pregata riconoscenza.

Ecco il telegramma giunto dal Papa:

Roma, Città del Vaticano

« *Ai novelli sposi* Rembado Augusto - Beltrame Marina *nel giorno radioso delle loro nozze Sommo Pontefice rivolge paterni voti di lunga prospera et felice vita coniugale sostenuta generoso esercizio virtù cristiane mentre in pegno continui favori assistenza divina imparte implorata benedizione apostolica estensibile familiari et convenuti sacro rito.*

CARDINALE CASAROLI »

STATISTICA DELLA FAMIGLIA PARROCCHIALE

Gennaio - Maggio 1986

Battesimi: N. 11

Zancoghi Davide di Roberto e di Levo Giuseppina (5.1)

Cauteruccio Gloria di Michele e di Charlore Sinn (1.2)

Orlandini Chantal - Sara di Umberto e di Bottaro Loredana (20.2)

Novellis Domenico di Michele e di Bianco Angela (23.2)

Avenoso Alessio di Michele e di Manfredini M. Elisa (6.4)

Rossini Federico di Riccardo e di Verus Monica (18.5)

Furfaro Denise di Bartolo e di Masiero Beatrice (11.5)

Iannuzzi Giulia di Guglielmo e di Teripicchio Giuseppina (11.5)

Firpo Maurizio di Giovanni e di Fornelli Elisa Grazia (18.5)

Rinaldi Lorenzo di Ferdinando e di Basso Sebastiana (12.5)

Rembado Alessandro di Roberto e di Phertztel Martine (18.5)

Matrimoni: N. 6

Amormino Carmelo con Ulivieri Viviana il 12.1.

Tosetti Riccardo con Milani Emanuela il 5.4

Rembado Augusto con Beltrame Marina il 20.4.

Bona Massimo con D'Aurea Anna Maria il 27.4

Pagliotto Massimo con Merlin Lorella il 18.5

Buttiglieri Rocco con Canepa Vanda il 25.5.

Defunti: N. 28 10

De Luca Pasquale (Belvedere M. CS 26.2.1909) 3.1.86

Lacelli Pierina (Frascarolo PV 29.1.1906) 6.1

Pastorino Sinforiana (Osilia SV 16.7.1890) 16.1

Ferrari Rosa - Pierotti (Genova Sestri 29.11.1909) 21.1

Bado Gio Batta (Pietra Ligure 26.1.1895) 30.1

Buttelli Giuseppe (Palermo 30.1.1912) 30.1

Meirana Pietro (Acquafredda BR 25.1.1915) 31.1

Fioravanti Marzio (Arzeno IM 5.3.1891) 31.1

Bianchetti Enrico (Trieste 1.1.1925) 1.2

Tagliavini Eusebio (Castiglione del Lago Perugia 6.3.1920) 7.2

Per mancanza di spazio le offerte vengono rimandate al prossimo numero.

DALLA FESTA DEL MIRACOLO DI SAN NICOLO DELL'8 LUGLIO 1986 LA MERAVIGLIOSA PORTA BRONZEA DEL DUOMO PIETRESE BRILLA SERENA AGLI OCCHI E ALL'INGRESSO DI TUTTI

SINTETICA ILLUSTRAZIONE DEI PANNELLI

Dedicata a Dio che ci ama e a San Nicolò patrono.

Dio Padre **crea** - Cristo nasce **redime** e dal centro **risorge**: Pasqua: Pax.

Lo Spirito Santo fa nascere la chiesa: **Pentecoste.**

S. Nicolò **porta il Vangelo** a tutto il popolo.

I Concilio: **S. Nicolò a Nicea** - XX il Vaticano II.

Opera **prodigi** in mare e nella vita privata e pubblica.

S. Nicolò da Mira, da Bari a Pietra Ligure: **guida i Pietresi** prima del 1000.

Libera i **tre fanciulli** dall'oste distrutto.

Il nostro «Pater S. Nicolae» libera dalla **peste**: 8-7-1525.

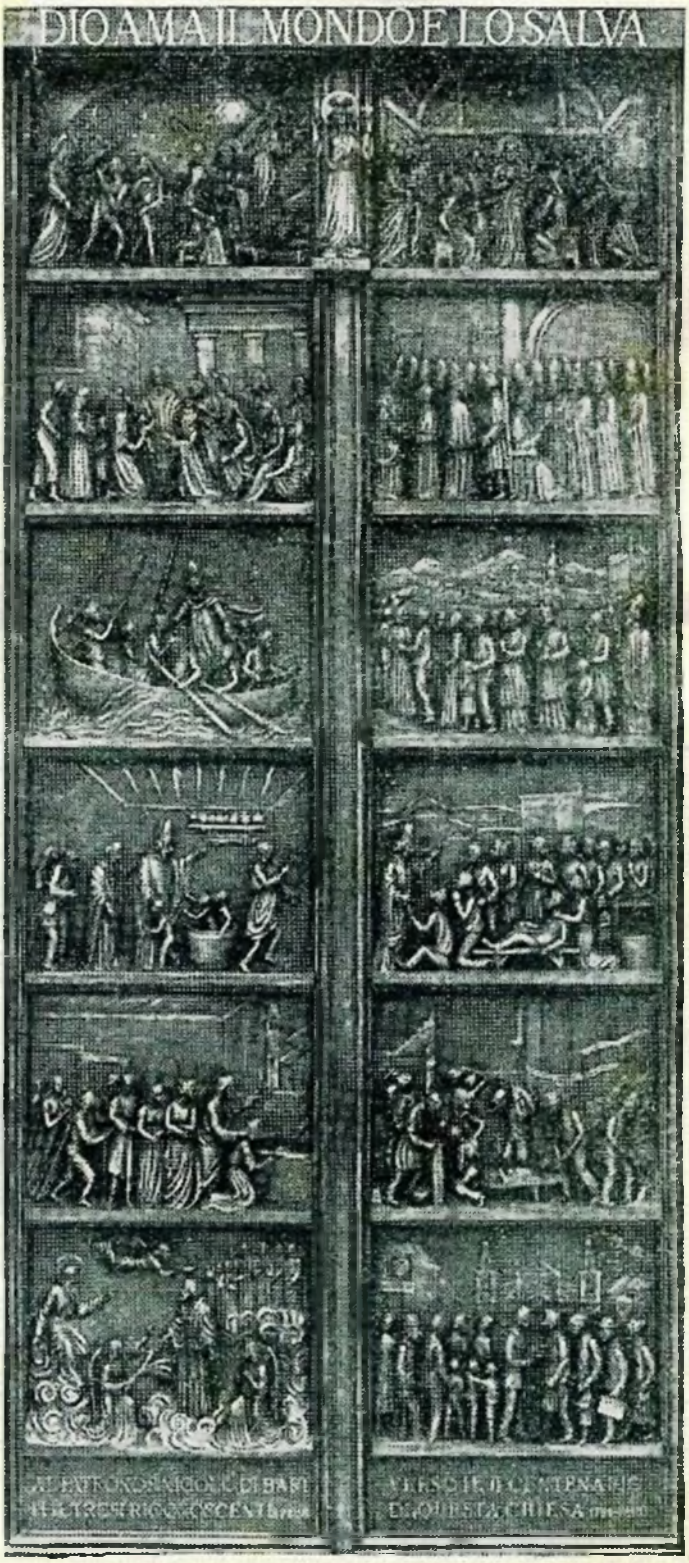
Aiuta «le **tre donzelle**» per un matrimonio decoroso.

Libera dalla **distruzione bellica** la chiesa: 12-7-1944.

S. Nicolò fedele a Dio e agli uomini **accolto in paradiso.**

Libera Pietra Ligure **dalla fame**, servendosi degli uomini.

Le dediche - La firma dell'autore in calce all'ultima formella.



PORTA CENTRALE IN BRONZO DEL DUOMO DI PIETRA LIGURE INAUGURATA L'8 LUGLIO 1986

Soggetto e ideazione: Mons. L. REMBADO
Fusione: FONDERIA ARTISTICA BATTAGLIA (MI)
Progettazione - Architettura - Scultura: A. MONFREDINI
Intelaiatura e funzionamento: FALCON & LUZZANI

Opera classico-rinascimentale sul tema: « *Dio ama gli uomini* », interpretato nella storia della salvezza, nelle vicende della Chiesa universale, nei fatti della vita di S. Nicolò e degli eventi civico-religiosi di Pietra Ligure.

Il genere scelto è quello didattico-illustrativo, come cultura dell'essere vivente nel tessuto umano. Questo genere prende l'ispirazione catechetica dal primo periodo di fase aggregativa «iniziazione», lascia la fase disgregativa del periodo medioevale (consumazione) e sublima l'epoca rinascimentale e tutto il periodo seguente.

La porta si erge come diaframma tra il sacro e il politico: sintesi di rapporto tra due ambienti di vita distinti, ma uniti per il bene di tutti. La porta quindi è il segno della presenza della Chiesa e della città secolare. A chi entra annuncia che c'è il Dio dell'amore e della speranza. A chi esce ricorda che la vocazione del cristiano non si esaurisce nelle opere di culto, ma tutto acquista realtà con le opere della misericordia. Infine contribuisce a rendere più umana la famiglia degli uomini, nell'era della scienza e della tecnica planetaria.

Sua Eminenza Card. O. Rossi conclude così il suo messaggio augurale prima dell'inaugurazione: « auguro a tutti di accomunarci nella identica funzione apostolica: ecclesiastici e laici per essere "il profumo di Cristo", messaggeri di amore e di pace ».

«Il portone è installato. In un brindisi improvvisato Mons. Prevosto abbraccia l'autore, l'artista Andrea Monfredini. La soddisfazione è generale».

Brevi note sulla porta istoriata

Misura: m. 5.50 x 2.50 - pesa 32 quintali.

Nata nella mente ed in bozzetto: 1981 - 1982.

Approvata da Commissione Diocesana Arte Sacra: 8-7-1983.

Progressiva realizzazione in tre anni di lavoro: modelli in creta, in gesso, in negativo, in cera persa, in bronzo fuso. Dodici formelle, le cornici, le iscrizioni.

Completamento: cesellatura e patina; intelaiatura portante in ferro, accessori, cuscinetti a sfere. Traslazione da Milano e messa in opera: 4-6-1986. Lavori preparatori per installazione e restauri del frontone e sagrato: dal 4 - 5 al 18 - 6 - 1986.

Grandi operatori: A. Monfredini - Fonderia Battaglia di Milano - Carpenteria Falcon & Luzzani di Limbiate - Autotrasporti Ravera di Pietra Ligure Costruttori F.lli Orso di Pietra Ligure - Installatore gruista Giuseppe Guido di Loano.

L'Autore progettista, scultore, artista umano e cristano: ANDREA MONFREDINI. — Nasce a Castelleone (Cremona) il 5-12-1908, ma a 5 anni è milanese. Studia all'Accademia Belle Arti, ma subito si dimostra lavoratore indefesso e pratico, accettando, con innata modestia, di operare da dipendente e pagando di persona nei tempi difficili. Le sue opere creative o di restauro sono sparse ovunque, spesso anonime, ma, per la Divina Provvidenza prepararono l'esplosione umana, religiosa ed artistica in questa porta che è il suo grande capolavoro. Pietra Ligure lo vuole tra i suoi immortali.

UN SEGNO DI DIO PER TUTTI GLI UOMINI

Portone di bronzo: gioiosa realtà — Libro sempre aperto per la contemplazione e la azione — Sorto dalla fede e dalla storia — Plasmato dal nostro Andrea Monfredini con arte comprensibile e grande — Propone la vera salvezza dell'umanità — Opera incompiuta che attende il completamento — Ringraziamo col salmo 144: « Di padre in figlio quello che hai fatto per noi ».

Da quando è apparsa benedetta, la porta centrale bronzea del duomo di S. Nicolò, Pietra Ligure si è arricchita di un'opera che, nei contenuti e nelle espressioni artistiche, è diventata subito, e resterà per i secoli, l'accentuata visione di «Un segno levato sulle nazioni».

L'evangelista Giovanni quando parla di «segni» vuol esprimere i miracoli di Gesù operati per dare all'umanità il messaggio gioioso della prosperità e della vita salvifica effusa, in abbondanza, nella storia degli uomini. Egli mentre definisce Dio «caritas est»: Dio è Amore, si inchina ad adorarlo (e solo Lui adora) affermando, anche a nome nostro: «credidimus catitatis». Queste parole hanno un fatidico supervalore, sono come un canto universale: «Sì, lo crediamo»: siamo amati da Dio sempre, in tutto, tutti e dovunque.

Erano le ore 17,30 dell'8 luglio 1986, quando sua Eminenza il Cardinale Opilio ROSSI, benedetta ed incensata la porta di Andrea Monfredini, proferiva le liturgiche parole: «Aprite le porte eterne, deve entrare il re della gloria». Il re è Cristo con il popolo di sua «conquista». Allora in molti sussultò il cuore come da ingresso di paradiso, mentre in tutti, calato il velo che la nascondeva agli occhi bramosi, si viveva, con emozione di grazia e di speranza, quanto sia vero che Dio ama gli uomi-

ni, come, in caratteri dorati, troneggia sul frontespizio del portale: DIO AMA IL MONDO E LO SALVA.

Le dodici formelle con le oltre 140 figure in rilievo scultorio, sono un autentico evento che emana dalla Bibbia, dalla teologia e dalla storia. Elaborate dalla mente e dalle mani dell'artista, come un libro sempre aperto, costituiscono la plastica dimostrazione di quanto opera il Signore con la collaborazione dell'uomo. La fusione in bronzo dell'artistica Battaglia di Milano dà il senso del duraturo spaziante nell'Eterno.

Dopo l'incontenibile applauso inaugurale, la soddisfazione unanime, per l'insigne opera, continua ancora. È difficile incontrare una realizzazione pubblica accompagnata da tale entusiasta approvazione. La compiacenza sale da ogni categoria di persone, viene dai pietresi e dagli abitanti nei paesi vicini, come dai turisti italiani e stranieri. Le lodi non si fermano ai credenti e praticanti ma anche, se non in tonalità maggiore, anche a quanti sono religiosamente scettici o normalmente pigri al culto liturgico.

Ci domandiamo se sia questa voce di buon popolo, anche una «vox Dei». Lo credo personalmente e sono pieno di speranza per una crescita, sempre maggiore di questo impareggiabile gemellaggio, divino e umano assieme. Certo, non si può essere così ingenui da pensare ad un impossibile colpo di unanimismo. Se si leva una eccezione, viene confermata la regola, che anche Gesù, nel campo evangelico, ha preannunciato per sé e per i suoi seguaci. Siccome siamo uomini liberi e forgiati su coscienza e sentimenti personali, la «contraddizione» è una condizione per evidenziare il timbro di Dio.

Segnalo solo una consolante affermazione pronunciata da un distinto devoto: «La più bella preghiera, veramente, la faccio contemplando questa porta, tanto umana, quanto divina».

Il medesimo coro osannante, si innalza ora, più potente certo che per quanto avvenne inizialmente per il portone, ad auspicare la realizzazione delle due porte laterali e, naturalmente, il completo restauro della facciata della chiesa.

Ai cari Pietresi e a quanti hanno a cuore il coronamento di questa stupenda opera, ricordiamo anzitutto che i mezzi finanziari non sono il primo nocciolo della questione. Le opere della Chiesa, e così dovrebbe essere per ogni lavoro, non si fanno con denaro, ma con la fede, la testa, e il cuore. Quando infatti le attività da svolgere tendono sinceramente, e senza egoismi, al vero miglioramento spirituale, culturale e sociale della gente, sono, per ciò stesso, opere di Dio. La Provvidenza le farà, nonostante i pesi e le difficoltà.

Certo, Dio si serve degli uomini. Don Bosco, il santo dei giovani e delle opere salesiane nel mondo, diceva: «La provvidenza sono: i miei passi e i portafogli dei benefattori». Teresa di Calcutta, oggi, più evangelicamente, afferma nel mondo, invaso dalle sue Suore della carità: «La cosa più importante è pregare ed amare. Noi evangelizziamo, cioè portiamo l'amore di Dio, un amore tenero». Solo così si comprende e si fa tutto nel piano di Dio e nel vero bene, con la pace tra gli uomini.

Sì, anche noi possiamo essere trasmittenti eletti del divino aiuto, se autenticamente, senza dilatorie remore, sapremo rimboccare le maniche per contribuire al nostro pezzo di lavoro. Una comunità che ci crede, unita e generosa può fare tutto e di tutto e con relativa facilità. Impegnamoci in perfetta libertà, ma con tanta dedizione, per la gloria di Dio e, per lasciare a coloro che vengono e che verranno, una popolarmente accessibile guida di umana e cristiana saggezza, non tanto per un vano e caduco orgoglio, ma per dare agli uomini di tutti i tempi l'unico segno che veramente salva: IL SEGNO DI DIO.

Imperscrutabili sono le ricchezze di Cristo e la sua sapienza si manifesta per mezzo della Chiesa e di ogni uomo. Con simili opere, viviamo e lottiamo contro tutte «le pesti» per la giustizia, camminando verso la pace in piccolo e alla grande.

In tutto è necessario iniziare dallo spirito interiore dell'uomo e dei suoi vitali interessi, e poi, tendere sempre, nel proseguimento dell'impresa, alla medesima finalità umana e sovrumana, pur calandola incarnata nella concretezza esteriore. È il meraviglioso destino di noi creature entrate da sempre nell'idillio di amore divino attraverso l'unica porta di salvezza che è Cristo, via, verità e vita: diventare una cosa

sola con Lui e tra noi nella pienezza di pace e bene .

Chiudo con un inno di lode alla Maestà divina e di riconoscenza a quanti col lavoro e con le offerte hanno tirato su questo impareggiabile «libro parlante». Prendo in mirabile prestito la poesia del Salmo 144 dove Davide, re soddisfatto, canta così:

Mio Dio, esalterò la tua grandezza;
Mio re, non finirò di ringraziarti!
Tu sei grande, Signore;
a Te è dovuta ogni lode,
la tua grandezza non si può misurare.
Una generazione narra all'altra le tue opere,
annuncia le tue meraviglie.
Proclamano lo splendore della tua gloria
e raccontano i tuoi prodigi.

. . . . . .

Diffondono la fama della tua bontà
[immensa,
cantano con gioia la tua vittoria.

Don Luigi Rembado - Parroco

Una norma che non conosce deroga: solo la felicità comunicata diventa nostra

Cronaca dell'inaugurazione del nostro portone di bronzo: due giorni di gioia

Vigilia di preghiere, di dialogo, di grandi speranze — Cala il sipario: giornata di sole dardeggiante e di popolo entusiasta — Serata processionale che corona un giorno che non conoscerà tramonto: DIO CI AMA.

«Cronos» e «Kairòs» sono due termini che la lingua greca ha per distinguere e meglio scrutare il tempo. C'è una valutazione passeggera che viene perfettamente scandita dall'orologio; è il dipanarsi di una piccola o grande cronaca, quella che segnala e, magari, incide nella storia per l'esteriorità dell'evento. Si chiama tempo cosmico.

Utile premessa: c'è tempo e tempo

Ma esiste anche un altro metro del tempo, il «Kairòs», cioè il tempo fatto di interiorità, che viene scandito nel cuore dell'uomo e segna il destino dell'umanità: è un attimo che sembra passare ma, in realtà, segna il progresso di una vita immortale portata, dalle prime origini, al mare dell'infinito, come un fiume tortuoso che dalle sorgenti immacolate, senza inquinamenti, raggiunge gli oceani.

Gli avvenimenti religiosi, perché fatti anzitutto di fede, per essere coerenti, dovrebbero sempre appartenere a questa seconda categoria del tempo. Spirito e verità, interiorità e filosofia, trascendenza e teologia, per esempio, possono gestire quanto è stata, è e sarà la porta nicolaiana di bronzo, se ognuno di noi, davanti ad essa, saremo riusciti a migliorarci in tutti i sensi, a farci buoni, più uniti per un TEMPO SENZA FINE, o meglio, per la vera vittoria che è salvezza di Dio in un vivere senza tempo che si chiama eternità felice.

Al di là quindi e al di sopra del capolavoro, dei suoi artefici e degli innumerevoli ammiratori ci sta la prima e la più auspicabile verifica di ogni realtà: «L'uomo si agita e Dio lo conduce». È come dire che l'uomo non si salva da solo per il semplice motivo che egli agogna l'infinito. Ed è precisamente l'infinito un titolo che, si sappia o non si sappia, si voglia o non si voglia, appartiene di assoluto diritto a Dio e a quanti in partecipazione relativa e postuma si lasciano salvare da Lui. Così bene lo canta il padre Dante nella sua e nostra «Divina Commedia» lo chiama una volta per tutte: «L'infinito Ben».

Premesso questo, per liberare il campo dagli inutili o perversi fini reconditi, possiamo pure descrivere gli avvenimenti, così come si attuarono nel fugace tempo terreno e che la cronaca e la storia registrano spesso, purtroppo, più per motivi informativi che formativi.

E delicato e prezioso il compito degli operatori degli strumenti di comunicazione sociale, specie dei giornalisti e scritto-

ri. Il Cardinale di Parigi al meeting di Rimini non ha esitato a definirli «I santi del duemila».

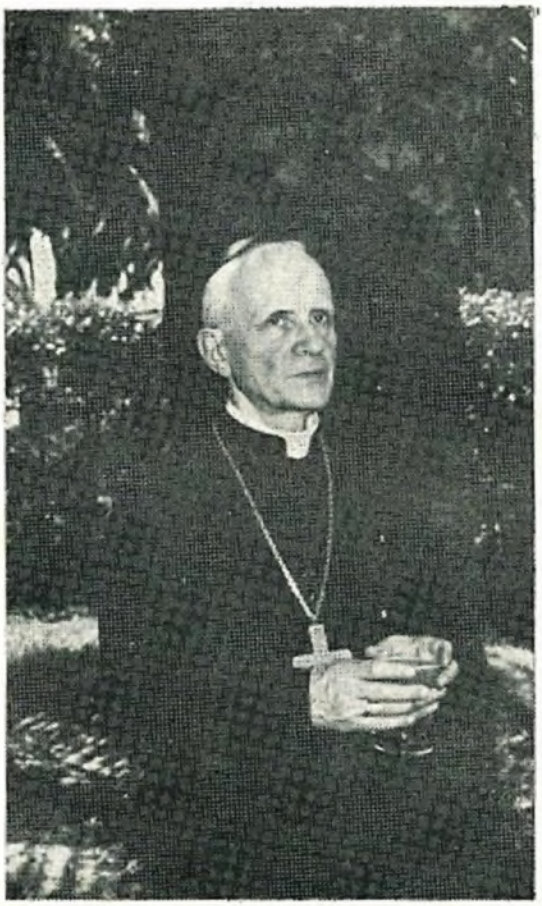
Venendo al dunque allora vediamo anche la cronaca rapida della giornata inaugurale dell'ormai famoso portone di bronzo del nostro duomo.

Lunedì 7 luglio: arriva un Cardinale

Lunedì 7 luglio, a Genova Principe, scendeva, solo con la sua valigia, in clargyman come semplice prete, Sua Eminenza il Cardinale Opilio ROSSI, subito riconosciuto dal diacono Prof. Siilari che lo aveva incontrato a Roma nel Seminario Internazionale del Clero. Il signor Piero Valega che sarà il preciso autista e accompagnatore dell'eminente presule nel breve soggiorno pietrese e, il parroco Mons. Luigi Rembado si presentano, quasi commossi, al compiacente primo amplesso di saluto, voluto da colui che darà onorifica e fattiva presenza all'attesa festa inaugurale.

La prima, gentile e devota, accoglienza in suolo pietrese è stata quella offerta dalle Suore di Maria Bambina, dove era già pronto un profumato e per nulla vigiliare pranzo. A Villa Costantina Sua Eminenza ritornerà nei tre giorni per il cibo e per il riposo, in quella che noi sacerdoti dei vicariati di Pietra e Loano chiamiamo la nostra «Betania». Alla Superiora e Suore il grato ricordo anche per questa ultima gratuita prestazione.

Non poteva mancare il primo impatto del «nostro» Cardinale con i parrocchiani. Il giorno feriale e gli impegni turistici, non hanno impedito un afflusso «in crescendo» di fedeli. Alle 18 precise entrava nella nostra chiesa parrocchiale, ammirando «de visu» quanto già conosceva per iscritto ed in fotografia data l'intensa e lunga corrispondenza intercorsa tra Pietra e Roma.



«Sua Eminenza il Cardinale Opilio Rossi illustre ospite della nostra Riviera».

Il benvenuto in chiesa

Prima della Messa cardinalizia, l'Eccellentissimo nostro Vescovo, Mons. Alessandro Piazza rivolse il saluto suo personale, di Pietra Ligure e dell'intera diocesi. «*La presenza di un Cardinale di santa romana Chiesa* — esordiva il nostro Pastore — *non è solo una nota di eccezionale solennità per le celebrazioni liturgiche, è assai più un richiamo di cattolicità, cioè di rapporto che lega ogni chiesa locale, ogni fedeltà al Sommo Pontefice, vescovo di Roma, pastore universale di cui gli eminentissimi cardinali sono collaboratori diretti. Domani* — continuava Mons. Piazza — *sarà benedetta la nuova porta in bronzo di questa chiesa parrocchiale. Quanta ricchezza di simbolismo teologico e liturgico. Nostro Signore Gesù Cristo ha detto addirittura: "Io sono la porta delle pecore, se uno entra sarà salvo". In questi due giorni ci sentiamo* — terminava il nostro Vescovo — *più vicini al Papa, attraverso la sua persona, la sua parola, la sua preghiera. Di questo, Eminenza, le siamo infinitamente grati».*

Sotto la regia umile ed efficace del cerimoniere Don Bruno Oddone, arciprete di Verezzi (a lui un plauso ed un grazie per quanto ha fatto per noi in questi giorni) è iniziata la Messa vespertina.

Celebra il Cardinal Rossi. Egli stesso ha

scelto la liturgia del giorno feriale e ne ha brillantemente spiegate le letture. Temi: chiesa e umanità come spose di Dio; salmo 144 inneggiante alle opere che una generazione narra all'altra; Vangelo che presentava il duplice miracolo di Gesù: dà la vita alla fanciulla dodicenne e guarisce la povera donna che soffriva di emorragie.

Amabile discorso

Sua Eminenza iniziava il suo sobrio e penetrante discorso ringraziando Mons. Vescovo per le sue buone parole, e rivolgendosi subito alla comunità dei fedeli, diceva di aver accolto l'invito del Pastore della diocesi e del Prevosto, perché vi aveva visto il desiderio di affermare il vincolo della parrocchia e diocesi con la sede di Pietro di cui si definiva modestissimo collaboratore. E con garbato calore proseguiva: «*Conosco le iniziative e lo slancio da voi tutti dimostrato per questa ricorrenza, il vivo animo che ha coinvolto e coinvolge i sentimenti di questa carissima comunità parrocchiale. È concesso a me di condividere la vostra gioia al sincero omaggio di fede a S. Nicolò. Io mi rallegro di questa vostra devozione e nel porgervi questo mio primo saluto vi esprimo anche la stima e la compiacenza in questa singolare circostanza. La ricorrenza della festa del Santo Patrono, che celebreremo domani nella solenne inaugurazione del nuovo portone di bronzo, si presenta in quest'anno con un compendio particolarmente solenne in questo artistico duomo di S. Nicolò. Nel pregevole complesso scultorio sono riportati gli eventi essenziali della storia della salvezza: creazione, redenzione, pentecoste. E mi piace rilevare la scritta, cioè il tema biblico che Mons. Luigi Rembado ha suggerito all'eccellente scultore, signor Andrea Monfredini: "DIO AMA IL MONDO E LO SALVA".*

Le dodici formelle dell'istoriata porta in bronzo, raffigurano con incisiva semplicità gli episodi più significativi della vita di S. Nicolò intimamente connessi con la storia religiosa e civile di Pietra Ligure. Questa città ha esperimentato frequentemente l'intervento prodigioso di S. Nicolò che l'ha liberata da gravissime situazioni create dalla peste, dalle carestie e dai bombardamenti contro la monumentale chiesa.

Fratelli, — continuava con candido calore il Principe della Chiesa — *il Signore è Dio della vita ed è fedele all'amore per l'uomo, la sua tenerezza si espande su tutte le creature. Il tratto distintivo del nostro santo è la carità, anche con i miracoli specialmente a favore dei semplici e dei piccoli: anticipa la popolarità del poverello di Assisi, S. Francesco».*

Sua Eminenza avviandosi alla conclusione commentava magistralmente i due brani poco prima proclamati di carattere sponsale e taumaturgico, applicandoli ai prodigiosi interventi del nostro Santo tra cui uno a noi poco noto: ha liberato tre ufficiali dell'esercito romano ingiustamente condannati da Costantino. Bella anche la chiosa che il macellaio dei risuscitati tre fanciulli più che punito sia stato convertito alla fede.

Degno di incisione cosmica è stato il finale dell'applaudito discorso. «*In questa vigilia facciamo le applicazioni per noi, perché la festa diventi momento forte della vita cristiana di questa Parrocchia, trasformandola interiormente e comunitariamente... Celebriamo le meraviglie di Dio, dato con l'Eucaristia, cuore di tutta l'azione salvifica della Chiesa, grande sacramento di riconciliazione, dove la pietà popolare, sincera e solida rende omaggio a S. Nicolò con la trasformazione della propria vita. Non lasciamoci sedurre dalla prosperità materiale contro gli interessi di Dio e la salvezza del prossimo. Ci sono tanti idoli nella vita moderna: il degrado morale, i modelli falsi ed ambigui, la deformazione della verità cristiana, la falsa concezione del tempo libero per chi promette "paradisi" artificiali anche nel turismo, in una parola: la insensibilità di ogni compito che ci porti ad essere vicini tra noi e a tanti nostri fratelli senza casa e senza lavoro.*

Badiamo a tutto questo per fare degna festa al Santo: CI RENDA PIÙ ALTRUISTI. Pietresi, avete percorso un cammino di fede più maturo e personale ma non fermatevi, fate esplodere la vostra gioia, ravvivate la vostra memoria ricca di fede e capace di assumervi le vere attese che la Chiesa contemporanea vi addita: la giustizia, il perdono, la concordia, la pace e solidarietà con tutti, il rispetto per la vita, l'onore alla donna e alla famiglia. Tutte le

feste dei Santi culminano nell'Eucaristia, cioè nel bisogno di assimilarci a Gesù e ai suoi Santi che più da vicino ne hanno seguita dottrina ed esempi. Così sia!».

Il ricevimento della Civica Amministrazione

Il pubblico non ha formalmente applaudito, ma è restato attonito per lo stupore, e come era accorso in crescendo di numero, dimostra quanto fu pastoralmente indovinata questa celebrazione vigiliare dove i canti popolari e le comunitarie preghiere salirono in forza e rinnovato entusiasmo nel cielo dei cuori, in quello di Dio, come nell'ambito cittadino.

Solo così veniva ben inquadrato e appariva altamente significativo il ricevimento offerto subito dopo, dalle Autorità civili all'Eminentissimo Cardinale. Pietra nel suo piccolo, è come se avesse ricevuto il Papa. Per arrivare ad un gesto simile bisogna risalire al settembre 1956, quando in occasione del riuscitissimo Congresso Eucaristico Diocesano, Sua Ecc. Mons. Giuseppe Fenocchio, delegato del Vescovo, l'indimenticabile Mons. Raffaele De Giuli infermo, veniva accolto con gli altri quattro presuli nel palazzo comunale. In questa occasione il ricevimento è stato dato al rinomatissimo Hotel Royal. Il sindaco Geom. Paolo Palmarini ha interpretato il benvenuto e il grazie al Principe della Chiesa in una cantata esaltazione dell'opera umana ed artistica, nonché civica dell'inaugurando portone. Ha risposto con efficaci parole improvvisate il Cardinale ringraziando anche a nome del suo seguito ecclesiastico e laico, auspicando la massima collaborazione tra Chiesa e Comune, per il vitale progresso religioso e civile. Dopo il simpatico brindisi tutti i partecipanti dell'amministrazione comunale, personalità provenienti da tutte le categorie e partiti, vivevano in cordiale colloquio con il Cardinale, il nostro Vescovo, il Prevosto e i rappresentanti delle Parrocchie di S. Nicolò e del Soccorso, impersonata dal parroco P. Gaetano.

L'uomo vive anche di pane

Il sole si è levato splendente e cocente martedì 8, dardeggiando nel cielo di luglio per una giornata tanto ricca di emozionanti avvenimenti.

L'agape fraterna offerta all'Hotel Royal ha radunato ottanta commensali di distinte personalità e di fattivi collaboratori ecclesiastici e laici. Alla fine del pranzo hanno preso la parola il Senatore savonese, on. Giancarlo avv.to Ruffino portando il saluto e la compiacenza regionale e nazionale per l'artistica porta che contribuisce a rendere più solidale e più unita la società umana. L'avv.to Carlo Nan ha parlato a nome della Parrocchia per la grande soddisfazione di avere tali e tante personalità in occasione della inaugurazione di un'opera che lascia una delle più indelebili traccie nel solco di quanto la natura e gli uomini hanno tracciato per la costruzione sempre più ammirata e benefica di Pietra Ligure. Tempestiva e coerente la chiusura espressa dal Cardinale, sempre più entusiasta di quanto sentiva e vedeva in terra nostrana. Ai signori Pallaoro e Codella, tanto generosi verso la Chiesa, e all'équipe di quanti hanno preparato e servito il prelibato pranzo, in una presentazione fine e cordiale, il nostro sentito grazie.

A questo punto non bastano più le parole. Sarebbe necessario un pluricolorato replay che ripetesse in audio-video ed in differita le immagini e le parole che hanno coronato il sonno di tutti noi durato in un lavoro di tre anni, ma già da molto prima salito nella emissione dei nostri buoni e qualche volta faraonici desideri. Si dice «Un portone simile non si trova in Liguria». Forse a Roma, Milano, Firenze...

«I confronti sono sempre odiosi», vediamo piuttosto di non dimenticare e di rivivere il profondo significato di questa ufficiale prima apertura del nostro portone di bronzo.

Come la nave scende in mare: la porta apre il porto di Dio

In leggero ritardo inizia la funzione inaugurale. Il pubblico si rifugia all'ombra dei grandiosi lecci. Dal palco scendono in corteo processionale i chierichetti guidati da Andrea, gli accoliti, i sacerdoti e poi i presuli mitriati. Sono il P. Abate di Finalpia Don Placido, il Vescovo emerito di Pontremoli Mons. Giuseppe Fenocchio, il nostro Vescovo Monsignor Alessandro Piazza, Sua Em.za il Signor Cardinale Opilio Rossi a

cui fanno seguito le Autorità civili tra cui notiamo Sua Ecc.za il Prefetto Dott. Francesco Stahoes, il colonnello della Legione dei Carabinieri di Savona Nicola Bozzo, il capitano di Albenga Rosario Molica, il nostro Sindaco geom. Paolo Palmarini, il maresciallo di Pietra Italo Nardi, il capo dei Vigili Nicolò Varagliotti, il direttore provinciale delle Poste Gentiluomo e tanti altri consiglieri comunali e rappresentanti di vari gruppi, enti cittadini tra cui il presidente dell'Azienda di soggiorno dott. Angelo Spotorno.

A preparare il clima di folklore e di liturgia nello stesso tempo, si udiva l'intonato tintinnio di un carillon di sei campane, mosse manualmente da uno specialista di «baudetta» della ditta Strobino di Uscio.

Don Luigi, coadiuvato da Don Giuseppe, Don Pino e dagli ex viceparroci: Don Rinaldo, Don Aprosio, Don Grasso, preparava e mandava in attuazione il cerimoniale nuovissimo, della benedizione della porta e delle campane, da lui tradotto dal latino di Roma. Il Parroco rivolge poche parole per ringraziare tutti quelli di cui la Divina Provvidenza si è servita per la realizzazione materiale e morale della porta. Ponendo in risalto che solo la casuale presenza di Andrea Monfredini, giunto come villeggiante a Pietra nel 1977, è stata la felice occasione di un principiante discorso verso l'opera di un nuovo portone in bronzo. Ci ha rifatto la Madonna del Ponte Vecchio profanata il 9.10.77, ha restaurato S. Rita e poi le altre statue e crocifissi e soprattutto nel 1979 — vero biglietto di presentazione, ha scolpito in bronzo la porticina del tabernacolo gotico adibito per gli Oli Santi e reliquie. Da allora più nessun dubbio fino al giorno di oggi nella splendida realtà del suo capolavoro. Si potrebbe dire: O MONFREDINI O IL NULLA PER QUESTA OPERA.

Letta la pergamena che storicizza l'avvenimento accompagnata dall'elenco di tutti i singoli oblatori, scritta con la penna della prof.ssa Brigida Semeria-Ghirardi, la azione liturgica passa alla parola e al cuore di Sua Eminenza Opilio Rossi, il quale sotto un prezioso baldacchino al riparo dei dardi cocenti del sole, con la voce, i gesti e la grazia surriscaldava beneficamente tutti i cuori spontaneamente convenuti.

Il rito si infiorava di orazioni, letture bibliche, salmi e canti e nel pathos di una pausa silenziosa, mentre echeggiava, col carillon delle campane un mite e nello stesso tempo conquistante «Cristus vincit» il Principe della Chiesa, venuto da Roma, come sorretto alle spalle dall'abbraccio di S. Nicolò e scortato dalle chiavi di Pietro e dalla spada di Paolo, impartiva la sospirata benedizione e proferiva le fatidiche parole: «Aprite le porte del cielo, deve entrare il re della gloria». Nell'applauso generale e prolungato tutti i presuli col Parroco spingevano la inaugurata porta, liberata dal di dentro dal fermo manovrato dal sacrista Walter in nuovissima livrea e nel di fuori dal velo che lentamente cadeva guidato da due giovani scouts.

Appare e si apre la porta:
esplodono popolo, campane, corale:
Alleluia

Contemporaneamente la Polifonica Pietrese, diretta dal bravo Paolo Gazzano, sempre collegata attraverso gli impianti diffusivi con la piazza, esplodeva con il

«Il fremito maggiore:
scende il velo: ecco la fatidica porta».

suono e il canto dell'Alleluia di Haendel. Ce n'è ben donde! È stato quasi un passaggio di risurrezione, dalla morte alla vita, simboleggiata dal trapianto: dalla vecchia alla nuova porta. Sia anche una Pasqua nei cuori, nella Chiesa e nel mondo.

Un pontificale da primato per Pietra

Arriva quindi la descrizione della Messa pontificale, una concelebrazione mai realizzata a Pietra con un cardinale, due vescovi ed un p. Abate. La liturgia di San Nicolò, nella festa del miracolo, aggiungeva quest'anno un prodigio in più: la realizzazione del nuovo portone. Alle sempre significative parti nicolaiane proprie nel messale, si arricchivano le menti dei fedeli con belle letture bibliche scelte dallo stesso eminentissimo officiante. Il profeta Geremia che si sente impuro col suo popolo, ma che alla domanda del Signore: «Chi manderò?» risponde con il salmo, con S. Nicolò, con noi: «Ecco io vengo per fare la tua volontà». Il Vangelo di Matteo: «Gesù percorreva tutte le città e villaggi predicando il Vangelo del Regno di Dio e sanando tutti». Ha compassione delle folle sbandate ed invitando a pregare manda operai in questa immensa messe delle anime, dei cuori.

In queste proclamate perle bibliche il «nostro» Cardinale ha incastonato, in memorabile discorso, la vicenda storica del miracolo di S. Nicolò nella liberazione di Pietra dalla peste e la fede e la storia di un popolo che oggi «tutto corona nella bella opera scultoria in bronzo che è il portone del duomo, vero compendio della tradizione cristiana e dei sentimenti civili degli abitanti di Pietra Ligure».

Esaltante discorso conclusivo del Cardinale

Presentato il miracolo dell'8 luglio 1525 e la vita taumaturgica di S. Nicolò proseguiva: «Nella porta del vostro duomo vengono riproposti religiosamente ed artisticamente gli avvenimenti nicolaiani alla devozione dei Pietresi, inseriti in contesto di fede ecclesiale che evidenzia i massimi misteri della storia della salvezza... Tutte le formelle sono itinerario storico e religioso... e fondendo insieme la fede cristiana e la civiltà portano alla figura centrale del Cristo risorto centro della fede e da cui provengono tutti i benefici della redenzione umana».

«Queste feste odierne ci spingono ad agire col criterio della fede, opera di Dio, in cui possono raggiungere pieno sviluppo pastori e fedeli. L'artistica porta è un se-

«Nel presbiterio bello, semplice e funzionale, un momento del solenne pontificale concelebrato dai quattro Em.mi Presuli».

gno, un compendio dei propositi nuovi della Comunità di Pietra Ligure. È Cristo che ci conduce alla priorità della prima fonte della vita nell'inscindibile nesso tra la parola sacra e la vita umana, affinché si viva il dono comune per edificare una autentica comunità cristiana. S. Nicolò si rallegra per i propositi di bene che sono sfociati nell'animo di tutti noi. Amen!»

Il solenne pontificale è stato condecorato dalla Corale Pietrese che ha eseguiti brani classici scelti con la solita bravura, mentre con tutto il popolo ha cantato la messa «De Angelis» in gregoriano.

Nella Messa dell'apoteosi inaugurale non possiamo dimenticare la presentazione e la preghiera dei doni all'offertorio. Meriterebbe di essere pubblicata integralmente. L'Azione Cattolica donava a Dio, attraverso l'eminentissimo primo celebrante, fiori e frutti della nostra terra; gli Accoliti l'effigie della chiesa matrice, oggi anche Auditorium; la Confraternita di S. Caterina la ceramica dell'oratorio dell'Annunziata ed un grosso pane integrale, profumato di pasta d'olive «per una fratellanza universale e senza tempo». La Comunità parrocchiale il quadro del portone di bronzo con dedica, un umile presente per le opere del Cardinale, le piante di ulivo e di palma proprie della nostra Riviera, come della terra di Gesù, «per esprimere il suo "Alleluia" in unità di amore, pace e servizio».

E il nostro tempio dedicato a S. Nicolò, il grande, splendeva di luci, e profumava di bellissimi fiori donati con generosità e collocati con arte ed amore, mentre il solenne e fine tappeto del presbiterio, gratuitamente ritagliato e sistemato, secondo la definitiva forma richiesta dal rinnovamento ambientale, dal tappezziere G. Malacarne e cucito da buone persone, si poneva al nobile servizio sacro, ricordandoci che, proprio trenta anni fa, arrivava profumato di fabbrica per condecorare le celebrazioni dell'allora tanto decantato Congresso Eucaristico Diocesano.

Serata processionale da vero trionfo

Alle ore 20 ha celebrato la Messa il concittadino Mons. Nicola Palmarini, Vicario generale. All'omelia ha intessuto la storia di S. Nicolò con gli avvenimenti pietresi. Della porta, molto compiaciuto, aveva già espresso il suo giudizio: «Ho sempre sognato per la mia amata chiesa una porta scolpita in bronzo».

Alle ore 21, con puntualità esemplare si snodava nel meraviglioso tracciato cittadino, né breve né lungo, una processione che passa ogni immaginazione. Solo chi l'ha vista e ben vissuta può farsi un'idea della sua bellezza e della sua organizzazione. Una lode speciale merita la Confraternita di S. Caterina, la quale si è imposta un massiccio lavoro ed anche dispendiosi oneri finanziari.

Aprivano il sacro corteo gli Scouts con alcuni giovani e ragazzi. Seguivano poi le circa trenta Confraternite convenute per il raduno del Priorato Diocesano, a cui si unirono anche sodalizi di Genova. Facevano spicco le arche di S. Caterina e della Madonna del Rosario su carri trainati da tre cavalli sfarzosamente ornati di drappi e dorati metalli. Ma gli occhi di tutti erano puntati sull'arca di S. Nicolò del Miracolo, portata a spalla dai confratelli e sul Vescovo e il Cardinale che incedeva umilmente benedicendo.

Per la prima volta a Pietra le donne, giovani e meno giovani, pietresi e villeggianti si unirono, raccolte in massa dietro la statua del Santo, scortato dai marinai, dai Carabinieri e dai Vigili urbani. Con tutti gli uomini, che poi non è il sesso tanto debole, specie in religione, formano una vera fiumana ambulante. A rendere più religiosa la processione Don Luigi e Don Bruno su diversi impianti di diffusione sonora, illustravano la celebrazione pellegrinante ed intonavano canti e preghiere alternandoli con le musiche eseguite dai due corpi bandistici: quello di Pietra, la Guido Moretti, la più vecchia d'Italia (1518: prima del Miracolo) e quello di Finalpia. Sempre suggestiva la benedizione della corona d'alloro per i caduti del mare, presentata dal gruppo subacqueo alla presenza dei marinai di salvataggio, a cui ha fatto seguito l'alzata di S. Nicolò per la benedizone delle spiagge e dei mari.

Non è facile descrivere la chiusura che come uno sprint coronava quaranta minuti di processione. Sembrava come un fiume che sfocia in un lago ben preparato e

suggestivo. La Piazza XX Settembre con la facciata della chiesa e gli alberi illuminati si riempiva all'inverosimile, mentre sul palco, come su un veliero prendevano posto i celebranti, le autorità, gli addetti necessari per l'ultima fase religiosa.

Quando, proprio alla fine, verrà Gesù, presente nei segni eucaristici, per tutti benedire, sarà la sigla finale di amore e di speranza, la pietra angolare che immergendosi nel lago umano dei cuori arriverà ad ogni sponda di questo mondo che è prima suo per essere poi veramente tutto di noi e di ogni fratello.

Parla il nostro Vescovo, Mons. A. Piazza ed elogia i cristanti delle Confraternite, mentre addita a loro e a tutti i valori umani e divini di Cristo Crocifisso e Risorto e gli impegni di portarlo in processione e nella vita .

Il priore superiore delle confraternite liguri Cavalier Giuseppe Casareto, ringrazia tutti e presenta la lunga fila delle compagini presenti e il nostro Mario Savoretti insignisce il loanese Panizza Claudio con una targa ricordo. La Corale Pietrese e fedeli devoti cantano il sempre vivo «Si quaeris» e il Sindaco, Geom. Paolo Palmarini pronuncia — a nome della cittadinanza — la preghiera a S. Nicolò.

Arriva il Principale, anzi il Tutto: Gesù nell'Eucaristia, e popolari canti di adorazione, di ringraziamento e di supplica, con un «così grande Sacramento», in una piazza gremita, fatta quasi silenziosa e mistica, Sua Eminenza il Cardinale traccia su tutti la grande benedizione del Signore Gesù presente nel grande e prezioso ostensorio.

Di fronte, quasi parlante, illuminata a giorno da potenti fari, brillava la inaugurata porta di bronzo, meta ininterrotta di ammiratori cosmopoliti, appuntamento di presenti e future generazioni, assicurate per il vero patto, sfidante il tempo e realizzante l'eternità di vita.

Sì! è vero! Ripetiamolo ancora e senza fine: DIO AMA GLI UOMINI E LI SALVA!

«L'arca di S. Nicolò, portata a spalle dai confratelli, preceduta e seguita da Autorità e tanto popolo».

Per mancanza di spazio non è possibile pubblicare integralmente l'articolo «L'eco del grande avvenimento parrocchiale e cittadino». La parte riguardante stampa e televisione sarà pubblicata sul prossimo numero del Bollettino unitamente al rendiconto finanziario e alle offerte per il portone bronzeo.

Pergamena scritta « Ad perpetuam rei memoriam »

L'ANNO DEL SIGNORE 1986

FESTA VOTIVA DEL MIRACOLO DI S. NICOLÒ, otto luglio

essendo sul soglio di S. Pietro il Papa Giovanni Paolo II e Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, alle ore 17,30 in un giorno di sole, di fede e di entusiasmo **Sua Eminenza il Cardinale Opilio Rossi** da Nuova York da Piacenza da Roma, Presidente della commissione cardinalizia per il santuario di S. Nicolò di Bari, coadiuvato dal Rev.mo Mons. Alessandro Piazza vescovo diocesano, da Mons. Giuseppe Fenocchio vescovo emerito di Pontremoli, da P. Placido abate di Finalpia, da Mons. Nicola Palmarini vicario generale della diocesi e tanto clero e religiosi

IMPARTIVA LA BENEDIZIONE INAUGURALE

a questa porta istoriata in bronzo di questo duomo pietrese opera dell'umile e grande artista milanese Andrea Monfredini, fusa dalla Fonderia Battaglia di Milano, intelaiata ed installata da Romano Falcon nella officina Luzzani di Limbiate, con le opere murarie della ditta Fratelli Piero e Ino Orso, alla presenza del Sindaco di Pietra Ligure Geom. Paolo Palmarini, del Prefetto di Savona Strohges Dott. Francesco, del senatore On. Gian Carlo Ruffino e tante Autorità locali, provinciali e regionali in una cornice di pubblico imponente per il numero e la spontanea adesione siglava con questa «bocca parlante» per i presenti e per i futuri cittadini, liguri e villeggianti, la consolante e fondamentale dottrina tanto umana quanto divina « DIO AMA IL MONDO E LO SALVA» fatta di storica salvezza nella creazione, nella redenzione e nella santificazione attraverso la chiesa personificata nei Concilii Ecumenici, nel santo vescovo padre S. Nicolò, nella sua protezione a Pietra, auspicio di fede e di amore per l'Italia, l'Europa e il mondo liberati definitivamente dai più grossi flagelli della umanità: l'ignoranza, la peste, la carestia, la guerra, per un'era costante e definitiva di sana cultura, di vero progresso e promozione umana nella serenità armoniosa di solidarietà e di pace.

I nomi dei piccoli e dei grandi oblatori di quest'opera di fede e di arte resteranno scritti in questa pergamena depositata nel retro della formella ultima «Pietra in grande sviluppo» ma soprattutto saranno scritti «nei cieli». In attesa di andare ancora e sempre avanti, il più piccolo dei parroci di Pietra, che a Dio riconosce il merito di avergli ispirato le tematiche e i soggetti e le forze per la realizzazione dell'opera, a nome di tutti, tutti ringrazia e saluta affettuosamente.

Seguono le firme del Cardinale, del Vescovo, del Vicario Generale, del Parroco e poi: Sindaco, Prefetto, Colonnello Carabinieri, Senatore della Repubblica.

LA VOCE DI UN PARROCCHIANO INTERPRETE DELLA COMUNITÀ

di Carlo Avv. Nan

La Comunità parrocchiale con grande gioia e immensa soddisfazione accoglie la realizzazione del portone di bronzo della chiesa parrocchiale di S. Nicolò.

Tutti hanno contribuito secondo le proprie possibilità ben consci che se il denaro deve servire innanzitutto per opere di bene, talvolta deve anche servire per opere durature nei secoli che lascino la loro testimonianza di fede ai posteri.

I nostri discendenti saranno infatti orgogliosi di tale opera classico rinascimentale sul tema «Dio ama gli uomini», interpretato nella storia della salvezza, nelle vicende della Chiesa universale, nei fatti della vita di S. Nicolò e degli eventi civico-religiosi di Pietra Ligure.

Saranno con devozione ammirati della nostra fede nel volerlo, così come noi ci rafforziamo nella fede pensando a quella dei nostri antenati quando ebbero l'entusiasmo e l'ardire di porre nel 1750 la prima pietra della nostra meravigliosa chiesa parrocchiale che costò loro ben 41 anni di lavori e sacrifici finanziari assai più onerosi di quelli da noi sostenuti per il portone di bronzo.

Tanto che gli armatori dei velieri pietresi versavano una parte alla Fabbrica della chiesa parrocchiale come se facesse parte dell'equipaggio.

Grande è quindi la riconoscenza della Comunità parrocchiale verso il nostro Parroco Monsignor Luigi Rembado, ideatore e promotore del portone di bronzo, nonché verso chi con le opere e le elargizioni ha contribuito ad eseguirlo.

E veramente sentita è la nostra gratitudine a Sua Eminenza il Cardinale Rossi, a Sua Eccellenza il nostro Vescovo Piazza, a Sua Eccellen-

za il Vescovo di Pontremoli, all'abate di Finalpia, al Senatore Ruffino, al nostro Sindaco ed a tutte le altre Autorità Civili e Religiose per essere intervenuti all'odierna cerimonia.

La quale altresì coincide con la ricorrenza del Miracolo compiuto da San Nicolò l'8 luglio 1525 quando liberò i Pietresi dal flagello della peste e coincide pure con la ricorrenza di quel tremendo luglio 1944, vissuto da molti di noi, quando il nostro Santo Patrono salvaguardò la nostra chiesa parrocchiale dai bombardamenti aerei che la lasciarono intatta pur distruggendo un intero quartiere a poche decine di metri.

Ed è con fervore che ritengo quindi di concludere rivolgendo al nostro Santo Patrono questa invocazione che mi è stata insegnata sin da bambino: «*Sancte Pater Nicolae ora pro nobis*».

L'ECO DEL GRANDE AVVENIMENTO PARROCCHIALE E CITTADINO

Personalità — Popolani — Stampa — Televisione

Il più diffuso e duraturo riverbero delle giornate che ci hanno fatto ammirare, direi venerare, l'artistico ed evangelizzante portone di bronzo, viene dalla gente comune, da quel buon popolo che parla più col cuore che con la penna.

Al secondo posto dobbiamo decisamente collocare, e non solo per l'alta dignità, Sua Eminenza il Cardinale Opilio Rossi.

Durante il viaggio di ritorno fino a Caorso, vicino a Piacenza è stato un continuo colloquiare di sincera soddisfazione per quanto era stato consacrato al culto e alla pastorale delle anime in quel di Pietra, mentre si spaziava in tutte le problematiche della Chiesa e del mondo, con ilare amicizia che arriva sino a divertenti barzellette. Restammo ospiti a Muradolo di Caorso (Piacenza) presso il fratello di Sua Eminenza, parroco da 55 anni in quella chiesa da lui costruita. Con l'amico Piero Valega, ricordiamo con gratitudine e la colazione e la fraterna conversazione.

Il giorno seguente già stilava il suo messaggio «post-eventum», a tutti i Pietresi accompagnato da una sua lettera molto benevola. Ecco tutto.

IL CARDINALE OPILIO ROSSI

Muradolo, 10.7.1986

Reverendo e caro Monsignore,

Invio le brevi parole richiestemi. Lei saprà leggere tra riga e riga, cioè più nel mio animo che nell'arido scritto.

Le sono vivamente grato delle Sue attenzioni, ottimamente impressionato dell'ambiente che ha saputo creare attorno a sé. In particolare vorrei ridire il mio più sincero grazie al Signor P. Valega per la sua grande disponibilità, soprattutto per aver voluto ricondurmi con Lei a Muradolo. Anche a coloro che con doni assai significativi hanno espresso i loro sentimenti vada il mio grazie.

Tutti tengo presenti nella preghiera e per tutti invoco abbondanti benedizioni.

Le auguro possa raccogliere molte spirituali soddisfazioni nel ministero parrocchiale. La saluto cordialmente.

Dev.mo Aff.mo O. Card. Rossi

Mio fratello La saluta cordialmente, lieto di aver fatto la Sua conoscenza.

IL CARD. OPILIO ROSSI

10 luglio 1986

Cari cittadini di Pietra Ligure,

La giornata dell'8 luglio 1986, trascorsa con voi nel rendere tributo di omaggio e gratitudine al glorioso Patrono San Nicolò di Bari, rimarrà perennemente impressa nella mia memoria.

Lo slancio, l'accurata organizzazione, l'impegno dei laici, la disponibilità al servizio, la fedeltà ai principi di vita cristiana e lo spirito di iniziativa sono, a mio avviso, alcuni degli aspetti prevalenti di cotesta comunità ecclesiale.

Me ne compiaccio con l'Ecc.mo Pastore della Diocesi, Monsignor Alessandro Piazza, con lo zelante Prevosto, Monsignor Luigi Rembado, con le autorità cittadine, con i sacerdoti, le religiose, le associazioni, le confraternite, con tutti.

L'8 luglio 1986 resterà una pagina viva e parlante negli annali della parrocchia e nel bronzo delle 12 sculture di fede, di arte e storia della nuova, monumentale porta del duomo.

Profondamente grato per l'accoglienza avuta, per le tante squisite attenzioni ricevute, mi piace formulare il mio augurio con le parole dell'Apostolo Paolo: «Rivestitevi, come eletti di Dio, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza... Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo» (Col. 3, 12-14). San Nicolò illumini la vostra fede e vi sostenga nel quotidiano cammino.

Dev.mo
Opilio Card. Rossi

Pietra Ligure 9.7.1986

Eminenza Reverendissima e carissima,

Il Suo breve e tanto gradito soggiorno tra noi ha lasciato un'eco luminoso ed ha prodotto un torrente di bene umano e divino che sarà indelebile.

Mentre, anche a nome del nostro Ecc.mo Vescovo e di tutto il Clero, Autorità e popolo, La prego di gradire un modesto contributo per le sue opere. Portiamo — tramite il gentile Signor Piero Valega, primo tra i primi miei collaboratori — anche il dono che le associazioni pie-

tresi hanno voluto presentarLe all'offerta dei doni: il pane con lo stemma di Pietra — i fiori e i frutti locali — l'oratorio dell'Annunziata in ceramica col libro della Confraternita — la chiesa vecchia del Miracolo in argento — la foto in grande inquadrata del nuovo portone ieri benedetto da Vostra Eminenza — ed infine le simboliche piantine liguri: la palma e l'ulivo.

Sperando che l'Em. V. abbia come cari questi grandi e santi giorni, chiediamo un'ampia benedizione per tutti ed un ricordo speciale al Signore per noi, come faremo personalmente e come comunità cristiana.

Attendiamo anche un messaggio post-eventum.

Con stima grande e profondo rispetto ed affetto Suo dev.mo

Mons. Luigi Rembado
Pietra Ligure 14.8.1986

* * *

Eminenza Rev.ma e carissima,

ho ritardato a rispondere alla Sua gradita lettera e cartolina, nonché al messaggio «post-eventum» per i Pietresi, al fine di fare giungere le foto ricordo sia della festa, sia dell'indimenticabile incontro agapale presso la canonica del Suo caro fratello. Anche a Muradolo invio il grazie e la foto.

Non ho parole sufficienti per esprimere alla E. V. la più sentita gratitudine per la Sua venuta ed il suo agire liturgico ed amicale tra noi. Mi spiace soltanto di non averLa ospitata almeno per breve tempo nella casa parrocchiale: forse sarà il segno che vorrà regalarci una altra visita nei prossimi anni, per completare e conoscenza ed evangelizzazione.

Abbiamo appena finito di inviare un ricordo ai partecipanti con lo scritto di cui nel retro, ma per V. E. si addiceva un piccolo album che allego con grande gioia.

Il nostro Ecc.mo Vescovo è entusiasta, e telefonandomi mi ha proposto di fare BASILICA, la nostra chiesa o duomo che sia. Possiamo contare sul suo appoggio e notizie di procedure?

Eminenza, cordialmente

Suo dev.mo
Mons. Luigi Rembado

UN CARDINALE CHE NON CI ABBANDONERÀ PIÙ. *Grazie!!!*

* * *

IL CARDINALE OPILIO ROSSI

Roma, 27.8.1976

Reverendo e caro Monsignore,

Rientrato ieri a Roma dalle mie ferie estive, ho avuto il piacere di trovare qui il Suo gentile scritto e le belle fotografie ricordo della splendida celebrazione della Festa del Miracolo di S. Nicolò e del nostro incontro a Muradolo.

Grazie di cuore di tutte le Sue delicate attenzioni. L'album, gentilmente inviato, varrà a rendere più vivo ed imperituro il ricordo di quei 7-8 luglio vissuto con Lei e la Sua cara Parrocchia.

Sono poi lieto di apprendere che Monsignor Vescovo è disposto a far domanda per la concessione del titolo di Basilica a cotesta bella e grandiosa chiesa. Per parte mia, volentieri raccomanderei l'istanza.

Con cordiali saluti e l'augurio di ogni miglior bene.

Dev.mo e aff.mo in Cristo
Opilio Card. Rossi

L'eco, dal popolo di Dio a Roma, torna tra noi è profezia da Vescovi: basilica! basilica!

Il nostro Ecc.mo Vescovo ha seguito e gustato questi giorni di festa che essendo nostri, cioè del suo popolo, sono anche suoi. Era appena vistosamente alzato il sole nel giorno dopo, che già il nostro Pastore ci faceva una benevola, lusinghiera e lunga telefonata. Molto soddisfatto, si rallegrava con tutti, della riuscitissima manifestazione, rilevando quanto bene e di bene era stato operato il giorno prima. E alle mie orecchie, quasi attonite, arrivava la sensazionale proposta: la chiesa di S. Nicolò in Pietra Ligure, bisogna farla arricchire del titolo di Basilica, che ora ben merita. Eccellenza, accolga la gratitudine di tutti i Pietresi, e non soltanto viventi ma anche di quelli che, innamorati di Pietra, sono già passati all'altra vita.

Un altro Vescovo che si assomiglia tanto a S. Nicolò

È Mons. Giuseppe Fenocchio che ha steso una lunga lettera, dove, «la fraterna gioia», gli elogi e le affettuosità sono così intensi da rischiare il massimo pericolo: diventare superbi. La porta di bronzo la chiama capolavoro ed insieme monumento che la Comunità parrocchiale ha eretto a gloria del suo Patrono, ma anche a se stessa, alla sua vita religiosa, proprio negli ultimi anni del secondo millennio cristiano, che quasi coincidono con il secondo centenario del bellissimo Duomo.

Dai confratelli e colleghi sacerdoti

Non possiamo nominare tutti i Preti, per natura di ecclesiale formazione così parchi negli elogi, che hanno a voce, con scritti, soprattutto con la presenza, non solo condecorato la festa e l'opera. Forse la cosa che più mi ha commosso è stata la vicinanza di tutti i sacerdoti nativi di Pietra Ligure e di quanti qui tra noi hanno svolto il sacro ministero.

Ci limitiamo al riferire una lettera del fratello dell'Emin.mo Cardinale, un telegramma del Canonico Don Mario Ruffino, Rettore del Seminario ed uno scritto del Mons. Prevosto di Loano.

Muradolo, 20.8.1986

Stim. Mons. Parroco,

ieri ho ricevuto vostra lettera. Gradito fu l'incontro con Voi al ritorno di Opilio dalla vostra città, così anche la foto riesce gradita, la mostrerò anche a Opilio, ne sarà contento. Se non chiedo troppo vorrei anche ringraziare il gentilissimo Sig. Piero Valega a mezzo vostro. Ringrazio anche dell'unito foglio illustrativo del monumentale portone del vostro Duomo. Che tutte le persone che entrano per esso siano ricolme di benedizioni come insegna la Liturgia della consacrazione delle Chiese riguardo la porta. Inoltre il vostro portale è una continuata pagina di dottrina per tutti quelli che entrano. Opilio rientrerà nella prossima settimana. Auguri di bene.

Sac. Rossi Giuseppe

* * *

«Seminario di Nava. Spiritualmente presente solenne cerimonia partecipo gioia tua et parrocchiani. Ringrazio onorato graditissimo invito. Don Mario Ruffino».

* * *

Loano 4.7.1986

«Carissimo... Ti ringrazio con tutto il cuore e mi congratulo. Sono ammirato e felice per la bella opera artistica "Il portone di bronzo" che hai realizzato per la tua bella parrocchiale. Sono opere che restano nella storia e fanno memoria della generosità dei parrocchiani di tutti i tempi. Ti auguro cordialmente una bella festa! Non stancarti troppo...».

La parola ai laici

Il primo cittadino di Pietra Ligure, Geom. Paolo Palmarini, tre giorni prima dell'inaugurazione del portale inviava la seguente sostanziosa lettera.

COMUNE DI PIETRA LIGURE
Provincia di Savona

Prot. n. 12151 Lì, 5 luglio 1986

Oggetto: *Erogazione contributo per il portone di bronzo istoriato del Duomo San Nicolò.*

Al M. R. Parroco
Mons. Luigi Rembado
Parrocchia San Nicolò
CITTÀ

Con vivo piacere Le comunico che questa Giunta Municipale ha deliberato l'erogazione di un contributo finanziario di L. 10.000.000 per la sesta formella di bronzo del portale del Duomo.

In pari tempo desidero esprimerLe il vivo compiacimento della Amministrazione Comunale e mio personale per l'opera, che da Lei voluta e realizzata, costituisce un vero gioiello, tale da arricchire, nel nome dell'arte, il nostro Duomo.

Sono sicuro che detto portale costituirà lustre motivo di interesse da parte non solo dei pietresi, ma di quanti verranno a visitare Pietra Ligure.

Distinti saluti.

IL SINDACO
Geom. Paolo Palmarini

Con grande piacere abbiamo saputo che il Consiglio Comunale ha poi approvato all'unanimità l'erogazione del contributo. In sede privata un Consigliere — certo non sospetto di partigianeria — avrebbe affermato: «Il Comune stesso dovrebbe realizzare la seconda porta, e farsi promotore di una sottoscrizione per la terza». Non sappiamo come ringraziare di questo fatto e di queste parole. Confermano quanto dicevamo nell'articolo di fondo, allora in forma interrogativa: questa approvazione e slancio di collaborazione è voce di Dio!

* * *

Il Cav. Giuseppe Casareto, Priore Segretario di tutte le Confraternite Liguri così scrive il giorno 9 luglio da Genova:

«Grato tanta sua bontà e cortesia, porgo vivissimi ringraziamenti. Si rallegra di quanto ha vissuto, e prega dal Signore ogni bene per il suo proficuo ministero nel contento dei suoi parrocchiani».

Ed ecco la lettera ancora inviata dal Priorato di Genova al nostro priore Mario Savoretti.

«Di ritorno dalla grandiosa giornata di ieri, sento doveroso e prepotente il bisogno di scrivere subito per manifestare tutta la mia viva ammirazione per quanto ho notato e vissuto; per quanto sono stato onorato in particolare cortesia unitamente al Rev.mo Mons. Prevosto, il quale mi Vorrà ossequiare, nel saluto fraterno per tutti i confratelli e consorelle: in particolare la Sua buona Mamma.

Riferirò in seduta di Priorato di tutto quanto vado dicendo, e vale sottolineare anche un vivo complimento per la stesura del volume del massimo interesse e che non conoscevo.

Lieto di fare seguito con altra circostanza del desiderio espresso del Collare al Crocifisso, quando con Pietrin il tutto faremo del meglio. Per quanto mi è rimasto il biglietto in tasca delle presenze, ne trascrivo le presenze utili all'archivio.

Pieve di Teco: Morte e Consorelle — Albenga: SS. Trinità e Misericordia — Leca — Borgio Verezzi — Campochiesa — Ligo — Villanova — Ceriale — S. Giorgio Albenga — Bardino Vecchio — Tovo S. Giacomo — Feglino — Laigueglia — Spotorno — Balestrino — Borghetto S. Spirito — Erli — Zuccarello — Loano: Bianchi e Turchini — Ortovero — Oneglia — Dalla Diocesi di Genova: Fado — Dalla Diocesi di Savona: S. M. Assunta di Varazze.

Totale n. 26.

Con cordiali saluti e sempre avanti nel Signore, fraternamente.

(Giuseppe Casareto)
Priore Segretario

Una porta che si apre ad un cammino inarrestabile

IL PRIMO PENSIERO — LA PRIMA RICONOSCENZA — DOPO DIO — È STATO VERSO IL NOSTRO ANDREA MONFREDINI

Festa del Miracolo di S. Nicolò - 8 luglio 1986

« Ad Andrea Monfredini nel fatidico giorno dell'inaugurazione del suo capolavoro, il sussulto incontenibile della nostra ammirazione e del nostro grazie.

Preghiamo l'artista, indefesso, e volontario lavoratore, di accettare il piccolo segno della nostra riconoscenza imperitura ed immensa.

Con totale ed eterno abbraccio di amico e di fratello, anche a nome del Clero e dei laicato impegnato, e di tutti i Pietresi e Villeggianti.

Aff.mo Don Luigi Rembado »

IL PIÙ EMINENTE E CARO RICORDO

« Dal Santuario della Madre di Consolazione di Bedonia, invio cordiali saluti con animo grato ». *Opilio Card. Rossi*

SOMMARIO del N. 265-266 - Agosto-Settembre 1986/VII-VIII

— **Una porta che apre ad un cammino inarrestabile** pag. 1
In seguito pubblicheremo formella per formella con commento

— **Nuove elezioni per il Consiglio Pastorale Parrocchiale** pag. 2

— **Nella Chiesa di Dio non si fa mai festa: ma è sempre una festa meravigliosa** pag. 2
Sant'Anna — Assunta — Maria Bambina

— **Avvenimenti da non dimenticare** pag. 3
Don Turri ha lasciato una incancellabile traccia
La nostra Confraternita a S. Damiano d'Asti

— **« CURSILLO? Ma che cos'è »** di don Carlo Lamberto pag. 6

— **Cronaca civile - « L'ESTATE PIETRESE » di Augusto Rembado** pag. 8
Il nuovo piano regolatore — V Usl — Turismo
La prima pietra all'ala nuova alla Casa di riposo «S. Spirito»

— **L'eco del grande avvenimento parrocchiale e cittadino** pag. 10
(continuazione dell'articolo inizlato sul prec. numero 263-264)
Stampa — Televisione — Rendiconto finanziario del portone di bronzo — Offerte per il portone di bronzo

— **Statistica parrocchiale** pag. 12
Battesimi — Matrimoni — Defunti
Abbonamenti Rivista - XXIX elenco
Il linguaggio più eloquente: le cifre
Cinquant'anni di matrimonio

ATTENZIONE! ATTENZIONE!

— 1° —

Il Consiglio Parrocchiale nella seduta del 25 settembre ha approvato tutti i bilanci finanziari come presentati dal Direttivo. Nei prossimi numeri della rivista saranno pubblicati, anche con una sintesi dell'ultimo quinquennio.

Il massimo consesso pastorale ha anche deliberato di indire le elezioni per la nomina del nuovo Consiglio. Era in carica dal 23.3.1980. Le votazioni si svolgeranno la terza domenica di novembre, giorno 16. Le sedi saranno:

— in Duomo: ufficio «Buona Stampa» nell'ingresso chiesa
— in Sant'Anna nella saletta d'ingresso
— in Villa Costantina alla porta della cappella.

Orario: un'ora prima ed un'ora dopo ogni Messa.

Si presenterà una lista per ognuno dei sei quartieri con libera scelta di tre nominativi da segnare oppure da scrivere negli spazi vuoti.

Si raccomanda vivamente la partecipazione di questa collaborazione ecclesiale tanto preziosa.

— 2° —

Il sabato 6 dicembre, festa patronale di S. Nicolò, alle ore 16 celebrerà la Messa il sacerdote novello *Don Antonio Suetta*, da Loano.

La domenica 7 dicembre alle ore 16 sarà celebrata la Cresima per gli studenti di III media.

NELLA CHIESA DI DIO NON SI FA MAI FESTA MA È SEMPRE UNA FESTA MERAVIGLIOSA

Se prendiamo come umile esempio la Parrocchia di S. Nicolò, pellegrina in Pietra Ligure, cellula primaria della chiesa locale diocesana e universale, possiamo ben dire che le celebrazioni festive, sono di un succedersi impressionante.

Stante il ritaglio del tempo e nello stesso tempo della tirannia dello spazio, siamo costretti a sintetizzare.

Festa di S. Anna vicino alla stazione

Non era ancora spento il fermento nicolaiano del Miracolo e della inaugurazione del portone, che già il 26 luglio, il quartiere che da S. Anna prende il nome, celebrava la festa titolare.

La madre di Maria e nonna di Gesù fu onorata da molti fedeli, e con la partecipazione di vari personaggi di grande spicco. Anzitutto l'arcivescovo di Bari, Sua Ecc. Mons. Mariano Magrassi, che ha presieduto la Messa delle ore 20,30, seguita dalla processione verso il levante. La Corale Pietrese, che in S. Anna ha la sua sede e «l'aula di prove» ha cantato la Messa «De Angelis», e alla benedizione eucaristica, alcuni brani scelti. All'offertorio con le bellissime preghiere della presentazione dei doni hanno ricevuto l'omaggio floreale la giovane famiglia Alessandro e Daniela Marinelli con il figlio Nicholas, mentre per le mamme villeggianti il premio è andato a Anna Muratti da Barlassina (MI) che da 16 anni è fedele turista in Pietra Ligure.

Aveva aperto le celebrazioni il P. Andrea John Moore parroco a Weliyn Garden City in Inghilterra e nel pomeriggio Don Franco Fusetti prevosto di Bollate Milanese ha svolto un'omelia imperniata sulla missione dei genitori.

I palloncini, preparati dagli amici «della banchina», sono stati lanciati dai ragazzi dopo la Messa delle 16 e prima di quella delle ore 20,30. I ricevitori dei messaggi sono rimasti ancora muti. Sarà il nostro recapito scritto troppo in piccolo sull'immaginetta?

Tra le righe della solennità regnava una sommessa attesa: che il prossimo anno arrivi l'inaugurazione degli impianti sportivi. Fiat! Amen.

Assunta, Assunta che grande nomina!

«La lieta notizia dell'Assunzione della Vergine in anima e corpo al cielo, altro non è che il riverbero della risurrezione-ascensione, di Cristo capo, su di Lei: la Madonna. La prima redenta con l'Immacolata Concezione è anche la prima integralmente salvata: glorificata per sempre. È pegno sicuro anche per noi...».

La festa a Pietra, è così nota, e da più di un secolo, che non ha bisogno di nessun lancio di vistosi manifesti. Per la prima volta nella storia locale, ci siamo accontentati di evidenti ciclostilati preparati e sfornati dalla nostra fotocopiatrice.

A presiedere la Messa e la processione abbiamo avuto, con vera gioia, il nostro ex vice parroco, Don Giovanni Grasso prevosto di Oneglia-Imperia.

Ancora festa al Ponente: Maria Bambina

«La nascita di Maria è l'aurora della salvezza: annuncia il sole nascente: Cristo Signore... Questa festa ci faccia crescere nella unità di una sola e vera famiglia e nella pace che sorge in ogni cuore dedicato al compimento del volere divino». Così il manifesto.

Il recente lutto per la dipartita di due zelanti Cappellani di villa Costantina, Don Turri e Don Nemes, copriva, come in una leggera coltre di nebbia, ogni festività. Suore, Sacerdoti e fedeli hanno reagito con la fede e celebrando i divini misteri con grande entusiasmo in solida speranza che mai deve morire.

La processione, con il simulacro di Maria Bambina autotrasportato, è transitata nella zona ponente del quartiere, mentre la gente andava in crescendo di partecipazione, fino alla chiusura sul piazzale, dove le buone Suore, con tutti noi hanno implorata la materna benedizione di Maria, sui presenti, sugli abitanti residenziali o villeggianti della popolosa zona. Abbiamo notato qualche significativa presenza di pietresi provenienti da altri quartieri.

A Villa Costantina andiamo ora noi preti della Parrocchia, in particolare la cura pastorale è affidata a Don Carlo e Don Giuseppe. Siamo in attesa ed «in travaglio» per nuove iniziative per questa zona, «oltre S. Corona» che conta 1.200 persone e che non sono e non devono assolutamente essere abbandonate. Tutti, ma specialmente i giovani, sono invitati a darsi da fare. Lo sprone deve essere reciproco. Intanto preghiamo molto.

Avvenimenti da non dimenticare

Don ERNANI TURRI non è più tra noi ma ha lasciato una incancellabile traccia
Anche Don NEMES GALLO è mancato — In lutto il quartiere attorno a Villa Costantina

È proprio vero che lo stile è l'uomo. Traspare in tutto. La sua lettera che mi inviò una settimana prima della sua partenza repentina per il cielo, è come uno specchio del suo grande cuore. Vuole restare unito agli altri confratelli sacerdoti, per impreziosire il suo animo, desidera lavorare fino all'ultimo e fino allo spasimo per le anime ed in particolare per le famiglie e per i giovani.

Ma ecco il testo integrale del suo scritto:

Villa Costantina, 3 aprile 1986

«Rev.mo e caro Monsignore,

oggi devo essere a Milano per le 11 e non mi è possibile rimanere. Mi scuso di non poter rispondere al suo invito, mentre l'incontro con il gruppo del Consultorio Familiare, mi impreziosiva l'abbraccio con i Confratelli.

Sono di ritorno venerdì sera o sabato mattino al più tardi. Ci potremo vedere lunedì.

Dev.mo Don Turri».

Sì! Ci siam visti, ma al pronto soccorso di S. Corona. Dall'ultima sua Messa nell'ottava di Pasqua — domenica in albis — al mercoledì, prima dell'alba, alle ore 4,20, celebrava il suo Triduo sacro con Cristo e come Lui, donando la vita l'acquistava per la vita di salvezza eterna per sé e per noi.

La notizia è passata di bocca in bocca, di casa in casa. In particolare, tutto il quartiere attorno a Villa Costantina è accorso a vedere l'incredibile evento, a pregare, a piangere.

Siamo stati vicini alla bara del caro defunto, raccolto nel salone di Villa Costantina, celebrammo già dalla prima sera una Messa esequiale.

Pubblichiamo un articolo delle Rev.de Suore di Maria Bambina, che in Villa Costantina e a Milano hanno ben conosciuto l'intrepido apostolo.

La sua anima benedetta e sacerdotale, entrata nell'eternità da noi suffragata continua certamente a benedire i suoi parenti, i Confratelli, le Suore di Maria Bambina e con tutti i suoi numerosi «clienti» spirituali, anche quelli del quartiere che stavano dimostrando molto affetto e riconoscenza verso il buon religioso e zelante pastore.

Dirò sempre una cosa di lui: ha intravisto il bisogno pastorale di un territorio pastorale nella zona. Fermo restando il prezioso servizio

che viene svolto nella casa benemerita delle Suore di Villa Costantina, occorre dare alla popolazione del quartiere composto di 333 famiglie e di 1.300 abitanti residenti un luogo che sia aperto alla pastorale globale e familiare accessibile a tutti ed in ogni momento.

Da tre anni, anche se non a tempo pieno, Don Turri lavorava in questa terra. Nella festa di S. Nicolò aveva diretto con tanta gioia la processione vicino ai novelli Cresimandi e per Pasqua, mentre anch'io ero andato a portare il saluto augurale a questi parrocchiani del caro lembo occidentale di Pietra, si accingeva, forse inconsciamente, a cantare con Cristo l'«exultet» di partenza e di rinascita al cielo.

Era nato a Buscate di Milano il 17 aprile 1925, anno santo, e muore il 9 aprile a 8 giorni dai suoi sessantun anni. Appartiene alla Compagnia di S. Paolo del santo Cardinal Ferrari di Milano, a cui appartengono il P. Magni e P. Pirovano, i quali nel 1956 predicarono la grande Missione a Pietra. Anche Don Nemes Gallo, spesso operatore liturgico a Villa Paolina, era un Paolino. Lui pure ci ha lasciati, il 28 agosto scorso. Che il Signore l'abbia in gloria.

«A sinistra Don Turri, sereno e ieratico, all'ombra del Crocifisso. Al centro l'intramontabile Don Pietro Caldirola di anni 94, cappellano emerito di Villa Costantina (venne nel 1961) e capitano della Congregazione di S. Antonio Abate, nel cui terreno cimiteriale desidera essere tumulato ad attendere la risurrezione finale».

Le Suore di Maria Bambina particolarmente segnate nel cuore da questi lutti, lasciano uno scritto che pubblichiamo. Pochi hanno conosciuto Don Turri come loro.

Io chiudo con quanto gli scrissi recentemente: *«Al caro Don Turri, con animo grato ed augurale, viviamo nell'apostolato multiforme fraternamente uniti ancora, domani e sempre nell'"oggi" eterno di Dio».*

Aff.mo Don Luigi Rembado

COME ABBIAMO VISTO DON TURRI

di Suor Andreina e Comunità di Maria Bambina

Don Turri ha conosciuto la Comunità di Pietra Ligure fin dal suo primo sorgere a Villa Costantina. Ve lo portava nel mese estivo la necessità di cure marine che giovassero ad una artrosi lombare da cui era affetto.

Era membro della compagnia di S. Paolo fondata a Milano dal Card. Ferrari e aveva l'incarico del nostro noviziato di Milano di formazione biblica delle Novizie e suore della comunità di Casa Madre. Inoltre in parecchie nostre comunità di Milano e dintorni, teneva alle Suore la giornata di ritiro. Conosceva il nostro spirito, la nostra spiritualità ed era un ottimo maestro.

Possedeva una vasta cultura che alimentava sempre, aveva una conoscenza perfetta dell'ebraismo, degli usi passati e presenti del popolo Palestinese, i vari luoghi del passaggio di Gesù con tutti i particolari. Numerosi i suoi viaggi nella terra santa dove accompagnava i vari pellegrinaggi indetti dalla Compagnia.

Nella predicazione rendeva al vivo il passo evangelico nel suo contesto storico e ambientale. Celebrava la Santa Messa con molta devozione e non voleva fosse disturbata la preghiera. Non si ripeteva mai, a tutti sapeva dare la parola adatta e convincente. Era affabile, sapeva ascoltare e nutriva un profondo rispetto anche per i bambini coi quali si intratteneva affabilmente dando molta importanza ai loro ragionamenti.

Nel 1981 nel mese di marzo subì un grave infarto e fu da noi per una convalescenza dall'aprile al settembre, fu allora che sentì la necessità di pensare alla gente che non partecipava alla Messa domenicale e anche i bambini erano assenti alla Messa. Ritornò da noi per il Natale e fu con noi fino alla metà di gennaio per ritornare definitivamente in giugno come Cappellano sollecitato dalla Madre Generale Suor Angelamaria Campanile. E allora si sentì responsabile non solo come Cappellano delle suore ma anche della formazione cristiana della zona, in particolare dei bimbi. Cominciò nella estate a formare gruppi di studio sul vangelo domenicale; incontri di gruppi familiari per la educazione dei figli. Sollecitò la Superiora perché offrisse l'ambiente per gli incontri dei ra-

gazzi e avviò una scuola di conto per i giovani e una biblioteca.

Una settimana al mese si recava a Milano per seguire ancora i ragazzi della Scuola dove aveva insegnato religione per anni. Si alternava nel servizio al quartiere con Don Nemes Gallo sacerdote di Biella col quale aveva instaurato una sentita amicizia. Poi nel settembre del 1985 il richiamo a Milano da parte del suo Superiore che a malincuore accettava pur conservando frequenti contatti con la gente di qui e la predicazione del ritiro alle suore, della comunità.

Nel periodo della sua permanenza teneva pure il ritiro alle suore dei due vicariati di Pietra e Loano su al Carmelo con tanto profitto per tutte.

Molti i colloqui privati con la gente in difficoltà matrimoniali e gruppi familiari poiché aveva molta esperienza in questo campo avendo cooperato con Don Liggeri al consultorio familiare in comunione con avvocati della Sacra Rota.

La settimana santa lo trova presente tra noi in particolare al giovedì che vide un forte gruppo dei suoi affezionati per una preghiera più approfondita terminata nell'adorazione al sepolcro così devota e partecipata, che sarà per noi un ricordo incancellabile nel nostro spirito. La domenica in albis chi poteva dire che la sua Messa fosse l'ultima? Si era soffermato coi bimbi e giovani e aveva ideato varie cose con loro poi il lunedì la tragedia che in due giorni liberava la sua anima per l'incontro definitivo con Dio che aveva servito con zelo e ardore di spirito.

Quando gli si diceva che doveva moderare il suo donarsi agli altri rispondeva «sono un paolino a guai a me se non evangelizzo».

Ora i ragazzi vogliono sviluppare le iniziative da lui promosse. Li voleva lontani dai pericoli, dalla droga, da ambienti equivoci e sognava un ambiente per loro con la possibilità di alcuni mezzi di svago che potesse richiamare i restii, i più lontani.

La nostra Confraternita a S. Damiano d'Asti

Anche se il 20 aprile è già lontano, non possiamo non segnalare il grosso successo (passi questo termine sportivo) riportato dai nostri confratelli di S. Caterina in quel di Asti, nel raduno di tutte le Confraternite. Ecco come ne scrive il Segretario-Priore Cav. Giuseppe Casareto da Genova.

«I suoi a S. Damiano hanno figurato bene, tenendo alto il buon nome della terra di Pietra Ligure, e la Madonna del Rosario che a noi hanno recata, è passata in un trionfo di popolo orante e giubilante».

Pubblichiamo una foto del gruppo dei nostri confratelli e consorelle, «I Bianchi», con i loro tesori e trofei: «u Cristu» e «a Madonna».

«A S. Damiano d'Asti i Confratelli di S. Caterina dimostrano fede e cuore, anche se questi due essenziali elementi, in sé, non si possono fotografare».

«CURSILLO? MA CHE COS'È?»

di Don Carlo Prof. Lamberto

È forse venuto il momento, pastoralmente rilevante, di dare una risposta a questo interrogativo che alcuni si pongono nell'ambito della parrocchia. Alcuni parrocchiani infatti hanno partecipato all'esperienza del CURSILLO, giustamente ne parlano e altrettanto giustamente altri si pongono l'interrogativo. A mo' di statistica, possiamo dire che circa 25 coppie della parrocchia hanno fatto quest'esperienza, mentre si contano più di cento coppie nella zona cursillista che comprende Borghetto, Loano, Pietra e Borgio. Nella diocesi poi sono circa mille le persone che hanno fatto quest'esperienza. Se si tiene conto che in Italia il movimento del Cursillo è presente in quasi tutte le diocesi e che nel mondo lo troviamo esteso e fiorente nei paesi di lingua spagnola e di lingua inglese (soprattutto nordamerica) vediamo come abbia ormai una rilevanza cattolica universale.

Spendiamo quindi qualche parola per vederne la definizione, le finalità e l'importanza ecclesiale.

Innanzitutto il CURSILLO è un movimento, non un'associazione. Il CURSILLO quindi non distribuisce tessere, ma propone uno stile di vita per adulti dai 25 ai 65 anni. Ma vediamone prima una definizione.

Il CURSILLO è un movimento di Chiesa, che mediante un metodo proprio, si propone di rendere possibile la viva esperienza comunitaria di ciò che è fondamentale nel Cristianesimo (il fondamentale cristiano) allo scopo di creare gruppi di cristiani che fermentino evangelicamente gli ambienti, aiutando a scoprire e a realizzare la vocazione personale, nel pieno rispetto della medesima.

Mi sembra di sentire la battuta di un mio amico, al quale proposi l'esperienza del Cursillo, qualche mese fa: « E già così mi ritrovo in una specie di mafia, loggia massonica clericale». No, nulla di più errato.

Il fattore essenziale del Cursillo, riprendendo la definizione, è che è un Movimento di Chiesa, con un metodo proprio, che si propone di rendere possibile il fondamentale cristiano. Il Cursillo è quindi un movimento di Chiesa perché, con la Chiesa, vuole portare il regno di Dio sulla terra, come la Chiesa, è formato di sacerdoti e laici, uomini e donne, ed è in linea con l'annuncio ufficiale della Chiesa.

Il Cursillo, proseguendo nell'analisi, ha lo scopo di rendere possibile la viva esperienza comunitaria del «fondamentale cristiano». E qui rileggo con piacere quanto lo Scoutismo dice a proposito del «fondamentale Scout»: essenzialità del gioco, vita all'aria aperta, amore della natura, manualità.

Quale sarà dunque il «fondamentale cristiano»: Gesù Cristo, la grazie e la fede, vissute in una comunità di vita. E qui nasce la peculiarità del Movimento. Osserviamo le nostre comunità parrocchiali: esse stanno diventando sempre più, specie qui sulla costa, comunità di servizi, dove persone di provenienza diversa vengono per usufruire di servizi quali il battesimo, la celebrazione dell'Eucaristia, il suffragio dei defunti, le benedizioni sacramentali.

Dove si può ritrovare una comunità di vita, basata sui principi evangelici? Solo là dove si possano scambiare esperienze di vita, allo scopo di creare gruppi cristiani che fermentino evangelicamente gli ambienti. Questo è appunto quanto è contenuto nella definizione del CURSILLO. È l'esperienza-vivenza quello che lo caratterizza: scrive P. Häring: «L'esperienza non è un freddo ragionare, che mantenendosi ad una certa distanza, si proponga di captare qualcosa nei suoi lineamenti e relazioni essenziali. La vivenza non esclude affatto il pensare. È un pensare con il cuore. A differenza del semplice pensare e conoscere, si può affermare della vivenza che è una vibrante risposta dell'uomo davanti ad un valore» (B. Häring, *Los Cursillos de Cristianidad abiertos ad futuro*, Madrid, 1971, p. 19). Per questo il CURSILLO è un'esperienza che bisogna vivere per giudicarla, per questo il CURSILLO si pone come anello di passaggio da una comunità di servizi ad una comunità di vita.

Questa esposizione della definizione del CURSILLO pone anche le basi per definire le finalità del movimento. Partiamo ancora dall'esperienza-vivenza. La vivenza del «fondamentale cristiano» si concretizza nei CURSILLOS in quattro aspetti:

— confronto con Dio (che suppone anche un confronto con se stessi)
— l'amicizia con Gesù
— la comunione con i fratelli
— la responsabilità apostolica nei confronti della comunità in cui si è inseriti.

Circa il primo punto che delinea le finalità del CURSILLO amerei citare la GS 19: «La ragione più alta della dignità dell'uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio. Fin dal suo nascere l'uomo è invitato al dialogo con Dio: non esiste infatti se non perché creato da Dio per amore, da lui sempre per amore è conservato». Nel confronto con Dio l'uomo scopre la sua vocazione, la sua chiamata e la di-

versità delle chiamate. La vivenza del «fondamentale cristiano» spinge l'uomo alla scoperta del suo ruolo, in risposta alla chiamata di Dio. È esperienza comune di chi ha partecipato al CURSILLO sentire dire da uomini maturi «Ho scoperto la mia vocazione, mi sento disposto a rispondere alla chiamata di Dio». Proprio perché il CURSILLO è un annuncio, il chiamato si sente disposto a rispondere all'invito da parte di Dio. Sì, perché è Dio che in ultima analisi suscita il confronto e la risposta dell'uomo.

Nel CURSILLO la verità viene proposta nel grande principio unificante della vita di Gesù e si cerca soprattutto che la verità diventi vita, che tutti i partecipanti facciano esperienza di Gesù. Nella mia giovinezza sempre sentii il desiderio di trovarmi una volta tanto di fronte ad una proposta globale del messaggio del Vangelo. Già allora auspicavo un corso intenso di cristianità che mi facesse sperimentare e vivere un progetto globale di vita cristiana. Ed ecco, forse negli stessi anni, un certo E. Bonin nella isola di Maiorca, pensava le stesse cose. Lui però ebbe la capacità, l'intuizione e la costanza di proporlo in pratica, perché da lui appunto nacquero i CURSILLOS de Cristianidad.

La vivenza cristiana è sempre in qualche modo convivenza. Vivere cristianamente sarà sempre vivere insieme, comunitariamente, assumendo in comune doni, missione e responsabilità dell'azione. Se la vivenza del «fondamentale cristiano» è essenziale per il CURSILLO, la convivenza è fondamentale per la vita cristiana. Sentiamo il Concilio: «Piacque a Dio di chiamare gli uomini alla partecipazione della sua stessa vita non tanto ad uno ad uno, ma di riunirli in un popolo, nel quale i suoi figli dispersi si raccogliessero in organica unità» (A.G. 2). Ecco perché tra le finalità del CURSILLO c'è quella di vivere in una comunità di vita — la parrocchia — in comunione con i fratelli. Nel vivere la vocazione cristiana bisogna evitare due pericoli: l'individualismo e il comunitarismo. Il segreto sta nel trovare l'equilibrio tra l'individuo e la comunità. Il «fondamentale cristiano» ha una sua dimensione per ciascuno: la vocazione personale. Per questo il CURSILLO propone la comunione con i fratelli all'interno della parrocchia, non crea una sovrastruttura di tipo associativo, ma al contempo propone gruppi di diocesi (ultreyas), gruppi di zona, corsi di studio dove fratelli e sorelle, che non abbiano trovato una comunità di vita nella parrocchia, possano ritrovarsi.

La responsabilità apostolica non è altro che la realizzazione di queste finalità a livello locale. La necessità del servizio, della missione e della testimonianza è assolutamente essenziale nel CURSILLO. Ancora il Concilio: «All'apostolato tutti sono destinati dal Signore stesso per mezzo del battesimo e della Cresima. Dai sacramenti poi e specialmente dall'Eucaristia viene comunicata e alimentata quella carità verso Dio e verso gli uomini, che è l'anima di tutto l'apostolato» (L.G. 33).

Tutta la storia e la letteratura dei CURSILLOS testimoniano che l'apostolato appartiene all'essenza del movimento. In una parola, si potrebbe dire che la finalità del movimento è quella di creare gruppi cristiani che fermentino evangelicamente gli ambienti. Pensiamo quanto questo sia necessario oggi. Nelle nostre chiese, tutto sommato, un certo numero di cristiani entrano. Ma chi può dire altrettanto degli ambienti di lavoro, degli spalti di uno stadio, del salone di bellezza, dell'autobus del mattino? Proprio in questi ambienti, il movimento pensa di poter influire proponendo un gruppo di persone, convinte e preparate, che incarnino il fondamentale cristiano». Questo viene espresso in termini tecnici come «vertebrare la società». Certo è un compito non facile, sovente contradditorio nei proponenti, ma estremamente utile per tirare fuori la religione dalle sacrestie». Rendere possibile l'esistenza di gruppi di persone convinte e preparate che abbiano fatto un'esperienza di Dio è uno dei modi migliori — a mio parere — per vertebrare cristianamente la società. Certo non è l'unico. Per questo i CURSILLOS si pongono in questa fase storica della vita della Cristianità a fianco degli altri movimenti e associazioni del nostro tempo.

Nella nostra Diocesi sono rappresentati nel Consiglio Pastorale Diocesano a fianco di altri movimenti quali l'Azione Cattolica, le Acli, il movimento dei Focolari. I CURSILLOS poi hanno profondo il senso della provvisorietà: oggi sembrano servire alla Cristianità tutta quanta e quindi vengono accolti dalla Chiesa, domani forse saranno sorpassati o sostituiti da altri movimenti. Grazie a Dio, la Chiesa è ispirata dallo Spirito che la vivifica con la sua perenne vitalità.

Che dire dunque al termine di questa lunga chiacchierata rivolta agli amici e parrocchiani di Pietra Ligure? Facciamo tutti l'esperienza del CURSILLO? Potrebbe essere un'idea. Ma il punto più importante mi sembra un altro. È saggio provare, prima di giudicare. Dopo aver letto queste righe, cerchiamo di saperne di più, leggendo qualche pubblicazione del movimento (che so io, per esempio, *I Cursillos di Cristianità nella Vita della Chiesa*, GLI, Roma 1975), parlando con due parrocchiani che sono anche membri del Coordinamento diocesano (F. Avventurino, S. Squarise), poi facciamo l'esperienza del CURSILLO (sono solo tre giorni nel vicino Monastero Agostiniano di Loano) e infine esprimiamo il nostro giudizio costruttivo e sincero, non animato da pregiudizi, ma in spirito di unità. Se poi, paziente lettore, vorrai sentire anche la mia voce, sarò ben lieto di esserti di aiuto.

don Carlo

L'estate pietrese

a cura di Augusto Rembado

Varato il nuovo Piano Regolatore

Dopo 11 anni (in realtà dopo 18!) Pietra Ligure è stata dotata di un nuovo piano regolatore generale. Ci sono voluti infatti tutti questi anni, e innumerevoli crisi e contrasti, per il varo dello strumento urbanistico, l'unico mezzo che potrà veramente incidere sul futuro urbanistico, turistico ed economico di Pietra Ligure. Va subito detto che l'approvazione del consiglio comunale (favorevoli: DC, PLI, PSDI, PSI; contrari Comunisti e Repubblicani) non vuol dire avere subito il p.r.g. in vigore, ma è un passo avanti, malgrado le richieste di modifiche già preannunciate.

Il nuovo piano regolatore dovrà essere visionato dai cittadini e poi dalla regione. I più ottimisti prevedono che tutto l'iter burocratico sarà terminato non prima di due anni.

Non entriamo nel merito della «qualità» di questo piano (è auspicabile che i cittadini ne prendano visione prima di esprimere giudizi) annotiamo solo che finalmente il p.r.g. ha iniziato il suo vero cammino dopo tante promesse elettorali.

Un Pietrese alla presidenza della V USL

Rinnovo estivo del comitato di gestione della V Usl del Finalese. L'avvocato Rosario Bellasio è il nuovo presidente dell'ente che è ora gestito dai rappresentanti di Dc, Psi e Pli. Ma la notizia più importante che viene dal S. Corona è l'entrata in funzione del nuovo servizio della TAC (Tomografo Assiale Compiuterizzato). Questo strumento, unitamente alla rianimazione, la neurochirurgia e l'adeguata équipe medica, consentirà interventi di pronto soccorso con notevoli risultati. Nel prossimo anno sono dunque destinati a finire i lunghi e pericolosi trasferimenti al S. Martino di Genova. Il S. Corona è oramai diventato il più importante polo ospedaliero del Ponente Ligure, da Varazze a Ventimiglia.

Concerto OK, ma si faranno ancora?

Joe Cocker, Antonello Venditti, Eros Ramazzotti. Questi alcuni dei big della canzone esibitisi quest'estate al campo sportivo di Pietra Ligure. È stata un'altra stagione di successi (Pietra Ligure ha vinto per afflusso di pubblico il confronto non solo con altre località liguri, ma anche con la Riviera Adriatica) malgrado la inflazione di concerti che c'è stata nel Ponente Ligure.

Pietra, non è esagerato dirlo, si è confermata la città regina dei Concertiestate. La pubblicità che Pietra Ligure ha ricevuto di riflesso (solo centinaia gli articoli e le notizie pubblicate sui giornali e sulle riviste di mezza Italia) è stata notevole, il tutto per un costo di pochi milioni per l'ente pubblico, e soprattutto senza rischi economici. Malgrado ciò, e malgrado altre esperienze locali, costate decine e decine di milioni, senza riscontro o con risultati pubblicitari mediocri, c'è chi combatte questo tipo di manifestazione graditissima soprattutto ai giovani.

Il prossimo anno ci sono dunque molte probabilità che i Concerti troveranno un'altra piazza (forse molto vicino!) togliendo a Pietra, l'unica rassegna (non discutiamo la qualità delle manifestazioni) che regala a Pietra molta pubblicità.

Concludiamo con una nota polemica rivolta a chi non conosce, non sa, non capisce certi fenomeni ed esprime lo stesso giudizi affrettati che contribuiranno solo a far perdere questi spettacoli alla città.

Buon andamento turistico

Più arrivi e meno presenze. Queste le prime indicazioni sul movimento turistico estivo '86, fornite dall'Azienda di Soggiorno. Sono dunque aumentati (più 6 per cento a giugno, più 5,6 per cento a luglio) i turisti arrivati a Pietra Ligure, mentre sono diminuite (meno 15 per cento a giugno e meno uno per cento a luglio) le giornate di presenze. Nel confronto con gli stessi mesi dell'85 emerge dunque una tendenza: i turisti hanno ridotto la durata delle loro ferie a Pietra, pur aumentando il loro numero.

Un dato molto positivo si ha invece per gli arrivi degli stranieri, aumentati del 14,4 per cento a giugno e del 10,5 per cento a luglio, sempre nel confronto con l'85.

I dati dell'Azienda Autonoma si riferiscono solo a coloro che hanno regolarmente pagato la tassa di soggiorno, ma sono comunque indicativi del flusso turistico. Pietra Ligure dunque pur non potendo «cantare vittoria» sembra aver superato l'estate in modo discreto, dopo le paure degli operatori a primavera. La cosa certa che il futuro vedrà salire qualitativamente e quantitativamente solo quelle località che sapranno migliorarsi dal punto di vista dei servizi e quelle che sapranno farsi conoscere pubblicizzando il loro nome e le loro offerte.

Mare e acqua: un'estate difficile

Divieto di balneazione nel tratto di litorale (600 metri) a levante e a ponente della foce del torrente Maremola; acqua quasi razionata con un'ordinanza del sindaco contro gli sprechi. Pietra Ligure ha rischiato quest'anno la grande sete malgrado sia notoriamente ricca di falde acquifere, ma, cosa molto più grave, ha rischiato di compromettere la stagione di molti stabilimenti balneari, e non solo loro, per il divieto di balneazioni. I motivi di questi due fatti sono in parte tecnici (tubi rotti, infiltrazione di acqua salmastra ecc...) e in parte naturali (la siccità dell'estate). Al di là della casualità di questi due fatti, rimane in primo piano il problema della pulizia del mare e il controllo degli scarichi, nonché quello di essere pronto anche alla «sete» estiva per l'approvvigionamento idrico. *A. R.*

FINALMENTE «LA CASA DI RIPOSO S. SPIRITO» STA DIVENTANDO REALTÀ DI AMPLIAMENTO E DI RISTRUTTURAZIONE

La posa della prima pietra della nuova ala

C'è voluta la sicula costanza del Commendator Salvatore Caltavituro, se, dopo tanti decenni di trepida attesa, è finalmente varato il progetto di ampliamento e di ristrutturazione della decrepita Casa di riposo. Ci congratuliamo con Lui, con il Sindaco e con tutto il Consiglio Comunale.

Si tratta di un evento storico che porterà all'ennesima trasformazione di questo antico caseggiato, già convento francescano, poi scuola superiore, poi ancora sede di profughi e Profilattico, fino a diventare l'attuale sede, dal 1964, di quella che era l'«Infermeria S. Spirito» ed ora Casa di riposo per anziani. E per coloro che sono nostri concittadini e fratelli che non possono o non desiderano, pur potendo, stare nelle proprie case. Potremmo definirla, fatta più splendida: «Albergo della Terza Età».

Domenica primo giugno alle ore 16 si è celebrata la cerimonia della posa della prima pietra per l'ala nuova. Sua Ecc. Mons. A. Piazza, nostro Vescovo, ha impartito la benedizione, svolgendo il rito alla presenza di molte autorità, compreso l'On. Manfredi e molti cittadini.

I lavori sono stati appaltati ed assegnati alla Cooperativa «Sabazia» di Vado che ha fatto uno sconto del 40%. Nonostante qualche ostacolo burocratico i lavori procedono alacremente per darci presto l'ala nuova. Seguirà poi la ristrutturazione del vecchio stabile.

L'assessore Caltavituro con i suoi collaboratori sta preparando una statua marmorea, già in lavorazione scultorea a Carrara. Rappresenterà San Giuseppe ed è frutto di generose oblazioni. Sarà collocata nel centro del giardino, mentre una ceramica dello Spirito Santo, farà la spirituale accoglienza, sulla porta d'ingresso.

«La pietra racchiude la pergamena e Mons. Vescovo ne incementa il coperchio. Al suo fianco il rappresentante degli ospiti degenti».

Una lode vada anche all'architetto Dania autore dell'antico e aggiornato progetto, donato gratuitamente per la benefica opera, e al buon Angelo Paccagnella, presidente della A.C.L.I. pietrese che ha lanciato una sottoscrizione cittadina per il nostro Ricovero S. Spirito, arrivata già a ventisette milioni e mezzo.

Anche noi, come parrocchiani di S. Nicolò, abbiamo contribuito perché, forse come pochi, abbiamo seguito il travaglio trentennale di questa essenziale ed esistenziale opera. Certo quanto possiamo fare noi ha un significato simbolico perché essendo oramai da tre anni opera comunale, non più ente a sé, spetta al Comune e alla Regione fare il grosso e il massimo sforzo.

E siamo tutti contenti che ciò avvenga, e il più presto possibile.

A GARA GLI OFFERENTI PER IL « SANTO SPIRITO »

di Angelo Paccagnella

Agli sforzi della Civica Amministrazione, grazie ai quali si sono potuti intraprendere i lavori di ristrutturazione che rivoluzioneranno l'insieme dell'Opera, siamo sempre più convinti che dovranno unirsi quelli della Cittadinanza Pietrese, se vogliamo pervenire a quella completezza nei lavori di restauro e ampliamento, capaci di rendere veramente vivibile la nostra «CASA PER LA 3ª ETA».

Dal grado di rispondenza che stiamo registrando alla nostra iniziativa, possiamo prevedere che il «Santo Spirito» sarà una struttura aperta anche perché si sarà creata, come era nel nostro intendimento, quella nuova mentalità mediante la quale al cittadino verrà sempre più spontaneo e naturale accedervi ed instaurare così quel rapporto umano con gli Ospiti i quali si sentiranno sempre più inseriti nel tessuto della vita cittadina.

In questo contesto si rende evidente la grande responsabilità del popolo cristiano: la responsabilità di alimentare in mezzo alla gente una cultura di disponibilità, di attenzione e di promozione verso coloro che hanno dato tutto per la Società e che ora vorrebbero essere capiti.

Alle generose offerte dei residenti si uniscono quelle di oltre Oceano, quasi a significare non solo l'importanza della iniziativa ma anche l'universalità del bene, che non conosce confini. Sono atti di testimonianza di coloro che, lasciata Pietra Ligure in tempi lontani, non hanno dimenticato le origini, vivendo sempre col cuore rivolto alla nostra e loro cara Città.

Mentre a parte è stata ricordata la bella cerimonia della posa della prima pietra alla quale ha partecipato un folto ed attento pubblico, come per il passato, pubblichiamo l'elenco degli ultimi offerenti:

Accame Luisa ved. Monti Bragadin lire 50.000 — Dona M. T. (Giustenice) 2.000 — Verzotto Carla (Loano) 10.000 — Pagliano Piera ved. Tanas 15.000 — Benso-Giribaldi 30.000 — N.N. (Ranzi) 20.000 — Zambelli Geltrude (a mezzo Padre Gaetano) 100.000 — N.N. (a mezzo Padre Gaetano) 50.000 — Pecchioni-Carminati 50.000 — Brunelli Giannina 10.000 — Gianpapa Gino (2ª offerta) 5.000 — Garis Caterina (Magliolo) 2ª offerta 10.000 — Rizzi Rita (Loano) 10.000 — N.N. neo laureato 500.000 — Garis Caterina (Magliolo) 3ª offerta 15.000 — Caviglia D. Jennie (Pietrese residente in USA) 2.000 dollari corrispondenti a lire 3.040.000 — Fumia Jonni C. e Catherine (oriundi Pietresi residenti in USA) 2.000 dollari corrispondenti a lire 3.040.000 — Piccinini Teresa (2ª offerta) 10.000 — Parrocchia San Nicolò 500.000 — Mons. Luigi Rembado 500.000 — fam. Maria Alessio e figli 80.000 — (a mezzo Mons. L. Rembado) Jacopone Germano 50.000 — (a mezzo L. Rembado) Gilardi Teresina 10.000 — (a mezzo Mons. L. Rembado) in memoria Maria Teresa Tartuffo, i familiari lire 1.500.000.

giugno 1986

le acli pietresi

L'ECO DEL GRANDE AVVENIMENTO PARROCCHIALE E CITTADINO

Stampa — Televisione

Non poteva mancare il quarto potere: stampa e T.V.

I mezzi di comunicazione sociale del mondo laicale entrarono in lizza o, per meglio dire, rivelarono al loro pubblico l'opera bronzea, proprio lo stesso giorno della sua inaugurazione. Ringraziamo il «Secolo XIX» e «La Stampa» i cui articoli pubblichiamo integralmente anche per il tramando storico.

Un grazie speciale all'amico Avv. Pier-Franco Rembado di Loano, annunciatore alla T.V. III canale di Genova, presente alla nostra festa, per aver mandato in onda nazionale i punti salienti di una festa e di un'opera che non si ferma all'effimero e passeggero tempo, ma che in fondo e al vertice canta popolarmente l'imperituro ed eterno vivere.

Attendiamo anche un articolo illustrativo, della porta scolpita in bronzo, sul più diffuso settimanale italiano: «LA FAMIGLIA CRISTIANA». Ogni promessa è debito. Il materiale per un buon servizio è in mano del corrispondente, per disposizione del direttore Leonardo Zega.

Ecco dal «SECOLO XIX» di Genova, il giornale più diffuso della Liguria:

A Pietra, pesa 32 quintali ed è alto 5 metri

PORTONE MONUMENTALE NELLA CHIESA DI S. NICOLÒ

PIETRA LIGURE — Pesa 32 quintali ed è alto più di cinque metri il nuovo portone in bronzo che sarà inaugurato oggi alle 17 a Pietra Ligure, in occasione della festività religiosa del miracolo di S. Nicolò. Il nuovo portone (ideato da Mons. Luigi Rembado e progettato dallo scultore Andrea Monfredini) occuperà l'ingresso principale della chiesa parrocchiale di S. Nicolò.

Il portone è suddiviso in 12 immagini con «interprete S. Nicolò» e la sua presenza di protettore della città di Pietra Ligure: nell'ultima immagine, ad esempio S. Nicolò è rappresentato come il Santo che libera Pietra Ligure dalla fame; sullo sfondo sono la chiesa parrocchiale e i cantieri navali.

«Il motivo scelto per il nuovo portone — dice mons. Luigi Rembado — *è quello didattico-illustrativo, come cultura dell'essere vivente nel tessuto umano. La porta si erge come diaframma fra il sacro e il politico: sintesi di rapporto tra due ambienti di vita distinti, ma uniti per il bene di tutti».*

Il portone in bronzo è alto 5 metri e mezzo e largo due e mezzo; per realizzarlo (Fonderie Battaglia di Milano) ci sono voluti tre anni di lavoro, con una serie successiva di passaggi dai modelli in creta a quelli in gesso, da quelli in cera a quelli in bronzo fuso. L'opera è stata realizzata con procedimenti artigianali, per così dire a regola d'arte, quasi come i portoni delle chiese dei secoli scorsi. Per l'occasione dell'8 luglio, la festività religiosa sarà quest'anno particolarmente solenne con la presenza di un cardinale (Opilio Rossi) e di numerose confraternite della Liguria e del Basso Piemonte con una processione (ore 21) che prevede la partecipazione di quaranta crocefissi. Tre saranno di Pietra Ligure, portati dalla Confraternita S. Caterina, che ha promosso questo raduno dal particolare valore religioso, ma anche di notevole richiamo turistico. La festa di S. Nicolò, coincide con l'ultima giornata della Mostra-Mercato, organizzata dal comune in tutte le vie del Centro Storico.

A. R.

* * *

E per finire presentiamo l'articolo della «STAMPA» di Torino:

Pietra, sarà inaugurato ufficialmente oggi pomeriggio

UN PORTALE NUOVO PER IL DUOMO

È opera di Andrea Monfredini - Tre anni di lavori - Nelle 12 formelle la vita di S. Nicolò

PIETRA LIGURE — Si inaugura ufficialmente oggi, alle 17, alla presenza del cardinale Opilio Rossi e del vescovo Alessandro Piazza, la nuova porta centrale del Duomo di S. Nicolò.

Si tratta di un portale di bronzo alto 5,5 metri e largo 2,5 e dal peso di 32 quintali, opera dell'artista settantasettenne Andrea Monfredini.

Il portale, che si inserisce splendidamente nel Duomo eretto dai pietresi nel '700 e poi completato nel secolo successivo, ha richiesto ben tre anni di lavori per concretizzare il bozzetto ideato dall'artista milanese su un soggetto del monsignor Luigi Rembado.

Il genere scelto, e mirabilmente riprodotto nelle 12 formelle che compongono il portale, è quello didattico-illustrativo sul tema *«Dio ama gli uomini»* e riporta alcuni fatti della vita di S. Nicolò (la cui festa cade proprio l'8 luglio) ed alcuni avvenimenti civico-religiosi che hanno interessato Pietra Ligure.

Il programma odierno prevede alle 17 l'inaugurazione ufficiale e benedizione della porta seguita dalla messa celebrata dal cardinale Rossi, alle 20 la messa prelatizia di monsignor Palmarini, vicario generale, e alle 21 la solenne processione con la statua di S. Nicolò alla quale parteciperanno anche i crocefissi delle confraternite.

La processione sarà aperta dal gruppo degli scout e sarà accompagnata dalla banda di Finalpia e dalla banda cittadina *«Guido Moretti»*. La processione sosterà anche davanti al molo dove verrà lanciata in mare una corona d'alloro.

a. d.

RENDICONTO FINANZIARIO DEL PORTONE DI BRONZO

Finita, anche se non esaurita, la relazione, le considerazioni e le valutazioni sull'opera e gli avvenimenti roteanti attorno ad essa, la gente, giustamente, è curiosa di avere un altro bilancio, quello del costo finanziario, delle spese e delle entrate.

Lo presentiamo in un consuntivo a cifre generali, ben disposti, a quanti lo desiderano, di fornire anche i minimi particolari.

Entrate

consistenti totalmente in offerte già pubblicate su Rivista in 10 elenchi	L. 71.230.655
ancora da pubblicare	L. 30.286.790
Totale generale come sono segnate nella pergamena	L. 101.517.445

Uscite

comprese opere murarie	L. 145.717.000
USCITE	L. 145.717.000
ENTRATE	L. 101.517.445
Per pagare il portone al completo occorrono	L. 44.199.555

Da oggi, più che nel passato, si vedrà la corsa vincente all'estinzione, certo non del fuoco, ma del debito che pesa su tutti, essendo un'opera condivisa dalla comunità religiosa e civile, che se la gode, che nessuno se la porta via, e che tutti tramandiamo, con fede e gioia, come il più bel gioiello del magnifico duomo, vero e giusto vanto di tutta la città.

È certo che il portone di bronzo sarebbe costato immensamente di più se avesse seguito il corso di ogni lavoro, specialmente se pubblico. Tralasciando tante persone, e procedure, facilmente intuibili, segnaliamo soltanto le prestazioni gratuite di due ditte.

Quella di trasporti internazionali dei Fratelli Ravera fu Bernardo, di Pietra, operatori di tre viaggi, tra cui il portone di 32 quintali da Milano. Guido Giuseppe e figlio Antonio da Loano con ammirato servizio gru per smontaggio e posa in opera.

Un ricordo per il gratuito servizio fotografico di Luciano Monaco e quello agevolato di Achille Signoriello.

OFFERTE PER IL PORTONE DI BRONZO

ELENCO XI

Mauro Milanesi 200.000 — Don Fiorino Pesce 60.000 — F.A.C. N.N. 2 da 5.000 10.000 — Carnaglia 5.000 — Meregali Nicolò 5.000 — Tummillo Michele 20.000 — Melegari Enza 20.000 — F.A.C.: Novelli Francesco (Tu) 100.000 — Polese Teresa 50.000 — N.N. 5.000 — Anselmo Angela 50.000 — N.N. (G. A.) 50.000 — N.N. (CV) 50.000 — anniv. matrimonio 50° Viani S. - Accame N.T. 50.000 — Vitari Edvige Hisolo 50.000 — Carboneri Pietro 100.000 — Famiglia Mariani 100.000 — I. m. Padre Pio 50.000 — Giudici Maria 50.000 — N.N. 5.000 — Giuseppina 100.000 — Ferrando Luigi 25.000 — Macciò Arnaldo 50.000 — Mazzucchelli Giulia 10.000 — XXXV giornata: 4-5-86 (534.770 + 124.160) 658.930 — (LD) I. m. Becchi ing. Carlo 200.000 — Lesage Baldassare 100.000 — Fidanzati: Ornella Ferrari - Luciano Rocco 200.000 — Don Giuseppe Folco 100.000 — Accatino Rosa 20.000.

Meritano Zita 30.000 — Fam. Raffaele Vignarola 100.000 — F.A.C. - Giufici Maria 50.000 — F.A.C. - N.N. 10.000 — Gotti Famiglia 50.000 — Accame Luisa 30.000 — Costa Adalgisa 10.000 — Carabelli Elvira 40.000 — Pesce Paolo 30.000 — Don Guida Riva 30.000 — Fam. Gotti 50.000 — Gambetti Emilia 150.000 — Manfredi Nicolò 50.000 — Bruno Franco 10.000 — «Cassa Risparmio» Genova Imperia, Presidente Avv. Gianni Dagnino 3.000.000 — Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo, Presidente Angelo Spotorno 8.000.000 — I. m. Tartuffo 50.000 — N.N. (Pellegrini Cristina) 150.000 — Dott. Famiglia Fazio Antonio 200.000 — Polese Teresa 50.000 — Perotto Franco 25.000 — Vigo Ginetta 50.000 — Una anima missionaria 1.000.000 — Giuseppe Cordero (To) 10.000 — Ronzano Giuseppina 50.000 — Dai Grixi 50.000 — Strobino Marzio 20.000 — Tolazzi Maria ved. Zunino 20.000.

Cav. T. Livornesi (Milano) 50.000 — Pastorino Giorgio 25.000 — Alcardi Rembado 50.000 — Lucia Di Ciola e Antonino Massone 50.000 — Ottaviano Vincenzo 25.000 — Ing. (Girardi) N.N. 500.000 — Damonte Iselta 100.000 — Scasso Benvenuto e Giuseppe 100.000 — Livorasi Milano 50.000 — Arturo Anna De Micheli figlio Alessandro 100.000 — Amm. Comunale di Pietra Ligure 10.000.000 — Cap. Maggiore (Pavia) Don Luigi 50.000 — XXXVII giornata 6-7-86 (1.231.850 + 271.010) 1.502.860 — Marenco Geom. Aldo 300.000 — Galeotti Vitale 100.000 — I. m. Bonfiglio Angelo 50.000 — Carrara Eugenio e Famiglia 100.000 — Bertonasco Angelo 30.000 — Bianco Emilio - Faccini 10.000 — Calcagna Fava Maria 60.000 — I. m. Fortunato Giovanni 100.000 — N.N. (Serafina) 200.000 — N.N. (Alfero Sergio per grazia ric. S. Nicolò To) 500.000 — A ricordo Gabriele (A. F.GL.) 100.000 — Meregali Giuseppe 10.000 — Banda Guido Moretti 100.000 — Colombo Antonietta (Varese) 10.000 — Melegali Nicolò 5.000 — Semeria Brigida Girardi 100.000 — N.N. (Eccellentissimo) 100.000.

TOTALE dell'XI elenco	L. 30.286.790
Elenchi precedenti	L. 71.286.790
TOTALE	L. 101.573.580

STATISTICA DELLA FAMIGLIA PARROCCHIALE

Matrimoni: N. 5

giugno - settembre 1986

Chizzola Mauro e Scudellaro Simonetta (7.6)
Massone Antonino e Di Ciolo Lucia (29.6)
Morabito Giovanni e Stefani Elisabetta (6.9)
Locatelli FiorLuigi e Robiglio Giovanna (7.9)
Paglietti Massimo e Orlando Juna (21.9)

Battesimi: N. 10

da giugno a settembre 1986

Ferro Lorenzo di Giorgio e di Pacella Pasqualina (1.6)

De Micheli Alessandro di Arturo e di Chambeyront Tiziana (22.6)

Dominelli Danilo di Giuseppe e di Piquet Valentina (28.6)

Basso Simona di Fabio e di Geddo Raffaella (6.7)

Seppone Nicola di Sebastiano e di Scanovino Piera (7.9)
Rossin Serena di Mauro e di Milanesio Loredana (7.9)
Gerbino Diego di Giuseppe e di Bornia Fulvia (7.9)
Artom Nathan di Alberto e di D'Angelo Angela (13.9)
Cristina Valerio di Angelo e di Borlotto Gilda (21.9)
Carretto Pietro di Domenico e di Artenisio Teresina (23.9)

Defunti: N. 29

dall'8 febbraio a settembre 1986

Gattiboni Armando (S. Donà di Piave Venezia 2.9.1931) 8.2
Giordano Ernesto (Andora SV 22.9.1912) 12.2
Zunino Maria ved. Burastero (Bardineto SV 25.5.1911) 11.2
Tasini Antonietta ved. Baracco (Pietra Ligure 4.4.1896) 14.2
De Bari Leonardo (Molfetta Bari 6.11.1914) 23.2
Canepa Lorenzo (Magliolio 9.1.1908) 27.2
Zanola Aurelio (Feltre Belluno 16.8.1922) 27.2
Bisio Arturo (Martigniacco Udine 1.1.1897) 22.3
Pomodoro Lina ved. Bazzano (Murialdo SV 2.1.1910) 24.3
De Maestri Maria ved. Falletti (Bardino Nuovo 23.12.1916) 26.3
Patrone Nelide ved. Aicardi (Tovo S. Giacomo 8.5.1920) 29.3
Salva Antonio (Montagnana Padova 27.4.1933) 5.4
Maritano Eugenia (Calizzano 17.4.1912) 11.4
Araldi Giovanni (Pietra Ligure 17.8.1906) 20.4
Faccio Romildo (Millesimo SV 6.2.1921) 3.5
Lodo Angela (Giustenice 16.9.1896) 4.5
Torcello Angela ved. Delfino (Savona 6.3.1902) 8.5
Aicardi Teresa ved. Tartuffo (Bahia Blanca Argentina 9.4.1905) 16.5
Apicella Giovannina ved. D'Amato (Maiori Salerno 24.6.1906) 27.5
Meirana Carmelina in Mandraccia (Roccavinale SV 18.11.1908) 28.5
Ascarelli Alfredo (Nettuno Roma 29.4.1907) 4.6
Meregalli Riccardo (Cinisello Balsamo 6.2.1921) 5.6
Contrado Clementina ved. Elia (Berzano Asti 16.5.1908) 11.6
Bianco Michele (Castiglione Asti 17.3.1921) 17.7
Gallo Biagio Luigi (Pietra Ligure 6.4.1941) 7.8
Di Martino Francesco (Cava dei Tirreni) 27.5.1941) 3.9
Neri Regina (Monticelli 21.10.1894) 10.9
Piccardo Ines (Calizzano 14.1.1912) 11.9
Astigiano Enrichetta ved. Gazzano (Pietra Ligure 27.1.1908) 23.9.

ABBONAMENTI ALLA RIVISTA « CITTÀ DI PIETRA LIGURE »

Elenco XXIX

Comm. Caltavituro Salvatore 20.000 — Pamparo Daniele 20.000 — Eteri Vittorio 10.000 — Boccone Giuseppina 10.000 — Cav. Accame Giacomo 10.000 — Una coppia 20.000 — Cristiano Caeio 20.000 — Frione 10.000 — Giusto Bernardo 10.000 — Carelli Franco 5.000 — Gobis Pagano Diana 20.000 — Prigione Fiorentina 10.000 — Paldissone Morelli 10.000 — Rebarbagliati Carlo 5.000 — Pizzignac Marelli 5.000 — Pelando Giuseppe 10.000 — Pirotti Magliano 10.000 — Bonorino Nicolò 10.000 — Maggiore Mandelli Luigi (PV) 50.000 — Rossi Paldigneri Gina 5.000 — Pittalunga Piero 20.000 — Riggi Gaspare 10.000 — Fam. Morando 20.000 — Castellino M. Luisa 10 mila — Taverna Maria Gallo 10.000 — Banci Gianni 10.000 — Coda Virginia 10.000 — Fraschini Emilio 10.000 — Orsero Angelo 50.000 — Alfeo Pier Lorenzo 10.000 — Rossi Maria e Giuseppina 10.000 — Fornelli Sante 10.000 — Don Giuseppe Fulco 10.000 — Rovelli Germana Matis 10.000 — Baroni Maria 10.000 — Cesana Giacinto 10.000 — Raselli Franco 15.000 — Raselli Teresa 15.000 — Magnano Giuseppina 15.000 — Lidia e Angela Nan 15.000 — Monti Carlo 10.000 — Teti Rosaria 10.000 — Aiorio Giulio 10.000 — Gianni Luigino 10.000 — Salvadori Giorgio 15.000 — Tafaeci Pierino 20.000 — Avventurino Fulvio 10.000 — Tolazzi Maria Zunino 10.000 — Toselli Giovanni 10.000 — Guaraglia Antonietta 15.000 — Schiaffino Dott. Valeriano 10.000 — Ventura Giovanni — Milito Giuseppe 10.000 — Accame Maria 10.000 — Centro Storico Pietrese 10.000 — Mazzucchelli Rina 10.000 — Delfino Stella Villa 10.000 — Magliolia Gian Maria 20.000 — Gerboni dott. Davide 10.000 — Morando Silvio 20.000 — Ghirardi Emanuele 10.000 — Campogrande Sarto Elisabetta 10.000 — Zambelli Geltrude 10.000 — Ansaldo Paolo 10.000 — Macarro Guglielmo 10.000 — Matitano Lorenzo 10.000 — Folco Mutti Caterina 10.000 — Santo Buccelli Evelina 10.000 — Pesenti Iolanda 10.000 — Marchesini Giuseppe 10.000 — Pellegrini Cristina 10.000 — Barbieri Virginio 10.000 — Delfino Valcava Maria 10.000 — Alessio Mario 10.000 — Zanelli Mariuccia 10.000 — Damasseno Maria 10.000 — Della Torre Luigi 10.000 — Della Torre Franco 10.000 — Della Torre Angelo 10.000 — Bonora Giuseppe 10.000 — Acuto Franco 10.000 — Puppo Santina 10.000 — Bonfiglio Massimo 10.000 — Puppo Giovanni 10.000 — Grosso Domenico 10.000 — Magnolio Giacomo e Angela 10.000 — Mantegari Francesco 10.000 — Astigiano Alfreda 10.000 — Paccagnella Gaetano 10.000 — Ciribì Matilde 10.000 — Oliva Candida 10.000 — Fazio Agostino 10.000 — Caselli 10.000 — Prati

Giuseppe 10.000 — Calcagno Valcava Pia 10.000 — Michetti Emilia 10.000 — Avv. Nan Carlo 10.000 — Broccolato Giuseppe 10.000 — Strarieco Giuseppe 10.000 — Valenti Barilli Ada 10.000 — Iacopone Germano 10.000 — Colombo Giuseppe 10.000 — Gavioli Bruno 10.000 — Scasso Benvenuto 15.000 — Ferrando Luisa 10.000 — Ferrando Nicolò Maria 10.000 — Carraro Sandro 10.000 — Borro Giovanni 25.000 — Caltavittura in Guarisco 20.000 — Musso Bado Maria 10.000 — Ferrarese Giovanni 20.000 — Lavagna Angelo 10.000 — Borgna Giovanni 10.000 — Di Siullo Ravera Giacomino 10.000 — Ravera Concetta 10.000 — Ravera Gia Franco 10.000 — Ravera Bruno 10.000 — Ravera Nicolino 10.000 — Rabiglio Giuseppe 20.000 — Viacava Concetta 10.000 — Alfreo Pier Lorenzo 10.000 — Ventura Giovanni 10.000 — Donati Raffaele 10.000 — Fortunato Giovanni 10.000 — Ventura Giacomo 10.000 — Garelli Angelo 10.000 — Bertazzone Andrea 20 mila — Dolla-Castaldi Genna 10.000 — Gualdiero Scolliero-Cervo 10.000 — Mafei Piero 10.000 — Bosio Scasso M. Caterina 10.000 — Accame Silvia 10.000 — Frione Chiappa Maria 10.000 — Innocenti Isetta Carmela 10.000 — Deramo Pastrengo Teresa 10.000 — Pecchione Vittorio 10.000 — Rossi Elisa 20.000 — Vallarino Nicolò 20.000 — Sfalterio 20.000 — Fazio Giovanni 10 mila — Casarino Antonio 10.000.

TOTALE elenco XXIX L. 1.680.000.

Il linguaggio più eloquente è quello delle cifre

Il resoconto del forte passivo per la gestione finanziaria della nostra Rivista parrocchiale «CITTÀ DI PIETRA LIGURE» pubblicato nel N. 259 dello scorso gennaio, ha prodotto un raccolto veramente consolante. Un donare crescente.

Mai la direzione aveva ricevuto così numerosi versamenti tramite vaglia C/ postali od in altre modalità. È un buon segno, non solo per il denaro, ma per l'incoraggiante interessamento.

Giunga a tutti il più vivo ringraziamento e la assicurazone di sacerdotale e comunitaria preghiera.

Si attende anche un'altra, ancora più preziosa collaborazione alla pastorale stampata. Scrivere articoli, fornire notizie d'attualità o di storia, redigere in équipe il nostro unico periodico pietrese stampato. Ma il tutto verta su soggetti ed oggetti, non generici, non cosmopoliti, non prettamente politici, ma solo quanto ha «STRETTO» rapporto con la nostra cara Pietra, religiosa e civile, sociale e scolastica, turistica e sportiva. Quanto soprattutto non è detto da altri o si conosce solo da pochi.

La rivista insomma è dedicata a tutti i Pietresi e agli amanti di Pietra. Scrive per l'oggi che passa, ma in particolare per l'avvenire e, modestamente, per la storia di terra e del cielo.

CINQUANTA ANNI DI MATRIMONIO

11 aprile 1936 - 1986 all'Annunziata: festa per le nozze d'oro di Stefano Viani e Maria Teresa Accame. Feliciter! Ad multos annos!

24 settembre 1936-1986. Celebrante il parente, Mons. Nicola Palmarini: Angelo Caviglia e Gigitta Gasparini, festeggiati dai familiari e da tutti i Pietresi. 50 anni di vita a due trascorsi con fede ed amore esemplare. Felicitazioni ed auguri senza limite di tempo. In Dio non si tramonta mai.

Il profeta Malachia asserisce: « Le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla loro bocca si ricerca l'istruzione, perché egli è il messaggero del Signore degli eserciti ». Per questo il Signore ammonisce per bocca di Isaia: « Grida a squarciagola, non avere riguardo: come una tromba alza la tua voce. Chiunque accede al sacerdozio, si assume l'incarico di araldo, e avanza gridando prima dell'arrivo del giudice, che lo seguirà con aspetto terribile». Ma se il sacerdote non sa compiere il ministero della predicazione, egli, araldo muto qual è, come fara a far sentire la sua voce? Per questo lo Spirito Santo si posò sui primi Pastori sotto forma di lingue, e rese subito capaci di annunziarlo coloro che Egli aveva riempito. (*S. Gregorio Magno*).

Ai Parrocchiani, ai Pietresi ed amanti di Pietra, ai lettori tutti questo scritto di fra Cipriano — ormai accolto alla professione monastica — sia l'augurio migliore di continuato buon Natale e di prospero anno nuovo.

Roma, 7.10.1986

"Ti farò mia sposa per sempre... e tu conoscerai il Signore„ (Os. 2,14-20)

Nel silenzio il giorno nasce dietro i vetri istoriati,
stendendo ampie lame di colore nel «coro» monastico.
L'uno accanto all'altro, nel silenzio della notte
i monaci sono sagome scure e brune di solitudine.
Dio, che vuoto di cose umane, che povertà immensa è questo silenzio
che scava nel cuore l'attesa e la sete di TE bene infinito
in cui perdersi come un raggio nella tua sorgente!

Fra Cipriano e il confratello di professione a colloquio con il Papa dopo aver offerto gli agnelli nel giorno di S. Agnese.

Tu mi hai dato un cuore di uomo, Signore,
un cuore caldo e tiepido, fatto per amare e per essere amato,
un cuore che suggerisce il tepore di una casa,
il ridere gioioso di bimbi, e sguardi dolci e profondi
che si posano teneramente sui figli.
Invece hai separato per Te questo mio cuore,
come un terreno vergine per la tua Parola.
L'hai cinto di una solitudine vasta e silente,
la solitudine gioiosa del Tuo amore
Dio dagli occhi immensi come l'infinito!
« Oracolo del Signore: la attirerò a me,
la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore...
Ti farò mio SPOSA per sempre... e tu conoscerai il Signore».
E mentre tu «parli al mio cuore»
nel silenzio umile e orante di questo giorno che nasce
il mondo intero è in me come un bimbo che si desta e che chiama
e si volge a Te, o Signore, col nome di Padre.
È una folla infinita di gente che in me ti tende le braccia,
un'umanità che si ridesta nel premio mattutino
Voci inquietanti di angoscia e di pena,
voci gioiose di bimbi che vanno a scuola,
voci rabbiose di operai che hanno perso il lavoro,
voci di gente sfruttata che piange:
tutto è in questo povero cuore «separato»
tutto è assunto e presentato a Te in un'offerta
che ha le dimensioni del mondo.
Dio, Signore che mi ami e che mi hai innamorato;
la mia giornata anche oggi sarà solitaria, oscura,
nascosta agli occhi di tutti, gonfia di fatica e di pena.
Ma nel silenzio in cui tu possiedi il mio cuore,
tu lo rendi una culla
dove ogni uomo rinasce al Tuo AMORE!

Carissimo D. Luigi e parrocchiani tutti,

non è roba mia questa poesia, ma è come se lo fosse, perché davvero la «sento mia», perché l'importante non è scrivere, ma «calarsi dentro» in quello che si fa, o si vive!

Ve la mando per due motivi:

1) per farmi perdonare il mio lungo silenzio, anche se però sono scusato dalla nostra regola benedettina - trappista che ci vieta il molto scrivere;

2) per farvi partecipi della nuova gioia, immensamente più grande della prima che ebbi due anni fa rivestendomi dell'abito monastico.

Ora il Signore fa sul serio, o meglio, vuol vedere se io faccio sul serio. Credo che non avrete bisogno di molte spiegazioni per capire questa poesia - realtà, dove il Signore vuole davvero che io cammini nel DESERTO CON LUI, anzi si fa Lui stesso mio Deserto... potete dubitare che mi mancherà l'acqua o il pane o la carne?... Lui che ha detto: «chi beve dell'acqua che Io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna e non avrà mai più sete in eterno (Gv. 4,1) come pane avrò lo stesso Cristo, transustanziato ogni mattina nell'Eucaristia nientemeno che nel suo stesso Corpo! « prendete questo è il mio Corpo (Mc. 14,22) ».

Certo c'è il deserto, con quello che esso comporta: distacco da tutto e da tutti, solitudine, abbandono, freddo, buio, spoliazione totale del proprio «io», dei desideri della carne, dei beni materiali, della pro-

pria volontà... ma chi è quell'incosciente che dopo aver trovato un «TESORO» di valore INFINITO non lascia i suoi quattro stracci, vende tutto e compra quel campo dove è seppellito? (Mt. 13,44). Sentite qua: «allora Pietro prendendo la parola disse: ecco noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito, cosa ne avremo? E Gesù: voi che mi avete seguito nella nuova creazione, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele. E chi avrà lasciato o campi o moglie o figli per il mio nome, riceverà cento (100) volte tanto e avrà in eredità la VITA ETERNA» (Mt. 19,27) in eredità, capite?

Ma quello che più stupisce e lascia allibito, esterrefatto, è il centro della poesia, dove veramente se sarò fedele mi aspetta la parola di Gesù: TI FARÒ MIA SPOSA PER SEMPRE! C'è veramente da schiattare, ragazzi!

Pregate dunque per me, mi raccomando al vostro buon cuore affinché la gioia di quest'INCONTRO non mi schiacci e perché possa sempre più scendere nella completa e totale conoscenza di me stesso, cioè del mio *nulla assoluto*. Solo così potrò capire la vastità, l'immensità, la liberalità, la gratuità del DONO ma non per esserne schiacciato, ma che dalla mia POVERTÀ risalti la Forza e la Potenza misericordiosa di Colui che si degnò di chiamarmi l'ultimo tra gli ultimi: «ha scelto ciò che era più debole per confondere i più forti» (S. P.).

La mia Professione di voti temporanei è prevista per il giorno 8 dicembre come al solito (vestizione) festa della Mamma: non poteva capitarmi meglio!

Vorrei potervi invitare tutti in questo giorno così importante per me, ma purtroppo il poco posto e i miei molti parenti mi impediscono di dirvi «*venite*», ma non mi impediscono di portarvi tutti nel cuore e nella mente, soprattutto di «scaricarvi» nel Cuore Dolcissimo di Gesù, voi e le vostre cose più care!

Teniamoci stretti sul cuore perché così ci ha ordinato LUI che la sapeva lunga.

Ora vi abbraccio e vi stringo teneramente sul mio cuore...

Ciao a tutti! *Fra Cipriano*

PARROCCHIA DI S. NICOLÒ (Savona) PIETRA LIGURE

Pietra Ligure 5.12.1986

Carissimo Fra Cipriano,

anche a nome di tutti i parrocchiani e, per riflesso di tutti i pietresi, elevo un «Te Deum» di ringraziamento a Dio per la grazia insigne che ha infuso in te, in una vocazione, ascoltata e seguita di totale donazione a Lui e al suo Regno.

Tre anni sono scanditi in un ardente tirocinio, con tutti i milioni di battiti del tuo cuore aperto e immolato sull'altare dell'umiltà e della santità ed ora auspice Maria Immacolata ti accingi al dono e alla grazia della tua «PROFESSIONE» religiosa nel prestigioso ed impegnativo ordine dei Trappisti, quasi all'ombra della cupola di S. Pietro in Roma.

Anche questo, lo sai, è grazia, perché «tutto è grazia». Tu, e noi con te, non finiremo mai di cantare — credendo ed amando — la nostra gioia in sintonia angelica di riconoscenza temporale ed eterna.

Mi spiace che non posso essere presente al duplice dono, in ricevuta ed in ritorno, ma ti sono vicino col cuore, soprattutto nella Messa e nella pastorale delle anime.

Mentre darai un bacio alla tua carissima Mamma EMILIA, a cui affido questo mio messaggio felicitante ed augurale, ritienilo come il mio abbraccio di amico, di fratello e di piccolo parroco, che tanto sente di stimarti ed amarti.

Mandami, quando potrai ancora un tuo scritto. So di essere in ritardo verso di te ed anche per il tuo precedente colloquio inviatomi.

Come avrai letto su «Città di Pietra Ligure» abbiamo vissuto avvenimenti «assorbenti» e grandiosi nello stesso tempo. So che mi comprendi e che preghi per me e per tutti i miei confratelli e parrocchiani. Così facciamo noi per te...

Ti abbraccio con caloroso saluto e presentandoti tanti e tanti voti augurali. *Tuo aff.mo Don Luigi Rembado*

UN MONACO TRAPPISTA MUORE: P. DOMENICO DUTTO UN ALTRO LO SOSTITUISCE A ROMA: FRA CIPRIANO

È arrivata la mamma Sig.ra Emilia Radaelli-Vailati tutta felice, pur nel suo grande sacrificio: suo figlio Fra Cipriano il giorno dell'Immacolata si è offerto totalmente a Dio nella professione monastica nell'Abazia delle Tre Fontane in Roma.

Del suggestivo rito, al quale noi abbiamo partecipato solo con il cuore trascriviamo la pagina degli impegni assunti dal novello nostro Trappista, ben illustrati da tre disegnini.

— Esortazione

— Interrogazioni:

P. Abate: Carissimo FRA CIPRIANO, Tu sei già consacrato a Dio mediante il Battesimo, vuoi essere unito più strettamente a Lui con il nuovo e speciale titolo della Professione Monastica?

Novizio: Sì, lo voglio.

P. Abate: Vuoi tendere fermamente e generosamente alla perfezione dell'amore di Dio e del prossimo promettendo stabilità, obbedienza e conversione dei costumi, secondo la Regola di S. Benedetto?

Novizio: Sì, lo voglio.

P. Abate: In vista del Regno e della salvezza di tutti gli uomini vuoi donarti a Dio solo, nella solitudine e nel silenzio, nel servizio fraterno, nell'incessante vita di preghiera e di gioiosa penitenza?

Novizio: Sì, lo voglio.

P. Abate: Dio che ha iniziato in te la sua opera, la porti a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.

Comunità: Amen!

P. Abate: Guarda, o Signore, questo tuo figlio che oggi con la sua Professione davanti alla tua Chiesa vuole consacrarsi a Te secondo i Consigli Evangelici. Fa' che la sua vita glorifichi il tuo Nome e cooperi al Mistero della Salvezza.

Per Cristo Nostro Signore.

Tutti: Amen!

Promessa d'obbedienza

Novizio: Carissimo Padre Abate, prometto a te e ai tuoi legittimi successori obbedienza secondo la Regola di San Benedetto, a norma del Diritto Canonico.

P. Abate: Dio ti conceda la vita eterna.

Tutti: Amen!

OFFRIVA
TUTTI I VENERDÌ DI CLAUSURA
PER IL GIORNALINO PARROCCHIALE:
« LA GUIDA » DI CUNEO

P. Domenico Dutto, trappista, è lo zio di Domenico Dutto che con la gentile sposa Maria Lanfranco e i figli Luca e Davide, vive vicino alla chiesa in via E. Accame 11/5. È morto il 17 luglio nella lontana grande Abazia di Soligny La Trappe nell'alta Francia. Era nato a Spinetta nel 1916 e già sacerdote dal 1941, nel 1947 scelse la massima clausura, anche lui accolto nella Trappa delle Tre Fontane di Roma. Dopo qualche anno fu mandato a Soligny dove pronunciò i voti solenni e visse il monachesimo più stretto, pregando e lavorando per il bene vero di tutti. Conservo le preziose lettere inviate ai pronipoti nei giorni delle loro prime comunioni: sono un incanto celeste e terrestre insieme.

Come lavoro manuale giornaliero, attendeva alla pastorizia, era un ottimo vaccaro. Solo dopo il Concilio la regola gli permise di ricevere il settimanale «La Guida», che — diceva — gli fa vivere la vita cuneese. E ai redattori, andati a trovarlo diceva: «Non ho altra moneta, ma il venerdì — inteso — tutto: preghiere, sacrifici, lavoro, per il nostro giornale». Lo Spirito Santo del Signore, susciti anche per il nostro piccolo e povero mensile pietrese tali impareggiabili collaboratori.

Il 21 settembre, domenica abbiamo celebrato la Messa per questo santo monaco, ma in cuor mio e dei suoi parenti presenti, abbiamo invocato il suo patrocinio spirituale sulle famiglie, sulla Parrocchia, la Chiesa ed il mondo.

Dalla Cina del cuore alla Cina a portata di mano

Una gita memorabile anche se le ultime sono sempre le migliori. Venti giorni in sintesi Per ora: Pechino dal sogno alla realtà — Kian e l'esercito di terracotta — Nanchino e il ponte sul Fiume Azzurro — Vivenza alla Chiesa cinese all'insegna della fraternità e degli sposi — Il resto ad una prossima puntata.

Sì! ho posto il piede nella grande, nella misteriosa Cina. Antica e faraonica come gli Egizi, ma più modernizzata e popolosa del ben più piccolo paese del Nilo.

Pur avendola solcata in largo ed in lungo, ed avendone viva e diretta esperienza, questa immensa terra con oltre un miliardo di visi gialli, ben diversi dai Giapponesi, mi dà tuttora visioni di sogno.

Vorrei avere il tempo e la capacità del veneziano Marco Polo, che nei suoi viaggi dal 1271 al 1292 ce la descrive nel suo libro: «Il Milione». Desidererei possedere lo zelo apostolico di P. Matteo Ricci, il quale dal 1583 ha lasciato una scia luminosa di cristianesimo e di scienza, ancora stimata e viva nella Cina dei nostri tempi. Da buon missionario gesuita, letterato e scienziato insegnò matematica e astronomia a Nanchino e alla corte imperiale dei Ming a Pechino, aprendo una strada nuova al Vangelo; tradusse il decalogo in cinese e battezzò persino dei familiari dell'imperatore.

Amerei esternare tutto quanto abbiamo visto e goduto nel nostro viaggio iniziato al 10 di ottobre e conclusosi al ventotto dello stesso mese. Mi accontento di qualche guizzo, più emergente, come un delfino che spunta dalle vaste distese delle acque del mare, ma ordinariamente resta nascosto sotto le sue, or calme or agitate onde.

La nostra comitiva viaggiante era composta da 22 amici partiti da Pietra e di 15 altre persone provenienti da Firenze (11), da Trento (3) e da Milano (1). Completava il gruppo l'accompagnatrice, Emanuela Cerone residente a Vercelli in via Bazzi, 14. La Compagnia di viaggi «Sommariva» di Milano, via Dante 8, fondata nel 1878, è stata all'altezza della situazione. Con i suoi due itinerari al mese in Cina e molti altri nelle varie parti del mondo, si è rivelata di una organizzazione quasi perfetta.

Giunti a Milano-Linate con i super-moderni pullman del nostro Secondo Balestrino, abbiamo raggiunta la Cina, via Parigi e scalo tecnico a Nuova Delhi, con l'Air France, in 15 ore di volo effettivo. Da Pechino ad Hong Kong abbiamo viaggiato quattro volte con aerei, due con il treno, per complessive 6 ore in aria e 8 in strada ferrata.

Se computiamo il viaggio di ritorno con scalo tecnico, prima a Bangkok (felice ritorno in Thailandia) e poi a Bombay (rivisti i negozi aeroportuali) abbiamo viaggiato per 44 ore, senza contare le escursioni fatte in pullman per visitare città e centri turistici di grande interesse.

Insomma, possiamo ben dire di aver coperto più chilometri di quanti ne conti il giro del mondo, essendo la circonferenza del globo terrestre all'equatore di metri 40.000.076. Pensiamo gli anni che occorrerebbero per compiere un simile cammino con il cavallo di S. Francesco, cioè a piedi.

Il gruppo quasi al completo di fronte alla spiaggia di Hong Kong

Pechino dal sogno alla realtà

Itinerario per sommi capi

I primi tre giorni cinesi sono tutti per la capitale. Vediamo con la guida cinese le cose principali. L'ambientamento non è difficile. A tavola invece, mangiare con i bastoncini è di un imbarazzo disarmante. Ma solo i perseveranti riusciranno a cavarsela verso la fine del pellegrinare. Io mi sono impuntato per riuscirvi e con grande soddisfazione continuo tutt'ora a far a meno delle posate, per usare questi fantomatici legnetti risultati anche provvidenziali per prendere il cibo con maggior calma.

Suggestiva anche la scoperta delle mense, al centro del tavolo, roteanti per facilitare il servizio personale e comunitario assieme. L'arte culinaria cinese, famosa in tutto il mondo, comprende oltre 5.000 piatti diversi, ma non sempre sono graditi al palato dei nostri gitanti. Io invece ho mangiato sempre e dappertutto, di tutto, con un benessere, specie intestinale, che mai avevo così ben esperimentato in altre parti del mondo.

Tra le specialità ricordiamo l'anatra laccata, brodo con «nidi di rondine», il serpente. In Cina non esistono il formaggio e latticini, il caffè e il pane che viene sostituito dal riso cotto a vapore. Durante i pasti i piatti non vengono cambiati.

Di Pechino vediamo prima il suo cuore: Piazza Tien-an-men «Porta della Pace celeste», la più grande del mondo (800 x 500 m.) Ci imbattiamo con la regina Elisabetta d'Inghilterra, in

visita ufficiale. Vediamo il palazzo dell'assemblea del popolo, il Mausoleo di Mao ed entriamo nel grande complesso del «Palazzo imperiale» o Città proibita con sale a non finire.

Un drappello lascia la comitiva per fare la prima esperienza ecclesiale. Riusciremo ad abbracciare i cattolici cinesi nella chiesa dell'Immacolata. Pubblichiamo a parte la descrizione patetica di questo incontro indimenticabile.

Partiamo per raggiungere il gruppo al Tiantan o Tempio del Cielo. Il triplice edificio serviva per i sacrifici dell'imperatore nei due solstizi. Il muro di cinta è lungo 6,5 km.

Arriviamo al Palazzo imperiale d'estate, oggi il più frequentato parco della capitale. Riviviamo lungo il lago, la galleria in legno (728 m.) decorata da pitture e la collina della longevità con la pagoda dei diecimila Budda.

Saliamo lungo la Grande Muraglia, unica opera umana che si veda dalla luna, e percorriamo la Via Sacra che conduce alle tombe dei Ming, ma non ci è dato di vedere il Ponte di Marco Polo.

Kian: esercito di terracotta a grandezza naturale

Da Pechino con un volo di circa 1000 km. andiamo contemporaneamente verso il Sud e verso l'Ovest, raggiungendo l'antichissima Sian. Da qui la famosa Via della Seta (6400 km.) si estendeva sino al Mediterraneo. Servì per le conoscenze e lo scambio merci tra la civiltà cinese e la romana. Marco Polo riferisce l'esistenza di due chiese erette dai cristiani nestoriani già nel 781. Nel museo delle «Stele» (lastre in pietra con iscrizioni dedicatorie) abbiamo ammirato proprio quella nestoriana.

Quando si parla di Ki'an, la mente richiama subito l'Esercito dei guerrieri di terracotta, dell'imperatore Oing Shihuangdi, fondatore della dinastia Quin nel 221 a.C. La scoperta di questa «ottava meraviglia del mondo» è stata casuale, nel 1974, mentre dei contadini stavano scavando un pozzo. Sono reperti di valore eccezionale: più di 8000 tra guerrieri e cavalli che costituivano il corpo di guardia. Nell'immenso museo, che si trova ad una ventina di km. da Xian, si ammira anche una carrozza imperiale di bronzo trainata da quattro cavalli, pure di bronzo, più piccoli del normale: sono dell'epoca, cioè hanno 22 secoli.

Il centro antico di Kian è circondato da possenti mura. In alto erano percorribili con i carri. Siamo saliti sulla porta-fortezza occidentale, fotografando anche la caratteristica campana a bicchiere e le torri in legno rivestito di pietre. Visitiamo la Grande Moschea fondata nel 742, l'unica in tutto l'Oriente che non abbia stile arabo e le due Pagode buddiste; la Grande oca a 7 piani è alta 74 m. e fu costruita nel 652 per conservare i libri sacri portati dall'India.

Nanchino e il ponte sul Fiume Azzurro

Il secondo volo delle linee interne cinesi ci porta nuovamente ad oriente e sempre scendendo verso il Sud. Nanchino, la «Capitale del Sud» sulla riva dello Yangzi che gli occidentali chiamano Fiume Azzurro, ci accoglie con gentilezza squisita.

Vediamo il colossale ponte in acciaio (il 7° del mondo, m. 6700), costruito dai Cinesi in 9 anni, fu finito nel 1968. È il simbolo dell'autonomia e capacità cinesi, perché riuscirono a riprogettarlo e attuarlo dopo l'abbandono degli ex alleati Russi. Nell'inferiore passa la ferrovia e nel superiore il traffico automobilistico. Lo ammiriamo dall'alto della torre e pensiamo al nostro futuro ponte dello stretto di Messina che sarà solo di 3500 m. ma è «di là da venire», ben riconoscendo che si deve appoggiare sugli abissi del mare e non nel letto di un fiume.

Tra le cose belle di Nanchino (capitale dal 1368 al 1421 e poi dal 1931 al 1939 con Chiang Kai-shek) accenniamo solo all'escursione verso le colline dell'est. La Pagoda buddista Lin Gu con parco preceduta dal tempio della Valle degli Spiriti di cui rimane solo un edificio senza alcuna costruzione in legno, anomalo per l'architettura cinese. Qui veniva tenuta la lettura dei classici dal 1381. Colpiscono e si capiscono le sale con i possenti archi romani in cotto (a mattoni). Prima avevamo scalato i 392 scalini a settori crescenti fino al Mausoleo di Sun Yatsen, primo presidente della Repubblica, fondata nel 1911, il padre della Patria. Questo monumento grandioso fu inaugurato nel 1929.

È bene guardare le cose rivolti alla storia dei popoli che dovrebbe essere — come diceva Cicerone — la «maestra di vita». L'impero cinese è finito, con esso il feudalesimo assoluto, mentre l'ultimo imperatore Puyi aveva soli 2 anni (vediamo Romolo ultimo di Roma anno 476). Nascono i soliti contrasti interni e Sun Yatsen deve dimettersi e prendono il sopravvento i Signori della guerra, con pretesti anti-imperialistici. Nell'ottobre del 1919 Sun Yatsen riorganizza le forze in uno sforzo nazionalista per unire tutta la Cina. Muore il 12.3.1925, per la Chiesa, Anno Santo. Era un buon cristiano ed abbiamo letta in Canton, dove era nato, la sua frase di fondo: «I ricchi diventino poveri in spirito. Il mondo è di tutti».

Dopo la morte di Sun Yatsen il generale Chiang Kai-shek, rompe con i Comunisti fondati nel 1921 a Shanghai, e nel 1932 inizia la repressione anticomunista. Nel 1932 i comunisti iniziano la «Lunga Marcia» verso il nord, di 12.000 km. che si conclude l'anno dopo: da 100.000 sono solo più 7.000. Presidente del partito è eletto Mao Tse-tung.

Kuomintang e Comunisti collaborano per cacciare i Giapponesi. Ma, finita la guerra mondiale, nel 1946 esplode la guerra civile tra Cinesi. Dopo tre anni i Comunisti vincono per la decadenza del Kuomintang, per l'appoggio della classe contadina, la capacità di conquistare la fiducia del popolo. Chiang Kai-shek si rifugia a Formosa, dove suo figlio governa tuttora.

La storia della Repubblica Popolare Cinese dal 1949 ad oggi ha subito varie trasformazioni e sono note a molti. Nel 1960 Pechino si stacca da Mosca, nel 1971 la Cina è ammessa all'O.N.U.,

nel 1976 muore Mao Tse-tung. Viene eliminata la «Banda dei Quattro» e reintegrato Deng Xiao Ping.

Verso il 1980, con la nuova costituzione avviene un graduale cambiamento interno ed internazionale. Si allargano le maglie della libertà, si affaccia l'economia di mercato, il turismo inizia e procede sempre più ed ora si contano a milioni i turisti. Abbiamo sentito e visto tra l'altro l'apertura dei luoghi di culto cristiani, musulmani, buddisti. In particolare abbiamo osservato le chiese cattoliche frequentate e restaurate a spese dello stato. Le speranze sono buone e c'è molto fermento nei giovani.

« VIVENZA » VISSUTA IN TERRA CINESE: NOVELLI SPOSI E CHIESE

La continuazione del viaggio in Cina alle prossime riviste. Ci sarà Shanghai - Guilin - Canton e Hong Kong. Ed il felice ritorno in Italia.

Pubblichiamo invece una «preziosa» relazione della gentile maestra Maria Luisa Maganetti, venuta con noi in Cina per una sorprendente «luna di miele» con il suo compito sposo Sen Cavicchiali. E stata una continua festa sponsale per tutta la comitiva ed anche per molti cinesi. C'è sempre tempo ad essere più donatori, più buoni, più felici. Auguri ancora...

PEKINO

Sono andata in Cina anzitutto per la fede: felice scoperta

di Maria Luisa Maganetti

Alla richiesta di don Luigi, di andare alla ricerca di una delle 5 chiese cattoliche nuovamente agibili al culto in Pechino, aderiamo immediatamente. L'appuntamento è per le ore 8,30 circa dell'indomani mattina, martedì 14 ottobre.

Partiamo in taxi con la disapprovazione della accompagnatrice. Abbiamo con noi la pianta di Pechino ed un foglietto con scritto in cinese il nome del luogo che cerchiamo, del monumento dove dobbiamo incontrare alle 10,30 il resto del gruppo e del ristorante dove si deve pranzare alle 12, prima di partire in aereo alla volta di Xi'an o Pace occidentale. L'autista del taxi parla solo cinese, ma mostra di conoscere ciò che cerchiamo.

Lungo il tragitto don Luigi cerca di «parlare» con l'autista usando un piccolo vocabolario italo-cinese e grande è la nostra emozione quando, appena sentita la parola che in cinese vuol dire sacerdote, questi accenna un rapido segno di croce.

Siamo certi che troveremo «qualcosa» e proseguiamo con fede e speranza.

Pochi minuti di macchina e nel cielo sereno di questo magnifico ottobre di Pechino vedia-

Don Luigi stringe la mano al Parroco dell'Immacolata in Pechino. A sinistra il diacono e l'autista. A destra gli sposini.

no al di sopra dei rami degli alberi del viale che percorriamo, stagliarsi una croce. Ci fermiamo e ci avviciniamo ad un portoncino semi aperto; all'interno si intravvede un giardino e più avanti la facciata romanica di una chiesa barocca. Entriamo con riverente attesa, ma nessuno degli impiegati e degli addetti alla chiesa riesce a capirci. Lo Spirito Santo, però, è con noi, perché scorgo alcuni europei con un cinese che cercano di cineriprendere la chiesa.

Ci avviciniamo e grande è la nostra gioia nel venire a sapere che sono una coppia di francesi con la figlioletta ed un loro amico cinese. Incomincia subito una conversazione in cui si mescolano vocaboli di più lingue e anche se con fatica riusciamo a sapere che in questa chiesa di Pechino si celebra la Messa ogni mattina alle 7 e la domenica la presenza dei fedeli è di circa 2000 persone.

Il cinese fa parlare il «sacrestano» che ci dice che il sacerdote è assente e ci recita l'Ave Maria ed il Padre nostro in un cinese piuttosto stentato, sarebbe forse meglio dire in un cinese «emozionato».

Nello spazio antistante la chiesa, una donna anziana sta pregando davanti alla grotta della Madonna di Lourdes e si commuove fino alle lacrime nel dirci il suo nome: Maria che è in parte come il mio.

Appena entrati in chiesa, don Luigi non resiste ad un impulso insopprimibile di gioia e si prostra a baciare il pavimento mentre Sem lo riprende con il flash.

L'edificio è ben tenuto, pulito e curato anche se denuncia una certa dignitosa povertà. Qualche vecchina prega in silenzio e ci osserva sorridendo.

Scattiamo parecchie fotografie e tutti dimostrano di gradire la nostra presenza tanto che ci mostrano una stanza piena di libri sacri, rosari, medagliette, immagini e riproduzioni di quadri ed affreschi sacri famosi, come l'ultima cena, forse è la «curia» della chiesa. Acquistiamo alcuni ricordini ma molti ci vengono offerti in segno di simpatia (saranno poi distribuiti parte al gruppo e parte al personale del ristorante che, scopriamo con gioia, è cattolico).

Salutiamo, fotografiamo ed abbracciamo questi nostri cari correligionari cinesi e stiamo per lasciarli quando (e qui lo Spirito Santo ci aiuta ancora) scorgiamo un uomo vestito di grigio scuro, magro, alto, con un colletto bianco che gli profila l'abito, quasi ieratico nella sua staticità; comprendiamo immediatamente che è il sacerdote e ritorniamo sui nostri passi.

L'incontro e l'abbraccio affettuoso tra i due rappresentanti della stessa chiesa rappresenta un momento di intensa commozione, gli occhi di noi tutti sono lucidi mentre il sorriso ci unisce... perché i nostri idiomi non hanno molto

Dopo la solenne Messa la pienissima e ben imbandita mensa. La signora «zia» Lina Masera, cognata del fu Pietro Rembado, davanti alla monumentale torta di 7 gradini e agli strumenti musicali, guarda il salire gioioso e faticoso della vita pregustando le armonie del Cielo. Cento anni di fede, di bontà, di attività continuino ancora per l'esempio e la gioia di tutti noi.

Colico 1886 — 19 novembre — Ranzi di Pietra Ligure 1986

in comune! Però la lingua universale della chiesa, il latino, ci viene in soccorso. In nome di quel «Pater noster» che ci accomuna, inizia una magnifica conversazione. Veniamo a conoscenza della situazione della chiesa cattolica in Cina (vedi registrazione di don Luigi).

Il prete afferma con voce sottile ma sicura che «cum corde» è con noi, che la Chiesa è «una, indissolubile ed universale» ma che il clero fa parte della chiesa politica cinese. È un colloquio difficile e rischioso, ci sentiamo osservati e quasi in pericolo per il nostro impulso generoso di voler trovare le prove della presenza della Chiesa nella Cina odierna.

Siamo soli nel cuore di Pechino, non sappiamo parlare altro che a gesti e con poche parole inglesi o francesi, abbiamo un autista che non conosce un'acca di italiano, possiamo finire anche male, ma non pensiamo a niente altro che alla soddisfazione di aver raggiunto lo scopo che ci eravamo prefissi questa mattina all'uscita dall'albergo.

Siamo, tuttavia, consapevoli di vivere un momento unico ed irripetibile del nostro viaggio e siamo estremamente felici di essere qui.

UN ANTICO LIBRO: «VITA DI SAN NICOLÒ» IL GRANDE DONO DI DON MORELLI

Mentre ringraziamo la nostra Suor Antonietta per la profonda disamina e la palpitante attualizzazione del vecchio cimelio, diciamo tutta la nostra gratitudine al nostro concittadino Don Giuseppe Morelli che l'ha donato all'Archivio della nostra e sua Parrocchia di battesimo. Prendiamo l'occasione per fare le felicitazioni e gli auguri al nostro concittadino per il suo 50° di ordinazione sacerdotale avvenuta ad Albenga il 6 giugno 1936.

Don Morelli è stato viceparroco a Pietra con Don Gio Batta Maglio sino all'ottobre del 1940 e da allora è arciprete di Gorra e da 17 anni anche parroco di Olle. Il 14 dicembre siamo saliti a Gorra per festeggiare il nostro Don Giuseppe, con tutti i suoi parrocchiani, Autorità, Confratelli e molti amici. Tanti furono gli elogi e gli applausi verso questo zelante, integerrimo e fedele apostolo di Cristo, che ha realizzato, con tanti sacrifici e lotte, una chiesa stupenda e funzionale, opera dell'Ing. De Negri, ed ha diffuso con l'esempio e la voce la fede cristiana senza orpelli e sbavature.

Ci uniamo tutti noi Pietresi per fare al nostro Don Giuseppe Morelli le felicitazioni e gli auguri, invitandolo sempre a venire nella sua Pria, mentre con la preghiera e con il cuore gli gridiamo: «Ad multos annos!»

Don Giuseppe Morelli, 50 anni all'altare per il suo popolo. A destra Mons. Palmarini, a sinistra il can. Barusso.

Silvio Gatti e Maria Zanoni che il 21.9 hanno festeggiato le loro nozze d'oro di matrimonio celebrato a Verona. Felicitazioni e ringraziamenti a genitori e numerosi figli anche per il ricordo indelebile di papà Agostino.

«UN ANTICO LIBRO SU S. NICOLÒ, PER UNA VITA NUOVA NELLA NOSTRA PARROCCHIA»

Durante uno degli ultimi veloci ritorni in famiglia, incontrai (come avviene ogni volta che mi fermo a Pietra) Mons. Luigi Rembado; si stette un po' insieme in una piacevole e impegnativa conversazione durante la quale egli mi fece vedere un libro del 1704 che gli era stato dato e che riguardava la figura di S. Nicolò.

Promisi a Don Luigi che avrei letto quel libro cercando di cogliere il significato profondo che poteva avere per noi oggi.

Personalmente comunico con gioia queste brevi riflessioni scaturite dalla lettura di questo antico testo; S. Nicolò è una figura che più volte ho ritrovato nella mia vita. Non è solamente il Patrono della parrocchia in cui sono cresciuta e vissuta per alcuni anni, ma è anche il santo al quale è dedicato il Convento dove passo attualmente la maggior parte della mia vita. È una figura che ha ispirato persone appartenenti alla mia «famiglia religiosa», nell'arte (Giovanni da Fiesole 1387-1455 detto il Beato Angelico), Giacomo da Varazze anch'egli domenicano, che narra la storia di S. Nicolò nella famosa «Leggenda Aurea» (sec. XII) e altri ancora fino ai giorni nostri.

Ciò che seguirà dunque, non pretende di essere un'analisi storica e critica del testo; ogni riflessione come ho accennato sopra, è invece accompagnata da sentimenti di «famiglia» con l'intento di lasciarsi ispirare intimamente dalla vita di questo Santo.

Il testo è certamente lontano da noi in quanto a mentalità, stile e genere letterario, ma è anche lontano da S. Nicolò, dalla sua storia trattandosi appunto di uno scritto del XVIII secolo cioè quattordici secoli più tardi degli avvenimenti storici che riguardano il santo.

Questo libro ha tutte le caratteristiche di una biografia settecentesca; l'idea che ogni autore aveva a quel tempo riguardo alla santità era quella di farla apparire assai inconsueta; il santo è colui che emerge dalla storia dei suoi contemporanei, che sta al di sopra di essi per miracoli e gesta straordinarie, presenti nella vita fin dai primi anni d'infanzia.

Al di là di queste sottolineature che a noi possono apparire alquanto forzate, penso che si possa interpretare il tutto in modo critico ma rispettoso cercando di scoprire il significato profondo, ciò che la vita di S. Nicolò ha voluto esprimere nel tempo.

Solitamente di fronte al miracolo noi vogliamo cogliere immediatamente il carattere del tutto «straordinario» dell'avvenimento, il risultato, l'effetto, dimenticando così ciò che muove «l'uomo di Dio» a compiere qualcosa. Di fronte alla guarigione di un infermo, noi constatiamo semplicemente che colui che prima non cam-

minava ora per opera di qualcuno cammina, ma ci dimentichiamo che quel «qualcuno» (nel nostro caso Nicolò), è stato mosso da un amore grande perché l'altro fosse guarito.

Così è per qualsiasi tipo d'impegno, quando si tratta, come avviene nella vita del nostro santo, di curare la debolezza materiale degli altri, di guarire ingiustizie profonde presenti nella storia del prossimo.

S. Nicolò segna con la sua vita la nostra, indicandoci una profonda passione per una realtà che: povera o ricca, colta o ignorante, ha bisogno di una cura particolare, e questo non nei momenti di «solennità» della nostra vita, ma nella più semplice e banale quotidianità.

Nella storia di S. Nicolò l'impegno nella quotidianità è stato l'aiuto a persone in pericolo (basti pensare al soccorso prestato ai naviganti; la iconografia in questo senso è molta), è stato fin da quando era giovane dare agli altri il necessario perché essi riconoscessero nuovamente la loro dignità, quella delle loro famiglie, dei loro figli. E stato ancora, cercare con saggezza la presenza di Dio all'interno della storia, di un Dio che doveva essere compreso dall'uomo come Colui che non abbandona la storia, che è creatore ma anche incarnazione profonda nell'amore all'interno della realtà e in essa vi resta come perenne presenza e ispirazione perché l'umanità si riunifichi (cfr. L'impegno del santo al Concilio di Nicea per interpretare il dogma della SS. Trinità).

Forse ogni fatto in sé ci può dire poco, anche perché intorno ad esso vi è un «clima» e un contesto ormai troppo lontano da noi, ma non può lasciarci indifferenti vedere che la vita di Nicolò è legata alla storia del popolo in mezzo al quale egli visse, ai fedeli che popolavano la sua Chiesa.

Anche un libro antico dunque, può divenire per noi un piccolo segno per un cammino di vita nuovo, può suggerirci qualcosa per la vita della nostra città, della nostra parrocchia che non può semplicemente aspettarsi il «miracolo» dal suo santo Protettore, ma che vuole conoscere quali sono gli atteggiamenti che cambiano la storia, quale è la fedeltà vera alla realtà che la circonda. Certamente S. Nicolò è legato per tanti motivi alla nostra città, non in forza di una tradizione ormai lontana, ma come guida e ispirazione nel presente. E legato per una grande passione che tutti i santi hanno verso il bene del popolo, una passione che oggi deve diventare la nostra grande e intelligente passione. Far memoria di S. Nicolò attraverso un libro o una festa, non significa invocare un miracolo che da un momento all'altro può trasformare la realtà, ma piuttosto lasciare crescere in noi la nostalgia per una fedeltà che forse non abbiamo ancora scoperto fino in fondo, lasciando che la fede ci conformi in verità al progetto che Dio ha sulla storia e sul popolo che a Lui appartiene.

Questo antico libro lascia alla comunità credente lo stesso messaggio che probabilmente anche S. Nicolò aveva udito e realizzato; un messaggio antico, quasi perenne, ma esigente nell'oggi: «Il Signore mi ha consacrato con la unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai misteri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà agli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore» (Is. 61,1-2). Per un credente questi sono i segni inequivocabili: possano realizzarsi nella nostra vita e la nostra comunità non sia riconosciuta per la sua sapienza umana o ricchezza, ma per questi segni tipicamente profetici che si compiono nella quotidianità.

S. Nicolò ci ispiri questi sentimenti simili a quelli del nostro Dio.

sr. Antonietta Potente
religiosa domenicana

Ci scusiamo con l'amico Gianni Nari, giornalista e animatore di Borgio, per un suo lontanissimo articolo non pubblicato, felici di produrre questo.

CHI SONO GLI SCOUTS DELL'AGESCI

di GIANNI NARI

L'A.G.E.S.C.I., Associazione Guide Scouts Cattolici Italiani, è una associazione giovanile educativa che si propone di contribuire alla formazione di ragazzi e ragazze secondo i principi e il metodo scout ideato da Baden Powell 75 anni fa. Il numero degli associati in Italia a luglio 1986 era di 153.571 iscritti, per il 60% maschi e il 40% femmine. I capi educatori sono circa 21.000, tutti volontari.

L'AGESCI è presente estesamente in tutte le regioni d'Italia con 1408 gruppi suddivisi in 5500 unità. Questi sono dati apparentemente aridi, che acquistano pieno significato se si tiene conto che lo scoutismo si offre per educare i ragazzi nell'arco dell'età evolutiva: facendo il loro ingresso come lupetti e coccinelle negli anni delle elementari, i ragazzi e le ragazze sono accompagnati nel loro cammino di crescita umana e cristiana fino ai vent'anni di età.

L'azione educativa si realizza attraverso esperienze di vita in comune, ponendo attenzione ai grandi problemi della vita sociale; importante è cercare di rendere libere le persone nel pensare e nell'agire; libere non solo dalle strutture che condizionano e opprimono, ma anche da ogni accettazione passiva di proposte e ideologie e dell'influenza, oggi forte, di tutti i mass media.

Queste linee, profondamente umane, sono vivificate da Cristo, sola verità che fa pienamente liberi: questa fede è lo spirito che dà vita alle cose che vengono fatte.

La proposta educativa scout mira alla «partenza», quando un ragazzo/a è chiamato a testimoniare fino in fondo i valori che ha dentro; parte chi è adulto ed ormai è in grado di «guidare da solo la sua canoa», con il coraggio delle sue idee e la coscienza dei suoi limiti.

Parte chi sa ascoltare gli altri, capire i bisogni e mettersi al loro servizio, con serenità, fiducia e ottimismo. Parte chi è povero e umile, chi usa le cose come mezzi e non ne fa dei fini, scopre il bello del creato e sa amarlo; parte chi ascolta la chiamata di Cristo e la concretizza in un progetto, facendo dell'amore il centro della sua vita, che vive da protagonista.

È questo il progetto di uomo dell'AGESCI per far sì che il mondo possa essere migliore, possa cambiare.

Gianni Nari

NECROLOGIO

Celebrato il 1° anniversario, l'8 novembre, del sempre ricordato Dott. Giacomo De Vincenzi pubblichiamo le calde e nobili parole della «maestra»

UNA PERSONA CHE NON DIMENTICHEREMO MAI...

di Adriana Bellino - Insegnante

Il Dott. Giacomo De Vincenzi, noto, soprattutto come «Giacomino» è scomparso prematuramente a seguito di un male che non perdona, dopo aver sopportato stoicamente le sofferenze che mai, in nessuna occasione, ha voluto rattristassero gli altri suoi cari, gli amici, i suoi stessi pazienti. Se n'è andato, sereno come aveva sempre vissuto, dopo otto mesi durante i quali in Lui, diagnostico infallibile, il sopraggiungere della fine era ormai una realtà quotidiana.

Nel febbraio scorso Giacomino aveva interrotto l'incontro giornaliero, sia ambulatoriale che domiciliare, con i suoi malati, e da quel gran signore che è sempre stato, si è allontanato con discrezione per affrontare un intervento che forse Lui stesso riteneva già inutile. E il grande cuore dei pietresi l'ha seguito palpitando con apprensione e con sofferenza ma anche con tanta speranza; una speranza che si è mantenuta viva (anche se ogni giorno si faceva più flebile) fino all'8 novembre quando, alle 10 di mattina se n'è andato per sempre. E la notizia funesta è rimbalzata subito di bocca in bocca, di casa in casa... come per il grande Dottore bianco Albert Schweitzer, il tam-tam della giungla aveva diffuso la notizia della morte ai negri addolorati, così a Pietra Ligure un altro tam-tam fatto di sgomento, di incredulità, di tanto dolore, è dilagato raggiungendo ogni angolo di Giustenice, di Tovo, di tutta la vallata circostante, per portare ad ognuno l'amara verità: — Giacomino non c'è più! —

E una moltitudine senza uguali, quasi un esodo biblico, si è riversata prima sulla sua abitazione in Via C. Battisti per vederlo ancora e poi ha seguito il suo feretro per un ultimo saluto fatto di lacrime, di fiori, di rimpianto senza fine... Le toccanti e nobili parole dell'amico Dottor Negro, sul sagrato della chiesa, hanno fermato nel tempo l'immagine di Giacomino e l'hanno consacrato alla storia del paese come *persona* che non si potrà mai dimenticare.

Giacomino non è stato soltanto il Dottore: è stato l'amico, il fratello, il compagno, il consigliere e ha soffuso la missione del medico, già di per sé alta e generosa, della sua personalità: è arrivato al cuore di ognuno con l'arma preziosa del suo sorriso e della sua dolcezza, della sua disponibilità e della sua capacità, indiscussa e indiscutibile.

Ha sempre esercitato un ascendente positivo sui suoi malati: essere a letto, febbricitanti, sofferenti e vederlo giungere era già un passo verso il miglioramento; sapeva dare e ricevere fiducia, sapeva dare e ricevere rispetto e stima, sempre. Ma soprattutto sapeva donare se stesso, infaticabile, nel rapporto di ogni giorno con coloro che avevano bisogno di Lui.

Molti di noi lo ricordano giovane, entusiasta della sua missione, arrancare in bicicletta per strade tortuose e spesso scomode, sempre con quell'ineguagliabile sorriso che nemmeno gli ormai famosi baffi riuscivano a nascondere. Vennero poi le moto e le utilitarie per muoversi più rapidamente di giorno, di notte, con ogni tempo.

Gli anni passavano senza scalfirlo, riusciva a conservare intatti nel tempo la dedizione e lo slancio giovanili; anche il suo fisico s'è mantenuto in forma fino a quando «quel» male ne ha fermato per sempre l'ardire.

Ha voluto essere tumulato a Ranzi, terra alla quale era molto legato, e di lassù può ancora vigilare sui suoi affetti più cari, sui suoi amici, sui suoi pazienti. È uscito dalla nostra vita ed è entrato nel nostro ricordo e lì continuerà a vivere, sempre.

«Non rattristiamoci d'averlo perduto,
ringraziamo il Cielo d'averlo avuto,
anzi di averlo ancora perché...
perché l'anima non muore e nella fede
— che è Dio con noi — il bene e l'amor
restan vivi e si diffondono ognor.

ABBONAMENTO ALLA RIVISTA « CITTÀ DI PIETRA LIGURE »

Inizio Elenco XXX

Mauro Milanese 10.000 — Serrato Mario 10.000 — Rossi Gina Patrimeri 10.000 — Odella Giangranti 10.000 — Trione Giacomo 10.000 — Canneva Maria Fortunato 10.000 — N.N. 50.000 — Allegri Giuseppe 25.000 — Allegri Luigi 25.000 — Peltrame Pietro 10.000 — Tortora Francesco 20.000 — Alais Elisa De Ambrosis 15.000 — Zanni Giovanni 10.000 — Gaza Bruno 10.000 — Gotti Piccinini 10.000 — Giapponi Guido 10.000 — Barbera 20.000 — Ravera Bruzzone Maria 20.000 — Casarino Rubatti Ernestina 20.000 — Bonfiglio Teresa 10.000 — Borro Cristofino 10.000 — Abruzzo Lucia 10.000 — Recchione Edoardo 15.000 — Onorato Agliati 10.000 — Proverbio Giovanni 10.000 — Pastorini Virginia 11.000 —

Meirana Pelle Maria 10.000 — Rocca Piselio Ada 10.000 — Berto Rina — Malcontenti Alfio 10.000 — Porta Luigi 10.000 — De Benedetti Pricca Luigi 10.000 — Antonini Maria 10.000 — Ossola Giuseppina 10.000 — Molino Agata ved. Viziano 10.000 — Dell'Orto Dellepiane c.c.p. 10.000 — Bado Carlo 20.000 — Silvestrini Jole 20.000 — Cap. Rembado Bernardo 20.000 — Bellino Adriana 20.000 — Natale Andreina Ghirardi 10.000 — Potenti Maria 10.000 — sorelle Pastorini Canepa 20.000 — Carboneri Pietro 20.000 — Cav. Accame Giacomo 10.000 — Giulici Maria Resia 10.000 — Ciribì Matilde 10.000 — Guarivaglia Antonietta 20.000 — Ravera Antonietta 10.000 — Monti Giovanni 10.000 — Bertonasco Elena 10.000 — Garelli Franco 10.000 — Ruffino-Zucchi M. Teresa 15.000 — Boncompagni Prospero 20.000 — Bianchi Mario 10.000 — Paccagnello Graziano 10.000 — Marangoni Dina 10.000 — Fratelli Alessio 25.000 — Piccinini Giuseppe 10.000 — Arosio Giuseppe 10.000.

Pagano Angelo 10.000 — Bonfiglio Giuseppina 10.000 — Garelli Stefania 10.000 — Testore Maria 20.000 — Fugazza Giovanna 5.000 — Gatti Silvio 10.000 — Checchinato Vittorio 10.000 — Pagliano Panas. M. Piera 10.000 — Rembado Teresa 10.000 — Lucciolo Baravelli Giuditta 10.000 — Tirabassi Stefano 10.000 — Massa Giulio 10.000 — Fasano Mario 10.000 — Amadori Giuseppe 10.000 — Sartori Angelo 10.000 — Canepa Giovanni 10.000 — Fresia Umberto 10.000 — Meloni Antonio 10.000 — Pirola Giuseppe 10.000 — Capelli Visentin Franca 10.000 — Prof. Bolia Irmo 10.000 — Busso Caterina 20.000 — — Zunino Luciano 10.000 — Ferrando Luigi 15.000 — Melegari Nicolò 10.000 — Corsino Nazzareno 10.000 — Sole Leonora 10.000 — De Lucchi Marco 10.000 — Bertolero Vittoria 10.000 — Sandro Elena 10.000 — Albonico Gianni 10.000 — Aliendo Raffaele 10.000 — Michelucci Oreste 15.000 — Piccinini Alessandro 10.000 — Talamona Angelo 10.000 — Maffeis Domenico 10.000 — Senna Mirella 20.000 — Martina Angela 10.000 — Bruzzone Rina 10.000 — Aicardi Giovanni 10.000 — Marchioni Walter 10.000 — Achilli Franco 10.000 — Bignone Giuseppe 10.000 — Volpe Bruno 10.000 — Ramboldi Medica Bernardina 10.000 — Ferucci Ugo 10.000 — Tambarino Giuliano 10.000 — Alessio Luigia 25.000 — Sambarino Angelo 25.000 — Maccio Arnaldo 10.000 — Pizzignach Sergio 10.000 — Zerbini Orso Battina 10.000 — Baracco Casimiro 10.000 — Seppone Sebastiano 10.000 — Vignaroli Raffaele 10.000 — Taramasso Armando 10.000 — Damonte Castagneris 10.000 — De Lorenzi M. Teresa 10.000 — Dal Monte Anna Angela 10.000 — Rastagno Margherita 10.000 — Albergo Damonte 10.000 — Menozzi Imerio 10.000.

Barro Carla 10.000 — Formento Maritano Luisa 10.000 — Lesage Baldassare 10.000 — Fazio Cattanco Giuseppina 10.000 — Panaro Pier Giuseppe 10.000 — Rubatto Sestini Ida 9.000 — Baccarro Ferraresi Noemi 10.000 — Decio Giovanni 20.000 — Cannurri Luciano 20.000 — Testi Giuseppe 10.000 — Pisa Gianfranco 10.000 — Liscio Pecchioni Pasquale 10.000 — Rocher Pietro 10.000 — Rocher Agostino 10.000 — Castagna Agostino 10.000 — Scasso Marco 10.000 — Boccone Giuseppina 10.000 — Olivari Zunino 10.000 — Isaia Bernardo 10.000 — Ferrari Teresina 10.000 — Cav. Rossetti Battista 20.000 — Tonarelli Dorando 10.000 — Ferraris Micaleina 6.000 — Parodi Mario 10.000 — Orso Pietro 10.000 — Sciutto Piero 20.000 — Accame Vittore Maria 10.000 — Brunelli Vittorio 10.000 — Garavagno Vincenzo 10.000 — Basadonne Pietro 10.000 — Ronga Francesco 10.000 — Casto Cosimo 10.000 — Mantovani Abbes 10.000 — Baggio Brando 10.000 — Emilio Benedusi 10.000 — Accame Giuseppe 20.000 — Teobaldi Giovanni 10.000 — Mazzucchelli Aldo 5.000 — Valletti Giulia 5.000 — Tortarolo G. Lorenzo 20.000 — Baracco-Curzio Eugenia 10.000 — Ratto Domenico 10.000 — Aselle Giuseppe 10.000 — Fam. Patete 10.000 — Goncili Alfredo 10.000 — Fasce Gian Luigi 10.000 — Anselmo Angela 10.000 — Anselmo Giuseppina 10.000 — Carraro Vincenzo 5.000 — Rossi Antonio 10.000 — Merano Zita 20.000 — Bosio Giuseppe 15.000 — Vignola Ornella Andrea 15.000 — Mantovani Gelmino 15.000 — Di Donato Maria 20.000 — Prigione Carla Fiorentini 20.000 — Arcidiacono Salvatore 10.000 — Vittaloni Luigi 5.000 — Serrato Gerolamo 10.000 — Pesce Paolo 10.000 — Porlotti Cesare 10.000 — Folco Maria 10.000.

Zerbin Filippo 10.000 — Rovetta Gambetta Emilia 10.000 — Bosio Raggi M. Teresa 10.000 — Richieri Caizzi Giannina 10.000 — Attolini Augusto 10.000 — Rossi Geromina 10.000 — Siri Assunta 10.000 — Oliva Antonio 10.000 — Pignotti Luisa 10.000 — Tevetria Angelo 10.000 — Rembado Giacomo 10.000 — Accame Monti Bragadin Luisa 20.000 — Vignone Antonio 10.000 — Montorio Luigi 10.000 — Zunino Mario 10.000 — Sorelle Franchi Ester Romana 10.000 — Fedele Adele 10.000 — Marinelli Silvio 10.000 — Busatta Luigino 10.000 — Patitucci Pasquale 10.000 — Corsini Domenica 10.000 — Aicardi De Blasio 10.000 — Montobbio Giulia 10.000 — Griseri Massone Cecilia 10.000 — Arlinetti Mutalipassi Enrichetta 10.000 — Perolo Giuliano 10.000 — Cavallotti 10.000 — Vaccario Eugenio 10.000 — Pesce Lorenzo 5.000 — Avv. D. Leale c.c.p. 20.000 — Gaia Marco 20.000 — Miloni Antonio 10.000 — Bianchi Mario 10.000 — Ravera Maria 10.000 — Rossi Salaragli Teresita 15.000 — Novaria Caterina 10.000 — Colombo Giuseppe 10.000 — Bergamaschi Carlo 20.000 — prof. Silvio Accame 20.000 — Zuffo Ercole 10.000 — Casanova Olga 10.000 — Salva Igino 10.000 — Vassallo 10.000 — Boccone Mario 10.000 — Delle Piane Giuseppe 10.000 — Bosio Pietro 10.000 — Seglic Cogno 20.000 — Romeo Giuseppe 10.000 — Monleone Aldo 10.000 — Batto Giuseppina 10.000 — Ameglio Licia 10.000 — Magliacane 10.000 — Allaria Angela 10.000 — Da Bologna 15.000 — Ferrando Pietro 20.000 — DiCiolo Luigi 10.000 — Burri Manfredi 20.000 — Morello Angela 20.000 — Parodi Clemeno Angela 10.000 — Calcagno Agostino 10.000.

Troia Gino 10.000 — Ciluffo Mauro 10.000 — Rolando GianCarlo 10.000 — Ciribì Edoardo 10.000 — Margiocchi Audisio 10.000 — Brunetto Nicolò 10.000 — Bolognini Leopoldo 10.000 —

Costamagna Antonio 10.000 — Canapa Angela 10.000 — Anselmo Guglielmo 10.000 — Bernardi Fontana 10.000 — Carletto Margherita 10.000 — Perotto Leone Carolina 10.000 — Morgese Pietro 10.000 — Dagnino Mario 10.000 — Oliva Giuseppe 50.000 — Morello Aldo 10.000 — Presotto Luigi 10.000 — Tartuffo Angelo 10.000 — Benini Francesco 10.000 — Pinzon Pietro 10.000 — Zunin Franco 10.000 — Falsini Corrado 10.000 — Gardin Luigia 10.000 — Farinasso Emilia 10 mila — Cavaja Pasquale 10.000 — Sirio Giovanna 8.000 — Bice Rocca 10.000 — Ravera Antonio 10.000 — dott. D'Alessio Michele 10.000 — Canepa Pietro 10.000 — Pacagnello Amerigo 15.000 — Badano 25.000 — Giordano Faccio Giuseppina 10.000 — Norberto Francesco 10.000 — Giusto Giuseppe 10.000 — Andrighetto Claudio 10.000 — Serrato Maddalena 10.000 — Rinato Lorenzo 10.000 — Zanella Adriano 10.000 — Bruno Franco 10.000 — De Vincenzi Clemente 10.000 — Maritano Valentino 10.000 — Ferro Giorgio 10.000 — Ansaldo Colomba 10.000 — Suore Domenicane 50.000 — Pengo Elena Druetto 10.000 — Costa Adalgisa 10.000 — Aicardi Angelo 10.000 — Martino Bianca 10.000 — Perotto Leandro 10.000 — Balbi Lina 10.000 — Vallerga Rina 10.000 — Aicardi Vittorio 10.000 — Maria Mulinari 10.000 — Sella Franco 10.000 — Sandini Clara 10.000 — Cordero Giuseppe 10.000 — Gimelli Nicolò 10.000 — Gimelli Antonio 10.000.

Chiotti Giovanni 10.000 — Folco Maria 10.000 — Moraca Tommaso 10.000 — Scrivano rag. Italo 15.000 — Fazio dott. Antonio 15.000 — Elisa Zambelli Tarsano 13.000 — Piccardo Luigi 10.000 — Pusatta Olindo 10.000 — Ronzano Giuseppina 10.000 — Patrone Nelida 10.000 — Scasso Bosio Rina 10.000 — Meirana Ernestina 10.000 — Liberti Angela 50.000 — Barbieri cav. Vito 10.000 — Crippa Giuseppe 10.000 — Bedendo Ivetto 10.000 — Sac. Ciro Doma 30.000 — Bordere Luciana 10.000 — Rubatto Sistini Ida 10.000 — Gabrielli Gaetano 10.000 — Panzuti Dante 20.000 — Bellando Giuseppe 10.000 — Artigiano Armido 10.000 — Carabelli Elvira 10.000 — Solina Gian Piero 10.000 — Negri Regina 10.000 — Aicardi Andrea 50.000 — Pesce Pietro 10.000 — Potente Delly 10.000 — Anello Francesco 10 mila — Bianco Faccini Emilio 10.000 — Caviglia Angelo 10.000 — Attilia Luciano 10.000 — Orso Piero 50.000 — Savoretti Adelaide 10.000 — Testa Rosa 10.000 — Parodi Bertozzi Maddalena 10.000 — Ottaviano Vincenzo 12.000 — Olivero cav. Angelo 20.000 — Saccone Piero 15.000 — Buttelli Giuseppe 15.000 — Giordano Guglielmino 15.000 — Marelli Minniti 10.000 — cav. Ciribì Edoardo 20.000 — Briano Giacomo 10.000 — Cazzola Italo 20.000 — Cauteruccio Francesco 10.000 — Francese Claudio e Maria 20.000 — Minuto Mario 10.000 — Del Monte Guido 10.000.

Totale elenco XXX 4.309.000.

Di Giovanni si dice che esultò, di Elisabetta che fu ricolma di Spirito Santo: non fu prima la madre a essere ricolma di Spirito Santo, ma fu il figlio, ripieno di Spirito Santo a ricolmare anche la madre. Elisabetta udì per prima la voce, ma Giovanni percepì per primo la grazia: ella sentì, udì, secondo l'ordine della natura, egli esultò in virtù del mistero, essa sentì l'arrivo di Maria, egli del Signore, la donna l'arrivo della donna, il bambino l'arrivo del bambino: esse parlano delle grazie ricevute, essi nel seno delle loro madri realizzano la grazia, e il mistero della misericordia a profitto delle madri stesse: e queste, per un duplice miracolo profetizzano sotto l'ispirazione dei figli che portano *(S. Ambrogio)*.